



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Calabria  
Rapporto annuale

giugno 2025

2025

18



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Calabria

Rapporto annuale

Numero 18 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Reggio Calabria. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Iconio Garrì (coordinatore), Tonino Covelli, Enza Maltese e Graziella Mendicino. Il tirocinante David Bentornato ha collaborato alla redazione di un riquadro.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Tonino Covelli e Franca Perrotta.

© Banca d'Italia, 2025

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Filiale di Catanzaro**

Largo Serravalle, 1 – 88100 Catanzaro

#### **Telefono**

+39 0961 893211

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	8
Gli andamenti settoriali	8
<b>Riquadro:</b> <i>Le società di capitali beneficiarie del PNRR</i>	10
Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese	14
I prestiti alle imprese	15
<b>Riquadro:</b> <i>I prestiti al comparto immobiliare commerciale</i>	16
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	18
L'occupazione	18
<b>Riquadro:</b> <i>L'occupazione giovanile in Calabria</i>	18
Le retribuzioni	22
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	23
<b>4. Le famiglie</b>	25
Il reddito e i consumi delle famiglie	25
<b>Riquadro:</b> <i>I consumi delle famiglie residenti in Calabria dopo la pandemia</i>	26
La ricchezza delle famiglie	28
L'indebitamento delle famiglie	29
<b>5. Il mercato del credito</b>	32
La struttura	32
I finanziamenti e la qualità del credito	32
La raccolta	35
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	37
La spesa degli enti territoriali	37
Le risorse del PNRR a livello regionale	38

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	40
La sanità	42
<b>Riquadro:</b> <i>La mobilità sanitaria in Calabria</i>	43
Le entrate degli enti territoriali	45
<b>Riquadro:</b> <i>Il fondo di solidarietà e la perequazione comunale</i>	46
Il saldo complessivo di bilancio	48
Il debito	49
<b>7. La crescita e l'innovazione</b>	51
La crescita regionale e la qualità dell'azione pubblica	51
<b>Riquadro:</b> <i>Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale</i>	54
La formazione scientifica, l'innovazione e il trasferimento tecnologico	55
<b>Riquadro:</b> <i>Le start up innovative in Calabria</i>	56
L'innovazione digitale e il ruolo dell'IA	58
<b>Appendice statistica</b>	63

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

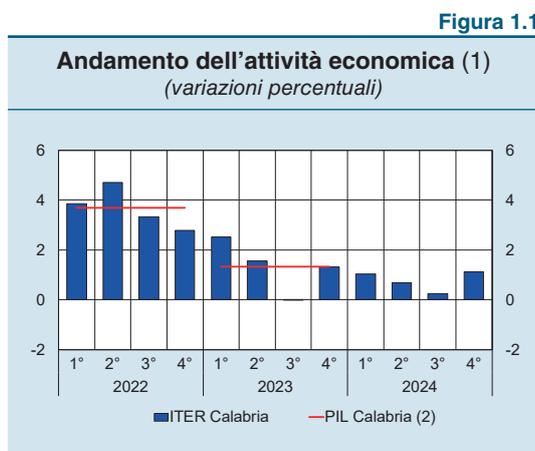
---

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

---

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

*Gli andamenti macroeconomici.* – Nel 2024 l'economia calabrese è cresciuta debolmente, rallentando rispetto all'anno precedente. Sulla base dell'indicatore ITER della Banca d'Italia, il prodotto sarebbe aumentato dello 0,8 per cento (1,3 nel 2023; fig. 1.1), un dato in linea con quello osservato nel resto del Paese. L'attività economica ha continuato a risentire della debolezza dei consumi, che hanno beneficiato solo in parte della riduzione dell'inflazione; è rimasto positivo il contributo degli investimenti, soprattutto di quelli pubblici. L'evoluzione nei prossimi mesi potrebbe risentire dell'incertezza derivante dal contesto geopolitico instabile e dalle crescenti tensioni commerciali internazionali.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.  
(1) Variazioni sul periodo corrispondente in volume. – (2) Dati annuali.

*Le imprese.* – Nel terziario la crescita è proseguita in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. Anche nelle costruzioni l'espansione ha perso intensità, a causa del ridimensionamento delle agevolazioni fiscali connesse con gli interventi di ristrutturazione edilizia; l'attività del settore ha tratto ancora beneficio dalla prosecuzione dei lavori relativi alle opere pubbliche. La produzione nell'industria regionale si è stabilizzata, dopo il calo del biennio precedente. In presenza di un favorevole quadro di misure di sostegno pubblico, sia nazionale che locale, l'attività di investimento è rimasta stabile nell'industria, mentre è aumentata nei servizi; rimane molto contenuta la spesa in ricerca e sviluppo e quella rivolta all'utilizzo delle tecnologie avanzate e dell'intelligenza artificiale.

Il rallentamento congiunturale ha inciso sulla redditività aziendale, che aveva registrato una crescita nell'anno precedente. La liquidità è rimasta elevata nel confronto storico, con una netta prevalenza dei depositi in conto corrente rispetto alle altre forme di impiego. In un contesto di tassi di interesse in calo, la dinamica dei prestiti è stata debole, in particolare per le imprese piccole, per effetto di una domanda ancora contenuta e di politiche di offerta improntate alla prudenza.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Nel 2024 l'occupazione in regione è cresciuta debolmente, con una dinamica meno favorevole rispetto al Mezzogiorno e all'Italia. Il lavoro autonomo è diminuito mentre quello alle dipendenze ha continuato ad aumentare, ancora sospinto dalle posizioni a tempo indeterminato. L'occupazione giovanile, strutturalmente bassa, si è ridotta rispetto al 2023. Dopo l'aumento registrato nell'anno precedente, anche la partecipazione al mercato del lavoro è diminuita, con

una popolazione di inattivi caratterizzata – più che nel resto del Paese – da un basso livello di istruzione e da un'età mediamente elevata.

Il reddito nominale delle famiglie calabresi è cresciuto, beneficiando dell'aumento delle retribuzioni nominali e del miglioramento dei livelli occupazionali. È tornato a crescere anche in termini reali, favorito dal rallentamento dei prezzi. La perdita di potere d'acquisto accumulata nel biennio 2022-23 non risulterebbe però ancora del tutto recuperata. Nonostante l'aumento del reddito disponibile, la dinamica della spesa per beni e servizi è rimasta debole, ancora sostenuta da un ampio ricorso al credito al consumo. Dopo il deciso calo del 2023, la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni è aumentata, favorita anche dalla riduzione dei tassi di interesse.

*Il mercato del credito.* – I prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno ripreso a crescere, seppure a ritmi modesti. Il tasso di deterioramento del credito è rimasto pressoché stabile per le famiglie, mentre è ulteriormente aumentato per le imprese; in entrambi i comparti si mantiene su livelli storicamente contenuti. Anche i depositi bancari sono tornati a espandersi, sostenuti principalmente dalla componente delle famiglie. Il valore di mercato dei titoli a custodia è salito, ma meno intensamente rispetto al precedente anno; tra le principali forme di investimento, si è indebolita l'espansione dei titoli di Stato e delle obbligazioni.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2024 la spesa degli enti territoriali è ancora salita, soprattutto nella parte corrente, trainata dalla componente sanitaria e da quella relativa ai servizi per i quali sono già stati definiti i livelli essenziali delle prestazioni (LEP, come trasporto di disabili, trasporto scolastico, assistenza sociale e asili nido); è aumentata anche la spesa per il personale. Nel comparto sanitario è cresciuto il numero di infermieri e operatori socio-assistenziali, mentre la dotazione dei medici si è ridotta, anche per cause diverse dai pensionamenti (come trasferimenti o dimissioni volontarie). Permane significativa la mobilità sanitaria verso le regioni del Centro Nord. La spesa per investimenti è rimasta sui livelli elevati raggiunti l'anno precedente, sostenuta dagli interventi connessi al PNRR; minore è stato invece il contributo delle politiche di coesione, dopo la conclusione nel 2023 del ciclo di programmazione 2014-20. Risulta ancora contenuta la spesa riferibile al nuovo ciclo 2021-27, il quale è stato interessato dalla rimodulazione STEP (*Strategic technologies for Europe platform*). La crescita delle entrate proprie degli enti territoriali è proseguita, mentre si sono contratti i trasferimenti erariali. La situazione di bilancio è ancora migliorata, rimanendo tuttavia peggiore rispetto al resto del Paese, soprattutto per le Province e per i Comuni di maggiore dimensione.

*La crescita e l'innovazione.* – Il rallentamento dell'economia regionale si inserisce in un quadro di persistente ritardo rispetto alla media nazionale. Sebbene siano stati superati i livelli precedenti la pandemia, l'attività economica in Calabria rimane ancora significativamente inferiore a quella del 2007, a fronte del recupero osservato in Italia; vi ha contribuito soprattutto il calo demografico che ha prevalso sugli effetti positivi derivanti dall'aumento della produttività del lavoro.

Sui divari continuano a pesare le criticità del contesto istituzionale, che però ha mostrato segnali di miglioramento, anche grazie ai recenti progressi nel processo di digitalizzazione delle Amministrazioni locali. In presenza di un tasso di innovazione del tessuto produttivo ancora contenuto, risulta fondamentale il contributo del sistema universitario nel trasferimento delle conoscenze scientifiche. In particolare, il polo informatico di Cosenza, che negli ultimi anni ha registrato un rilevante sviluppo, può consentire di cogliere le opportunità derivanti dall'intelligenza artificiale.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'agricoltura.* – In base alle stime di Prometeia, nel 2024 il valore aggiunto a prezzi costanti del settore primario è rimasto sostanzialmente stabile.

Il ruolo dei prodotti con il riconoscimento di qualità (DOP, IGP, STG), pur se in crescita, resta modesto: in base ai dati Ismea, il loro valore nel 2022 (ultimo anno disponibile) si attestava a 52 milioni di euro, appena lo 0,3 per cento del totale nazionale; la filiera coinvolge più di 2.000 operatori e 40 prodotti.

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, a dicembre del 2024 i pagamenti nell'ambito del Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-20 avevano raggiunto l'83 per cento della dotazione disponibile (pari a 1,5 miliardi di euro), un dato in linea con quello delle regioni classificate come meno sviluppate (Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia). La spendibilità di tali risorse è stata estesa fino al 2025, per il protrarsi dei negoziati comunitari sul futuro della Politica agricola comune (PAC); ciò ha determinato un posticipo dell'avvio effettivo della programmazione 2023-27 (cfr. capitolo 2 in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2024).

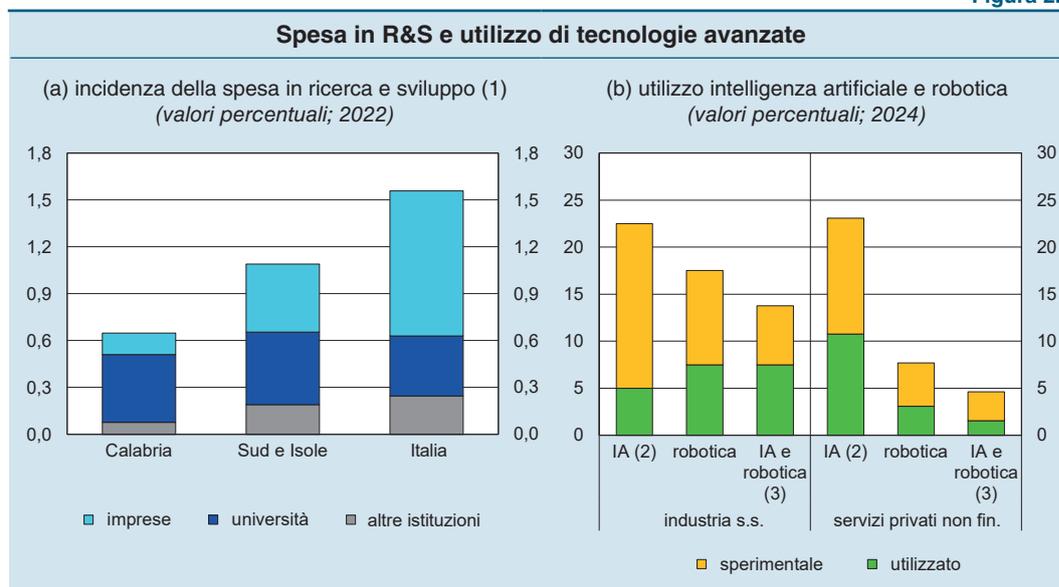
*L'industria in senso stretto.* – Secondo le stime di Prometeia, nel 2024 il valore aggiunto dell'industria regionale si è stabilizzato, dopo il calo del biennio precedente. L'indagine della Banca d'Italia (Invind), che coinvolge le imprese industriali con almeno 20 addetti, indica un aumento del fatturato valutato a prezzi costanti, soprattutto per le aziende con più di 50 addetti e per quelle maggiormente orientate ai mercati esteri (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

L'attività di investimento è rimasta pressoché stabile rispetto all'anno precedente: circa il 45 per cento delle imprese partecipanti all'indagine Invind ha aumentato gli investimenti, una quota analoga a quella delle aziende che li hanno ridotti. Permane un favorevole quadro di sostegno pubblico, da parte sia delle politiche locali che nazionali. Tra queste ultime rientrano gli incentivi per l'acquisto di beni strumentali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale (Transizione 4.0) e alla riduzione dei consumi energetici (Transizione 5.0): circa il 60 per cento delle imprese industriali partecipanti alla nostra indagine ha dichiarato di aver utilizzato nel 2024 lo strumento Transizione 4.0; minore invece è stato il ricorso a Transizione 5.0 (meno di un quarto), le cui modalità operative per accedere al credito d'imposta sono state definite a partire dal mese di settembre.

Il tasso di innovazione permane ancora contenuto: nel 2024 meno del 10 per cento delle imprese industriali calabresi partecipanti all'indagine della Banca d'Italia ha effettuato spese in ricerca e sviluppo (R&S). In base ai dati dell'Istat riferiti al 2022 (ultimo anno disponibile), nel complesso, il sistema produttivo in Calabria contribuisce per circa un quinto alle spese regionali dedicate alla R&S, che rappresentano lo 0,7 per cento del valore aggiunto regionale (rispettivamente, 60 e 1,6 per cento in Italia; fig. 2.1.a). Il minore contributo delle imprese all'innovazione

si ricollega anche alle ridotte dimensioni aziendali<sup>1</sup>. In tale contesto, è fondamentale il ruolo del sistema universitario nel trasferimento delle conoscenze scientifiche al tessuto produttivo (cfr. il paragrafo: *La formazione scientifica, l'innovazione e il trasferimento tecnologico* del capitolo 7).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*. (1) Rapporto tra spesa in R&S intra-muros e valore aggiunto a prezzi correnti. – (2) Intelligenza artificiale predittiva (come *text mining*, riconoscimento vocale di immagini o *machine learning*) e/o intelligenza artificiale generativa (come chatbot, assistenti virtuali e strumenti per la creazione autonoma di testi, codici, immagini, audio e video originali). – (3) Include le imprese che hanno dichiarato di utilizzare sia l'IA che la robotica; l'area verde indica la quota di imprese che ha utilizzato almeno una delle due tecnologie in maniera non sperimentale.

Risultano altresì modesti gli investimenti in tecnologie avanzate: circa i due terzi delle imprese industriali del campione non hanno effettuato alcuna spesa nel 2024 e un quinto vi ha destinato meno di un decimo degli investimenti dell'anno. In particolare, sebbene in crescita, è ancora poco diffuso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA): meno di un quarto delle imprese partecipanti all'indagine dichiara di utilizzarla attualmente nei processi produttivi e/o nelle attività di supporto, prevalentemente in via sperimentale (fig. 2.1.b; cfr. il paragrafo: *L'innovazione digitale e il ruolo dell'IA* del capitolo 7). Basso risulta anche l'impiego della robotica.

Nel quadro degli incentivi rientra anche il regime fiscale agevolato previsto dalla Zona Economica Speciale (ZES), che dal gennaio 2024 è divenuta ZES Unica per il Mezzogiorno<sup>2</sup> ed è stata estesa a tutto il territorio regionale. Nel 2024 in Calabria sono stati rilasciati 20 provvedimenti di autorizzazione unica (335 nel Mezzogiorno), di cui 6 riguardanti nuovi insediamenti, mentre i rimanenti si riferiscono ad ampliamenti e ristrutturazioni di unità locali già esistenti. Inoltre, in base ai dati dell'Agenzia delle entrate, dal 1° gennaio al 15 novembre 2024 gli investimenti in beni strumentali che

<sup>1</sup> Nel 2022, in Italia il 70 per cento della spesa in R&S era riconducibile a imprese con 250 addetti e oltre. In base ai dati del Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA), in Calabria a queste imprese afferiva soltanto il 3,6 per cento del numero totale di addetti, contro oltre un quinto a livello nazionale.

<sup>2</sup> Lo strumento si pone l'obiettivo di attrarre nuovi investimenti e offrire ulteriori opportunità alle imprese già esistenti attraverso la concessione di semplificazioni amministrative e strumenti agevolativi.

hanno beneficiato del credito d'imposta sono stati pari a 476 milioni di euro (poco meno del 10 per cento del totale del Mezzogiorno).

Le aspettative per i prossimi mesi non prefigurano un significativo miglioramento dell'attività nell'industria, anche per via delle incertezze sull'evoluzione della domanda, alimentate dal perdurare delle tensioni geopolitiche e commerciali internazionali.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nel 2024, secondo le stime di Prometeia, il settore delle costruzioni ha continuato a crescere seppur in misura meno intensa rispetto al triennio 2021-23. Le ore lavorate segnalate alle Casse edili regionali sono aumentate del 6,2 per cento. L'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di aziende con almeno dieci addetti, conferma l'aumento del valore della produzione.

Il comparto delle opere pubbliche continua a trarre vantaggio dalla spesa per investimenti degli enti locali, che permane sugli elevati livelli raggiunti nel 2023, riflettendo in parte la prosecuzione della realizzazione degli interventi di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR*). L'attività nell'edilizia residenziale ha risentito invece della rimodulazione degli incentivi del Superbonus che negli anni scorsi avevano generato un forte stimolo agli interventi di ristrutturazione e riqualificazione energetica.

#### LE SOCIETÀ DI CAPITALI BENEFICIARIE DEL PNRR

Nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), gli operatori privati possono beneficiare di incentivi che mirano in particolare a sostenerne la competitività, la transizione ecologica e digitale, oppure essere aggiudicatari di appalti pubblici di lavori o forniture. Le informazioni disponibili consentono di analizzare la destinazione delle risorse PNRR, diverse dai trasferimenti connessi al programma Transizione 4.0, tra le società di capitali<sup>1</sup>. Il 4,6 per cento delle società di capitali con sede operativa in Calabria, per le quali sono disponibili i dati di bilancio nel biennio 2022-23, sono state coinvolte nel Piano<sup>2</sup>; nella media del periodo rappresentano il 14,3 per cento del valore aggiunto (rispettivamente 3,8 e 24,5 per cento in Italia). Come nel resto del Paese, il peso delle imprese beneficiarie delle risorse del PNRR risulta minore nei servizi (figura, pannello a). Considerando l'ammontare complessivo dei trasferimenti e del valore delle gare, oltre il 70 per cento è stato percepito dalle imprese del settore delle costruzioni (64 per cento in Italia).

*I beneficiari di trasferimenti diretti.* – I trasferimenti destinati alle società calabresi ammontano a quasi 80 milioni di euro (l'1,4 per cento del totale nazionale), provenienti principalmente dalle misure dedicate all'Agricoltura (circa un quinto), al miglioramento

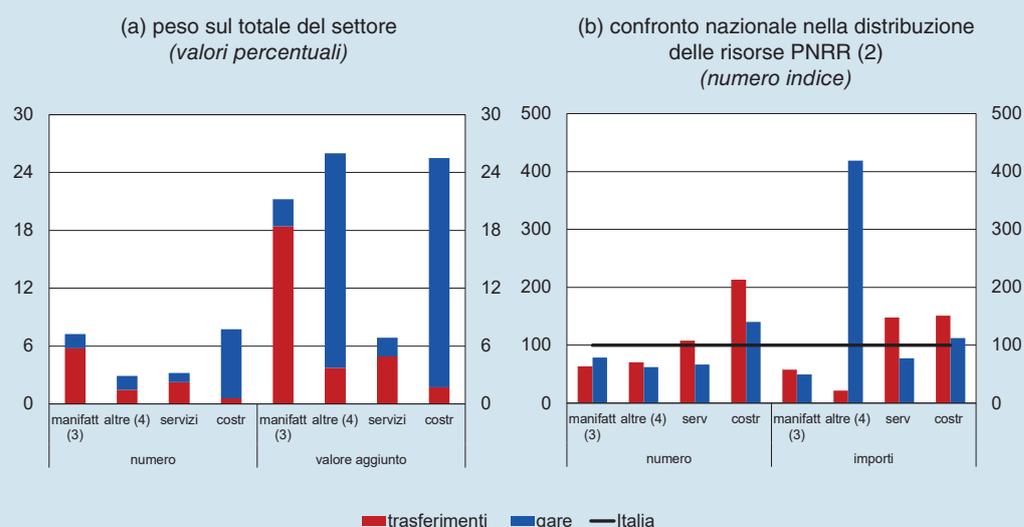
<sup>1</sup> Le persone fisiche e i soggetti diversi dalle società di capitale assorbono a livello nazionale circa il 60 per cento dei trasferimenti e sono titolari dell'8 per cento circa degli importi aggiudicati attraverso procedure a evidenza pubblica. I trasferimenti non includono anche il Superbonus.

<sup>2</sup> Si considerano le imprese aggiudicatrici di gare pubblicate nel biennio 2022-23 o che hanno percepito trasferimenti diretti nel periodo 2022-24.

delle strutture ricettive (un quarto) e al rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione che favoriscono le interconnessioni tra università e imprese (un decimo). Le imprese beneficiarie (circa 520) sono in gran parte piccole o micro (circa il 90 per cento), con un'età media di 15 anni. Nel confronto con la distribuzione settoriale nazionale, in Calabria risulta più ampia la quota di trasferimenti destinati ai servizi e alle costruzioni (figura, pannello b).

Figura

**Società beneficiarie e distribuzione settoriale delle risorse (1)**



Fonte: elaborazioni su dati ANAC (maggio 2025 per gare pubblicate fino a dicembre 2024), Registro nazionale degli aiuti (al 10 maggio 2025), Italia Domani (31 marzo 2025) e Cerved (maggio 2025).

(1) Per le società aggiudicatrici si considerano le gare pubblicate nel biennio 2022-23, per i trasferimenti si considerano anche alcuni benefici erogati nel 2024. – (2) Rapporto tra la quota delle risorse erogate nell'ambito del PNRR a favore delle società di capitali di un certo settore in regione e la corrispondente quota in Italia (indice di Balassa): un valore superiore a 100 indica che la quota di risorse erogate a un dato settore è maggiore rispetto a quella media nazionale nel medesimo settore. – (3) include le attività estrattive (sezione ateco B) – (4) Include la fornitura di energia elettriche, gas, vapore e aria condizionata e quella di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

*Gli aggiudicatari di gare per lavori o forniture.* – Le procedure a evidenza pubblica finanziate, almeno in parte, dal PNRR e aggiudicate a imprese calabresi (quasi 400) ammontano complessivamente a 617 milioni di euro, corrispondente a circa il 24 per cento del loro fatturato (7,3 per cento in Italia). Nel confronto nazionale, si evince il ruolo relativamente maggiore in Calabria del settore delle costruzioni, che ha assorbito l'80 per cento delle risorse aggiudicate (71 per cento in Italia). Circa la metà degli importi di gara aggiudicati ad imprese calabresi è relativa ad appalti banditi fuori regione, di cui il 34 per cento circa gestiti da stazioni appaltanti centrali<sup>3</sup>. Al contempo, il 56 per cento del valore delle gare bandite in Calabria è stato aggiudicato ad imprese con sede in un'altra regione.

Nostre elaborazioni svolte a livello nazionale mostrano che, al netto della composizione settoriale, dimensionale e per età delle imprese, la probabilità di aggiudicarsi

<sup>3</sup> Si tratta prevalentemente di gare bandite da Amministrazioni centrali, enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri) per interventi da realizzare anche in regione e una piccola quota da stazioni appaltanti con sede in Sicilia.

una gara del PNRR era più alta per le società che nel biennio 2018-19 presentavano una più elevata redditività e una maggiore esperienza nell'ambito degli appalti pubblici.

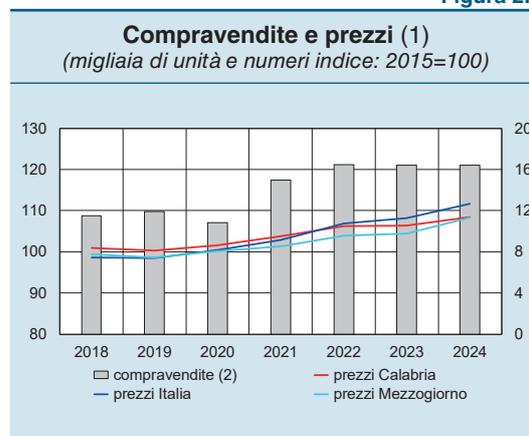
A livello regionale si riscontra che il 35 per cento delle imprese aggiudicatarie di almeno una gara o un affidamento per lavori pubblici nel biennio 2018-19 ha vinto poi un appalto PNRR nel periodo 2022-23; prima dell'avvio del Piano, tali imprese si caratterizzavano per fatturato e dimensione (in termini di addetti) minore rispetto a quelle non aggiudicatarie di gare PNRR. Limitatamente alla fornitura di beni e servizi, le società vincitrici di una procedura PNRR (il 14 per cento di quelle aggiudicatarie di almeno una gara nel 2018-19) erano di dimensione più contenuta per addetti e fatturato.

Nel 2024 il numero di compravendite di abitazioni in Calabria si è mantenuto sui volumi elevati registrati nel biennio precedente (superiori del 37,5 per cento rispetto al 2019; fig. 2.2). In base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case in Calabria hanno registrato un incremento seppur più contenuto della media italiana (2,0 e 3,2 per cento, rispettivamente). Come nel resto del Paese, l'aumento delle quotazioni ha interessato prevalentemente le aree urbane e i capoluoghi di regione.

*I servizi privati non finanziari.* – Secondo le stime di Prometeia, nel 2024 la crescita dell'attività nel terziario ha perso intensità. Con riferimento al solo comparto dei servizi privati non finanziari, in base all'indagine della Banca d'Italia condotta sulle imprese con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di imprese con fatturato (a prezzi costanti) in aumento e quelle che ne segnalano un calo è risultato positivo e in lieve miglioramento. L'attività di investimento è aumentata; come per le imprese industriali, rimangono modeste le risorse dedicate agli investimenti in tecnologie avanzate (fig. 2.1.b). Le prospettive per l'anno in corso appaiono incerte: le aziende che prevedono una crescita delle vendite superano solo di poco quelle che si attendono un calo.

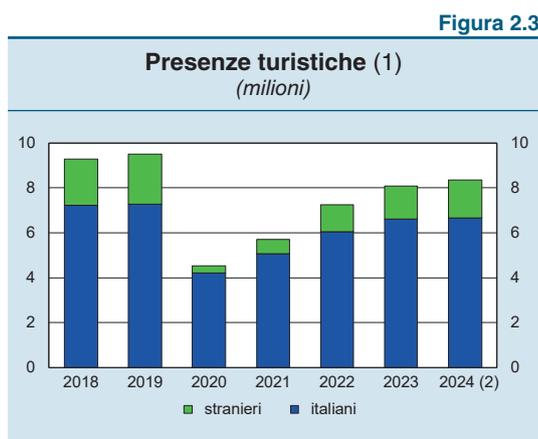
Il commercio ha risentito della debole crescita dei consumi, che hanno beneficiato solo parzialmente della ripresa del potere d'acquisto delle famiglie, favorita dalla riduzione dell'inflazione ma ancora insufficiente a colmare del tutto le perdite accumulate nel biennio 2022-23 (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Secondo le stime dell'Osservatorio Findomestic, la spesa per beni durevoli, che rappresenta poco più di un decimo del totale della spesa per beni, è cresciuta del 3,8 per cento in termini reali, essenzialmente per effetto delle maggiori vendite di automobili, come confermano anche i dati sulle immatricolazioni forniti dall'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.  
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. –  
(2) Migliaia di unità. Scala di destra.

In base ai dati provvisori dell'Osservatorio sul turismo della Regione Calabria, nel 2024 le presenze turistiche sono aumentate di circa il 3 per cento, in misura inferiore rispetto all'anno precedente (fig. 2.3 e tav. a2.1). I maggiori flussi hanno interessato in particolare la componente straniera, cresciuta di oltre il 10 per cento. Le presenze rimangono, tuttavia, ancora inferiori ai livelli pre-pandemici. L'unica provincia ad aver recuperato quasi del tutto i valori del 2019 è quella di Vibo Valentia, dove si concentra quasi un terzo dei flussi regionali (oltre la metà di quelli dall'estero).



Fonte: Osservatorio sul turismo della Regione Calabria.  
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. – (2) Dati provvisori.

I passeggeri transitati dagli aeroporti regionali sono cresciuti del 7,5 per cento, superando per la prima volta i livelli pre-pandemici (tav. a2.2); l'espansione ha riguardato soprattutto i transiti internazionali, aumentati di un quarto. Vi ha influito l'incremento del numero di voli, che è stato favorito anche dagli interventi regionali a sostegno del settore. Alla crescita degli scali di Crotone e Reggio Calabria si è contrapposto il calo di Lamezia Terme, sia in termini di numero di viaggiatori che di movimenti aerei (rispettivamente -4,4 e -4,7 per cento). Nei primi quattro mesi dell'anno è proseguita la crescita dei passeggeri, aumentati di circa un terzo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (di oltre il doppio quelli internazionali).

Nel porto di Gioia Tauro il traffico container ha registrato una crescita dell'11 per cento, raggiungendo un nuovo picco storico di 3,9 milioni di Teus movimentati. Nel corso del 2024 la società che gestisce il terminal ha effettuato nuovi investimenti finalizzati a migliorare ulteriormente la capacità operativa e la sostenibilità ambientale. Nel primo trimestre del 2025, il traffico portuale dello scalo ha fatto registrare un ulteriore aumento (15,6 per cento sul periodo corrispondente dell'anno precedente).

*La demografia.* – Nel 2024 la base imprenditoriale è cresciuta in misura meno intensa rispetto all'anno precedente: il saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive (tasso di natalità netto) è stato dello 0,6 per cento (0,8 nel 2023). A fronte di una natalità stabile, l'andamento ha riflesso un incremento del tasso di mortalità. Le procedure concorsuali liquidatorie a carico di società calabresi sono aumentate del 30 per cento, portandosi a 169 procedimenti, valore comunque inferiore di oltre un quinto rispetto alla media del triennio 2017-19.

*Gli scambi con l'estero.* – È proseguita la crescita degli scambi con l'estero in atto dal 2021, in controtendenza con il calo registrato nel Mezzogiorno e in Italia. Le esportazioni di merci a prezzi correnti sono aumentate del 9,4 per cento (23,1 nel 2023), raggiungendo il valore di 965 milioni di euro. L'incidenza delle esportazioni sul Pil, pari a circa il 2,5 per cento, rimane molto contenuta nel confronto nazionale (29 per cento in Italia, 13 nel Mezzogiorno).

L'aumento ha riguardato in particolare le vendite dei prodotti alimentari e delle sostanze e prodotti chimici (22,8 e 17,5 per cento, rispettivamente; tav. a2.3), che insieme rappresentano oltre i due terzi del valore dell'export regionale. Dopo la forte espansione del biennio 2022-23, è invece diminuito il valore delle esportazioni dell'industria tessile; in calo anche il settore dei macchinari e apparecchi e quello dei mezzi di trasporto.

L'export è cresciuto maggiormente verso i paesi extra UE (15,3 per cento; tav. a2.4). Le vendite verso gli Stati Uniti, che potrebbero risentire dei dazi annunciati il 2 aprile scorso, sono aumentate dell'1,5 per cento. Nel triennio 2022-24, il mercato statunitense ha rappresentato circa un decimo del totale delle esportazioni regionali, un valore in linea con quello nazionale; per i prodotti alimentari gli Stati Uniti pesano per circa l'11 per cento delle vendite del comparto all'estero, per quelli chimici il 14 per cento.

In base ai dati dell'Agenzia delle Dogane relativi al 2023, ultimo anno disponibile, gran parte delle imprese calabresi esportatrici ha un volume di vendite all'estero contenuto (solo il 30 per cento superava i 100.000 euro) e non esporta stabilmente (solo il 60 per cento delle aziende aveva esportato merci anche nel 2022). Il grado di concentrazione dell'export risulta particolarmente elevato: alle prime 10 aziende esportatrici era riferibile quasi il 50 per cento delle vendite complessive. Le esportazioni riconducibili alle imprese con sede legale fuori regione erano poco più di un terzo del totale. Considerando solo le vendite all'estero effettuate dalle imprese con sede in Calabria, circa la metà proveniva dalla provincia di Reggio Calabria, seguita da Cosenza e Catanzaro (poco meno di un quinto in entrambe).

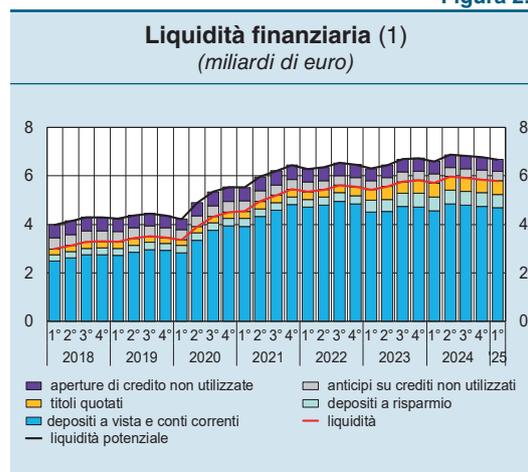
### Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese

Nel 2024 il rallentamento congiunturale ha inciso sulla redditività aziendale, che aveva registrato una crescita nell'anno precedente. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia condotta su un campione di aziende calabresi con almeno 20 addetti, nell'industria e nei servizi privati non finanziari circa il 70 per cento delle imprese ha chiuso l'esercizio in utile (oltre l'80 nel 2023).

La liquidità finanziaria delle imprese è rimasta elevata nel confronto storico (fig. 2.4). La composizione delle attività liquide è risultata pressoché invariata rispetto all'anno precedente, con una netta prevalenza dei depositi in conto corrente rispetto alle altre forme di impiego (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

L'analisi condotta su circa 7.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2023, ultimo anno disponibile, un ulteriore miglioramento del rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio (8,8 per cento; tav. a2.5). La crescita dell'indicatore ha interessato tutti i principali settori

Figura 2.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.  
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

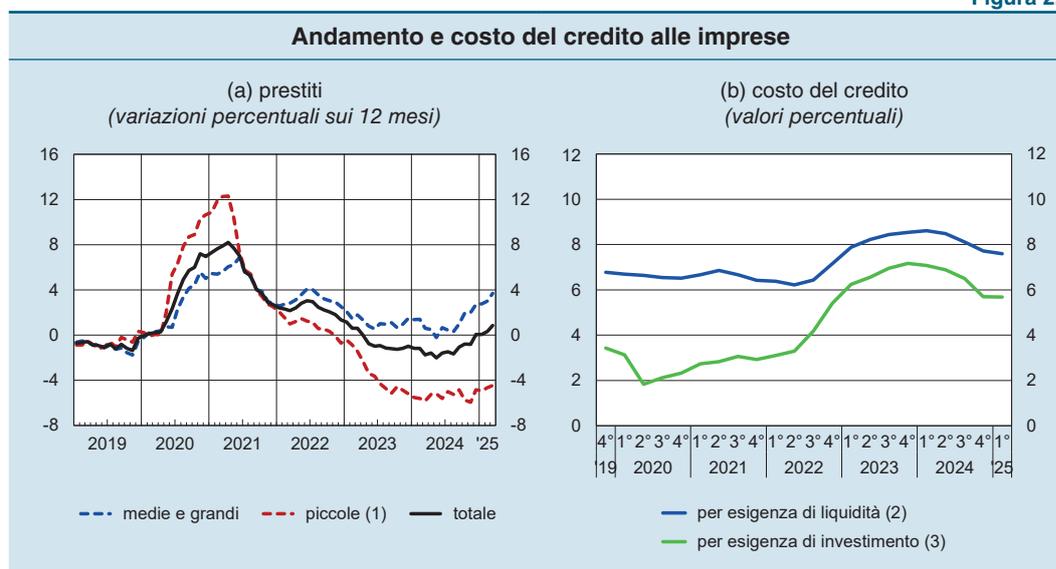
produttivi. Anche il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, è migliorato attestandosi al 9,7 per cento; in particolare si è ridotta sia l'incidenza delle materie prime e dei beni intermedi, su cui ha influito il calo dei prezzi dell'energia, sia quella del costo del lavoro, che ha beneficiato anche degli effetti di "Decontribuzione Sud"; secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, nel 2023 oltre il 70 per cento delle imprese partecipanti ha dichiarato di aver usufruito dell'incentivo. Il grado di indebitamento (leverage) è diminuito di quasi due punti percentuali (al 35,4 per cento) collocandosi su valori minimi nel confronto storico; vi ha inciso in parte la fuoriuscita dal mercato di imprese con livelli di indebitamento più elevati. Anche a seguito del rialzo dei tassi di interesse nell'anno in esame, il rapporto tra gli oneri finanziari e il MOL è cresciuto, portandosi al 12,8 per cento (11,0 nel 2022).

### I prestiti alle imprese

Nel 2024 i prestiti bancari al settore produttivo hanno registrato a fine anno una crescita pressoché nulla sui dodici mesi (0,1 per cento, -1,0 a dicembre 2023; tav. a2.6). La debolezza del credito riflette sia politiche di offerta improntate alla prudenza sia la domanda contenuta, in un contesto di elevata incertezza e tassi ancora moderatamente elevati seppur in calo (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5). Nel primo trimestre del 2025, il credito è tornato lievemente ad aumentare.

La dinamica dei prestiti permane ampiamente eterogenea per dimensione di impresa. Per le aziende più grandi l'espansione si è rafforzata (2,7 per cento a dicembre); il segmento delle piccole aziende ha invece continuato a sperimentare un deciso calo (-4,9 per cento; fig. 2.5.a e tav. a5.4), risentendo anche dei rimborsi degli ingenti

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci *Prestiti bancari e Tassi di interesse attivi*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (3) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export.

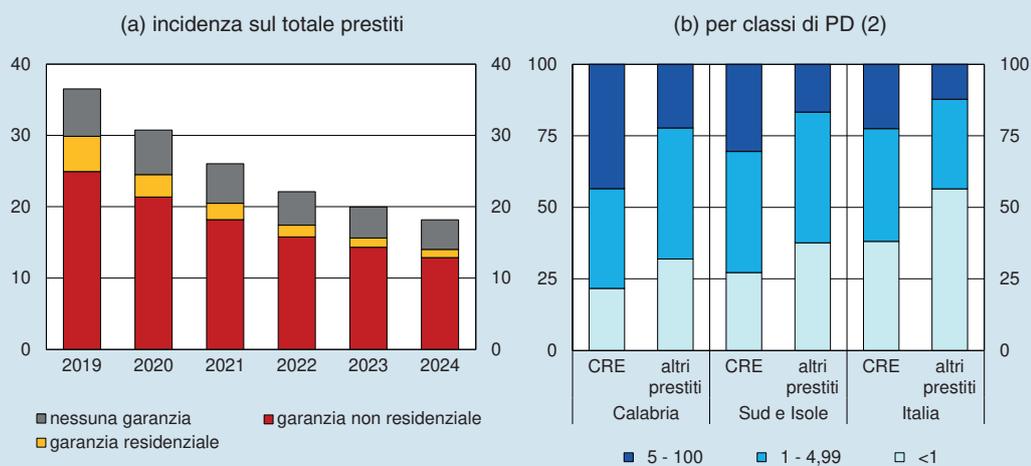
finanziamenti ottenuti durante la pandemia. A livello settoriale, il credito si è ancora contratto nelle costruzioni (-2,8 per cento), mentre si è sostanzialmente stabilizzato nei servizi e nella manifattura (tav. a2.6). Nel corso dell'anno ha continuato a ridursi la quota dei prestiti connessi al comparto immobiliare commerciale (cfr. il riquadro: *I prestiti al comparto immobiliare commerciale*).

## I PRESTITI AL COMPARTO IMMOBILIARE COMMERCIALE

I prestiti bancari legati al comparto immobiliare commerciale (*commercial real estate*, CRE) – ovvero prestiti concessi a imprese non finanziarie per l'acquisto di immobili o da essi garantiti – sono una quota rilevante del credito bancario, nonostante il calo negli ultimi anni<sup>1</sup>. Nel 2024 questi prestiti costituivano circa il 18 per cento dei finanziamenti alle imprese calabresi (36,5 per cento nel 2019; figura, pannello a). In linea con la tendenza nazionale, la riduzione è riconducibile principalmente alla componente garantita da immobili non residenziali, che rappresenta la categoria prevalente (circa il 70 per cento). I prestiti CRE registrano l'incidenza maggiore nel comparto dei servizi immobiliari e minore nella manifattura, dove pesano, rispettivamente, poco meno della metà e di un decimo del credito totale (circa un quinto nelle costruzioni e negli altri servizi).

Figura

Prestiti CRE (1)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti al comparto immobiliare commerciale*. (1) Quota di prestiti CRE sul totale dei finanziamenti alle imprese non finanziarie. – (2) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di probabilità di default (PD): inferiore all'1 per cento, tra l'1 e il 5 e superiore al 5. Dati riferiti al 31 dicembre 2024.

Il credito al comparto immobiliare commerciale è caratterizzato da maggiore rischiosità: in Calabria, tra i finanziamenti per cui si dispone dell'informazione sulla probabilità di default (PD) delle imprese debtrici, la quota di prestiti nella classe di PD più elevata è pari al 43,5 per cento del totale per il CRE a fronte del 22,2 per gli altri prestiti (figura, pannello b); il differenziale è maggiore rispetto

<sup>1</sup> Cfr. il riquadro: *Un'analisi dei prestiti commercial real estate nel confronto con i principali paesi dell'area dell'Euro* nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2023. Nel 2024, in Calabria, il 17 per cento delle imprese era titolare di un prestito CRE (circa un quinto in Italia).

a quello delle aree di confronto. Nonostante la diffusa presenza di garanzie immobiliari, la maggiore rischiosità dei prestiti CRE si riflette in un tasso annuo effettivo (TAE) superiore rispetto a quello degli altri prestiti (rispettivamente 5,2 e 4,8 nel quarto trimestre del 2024).

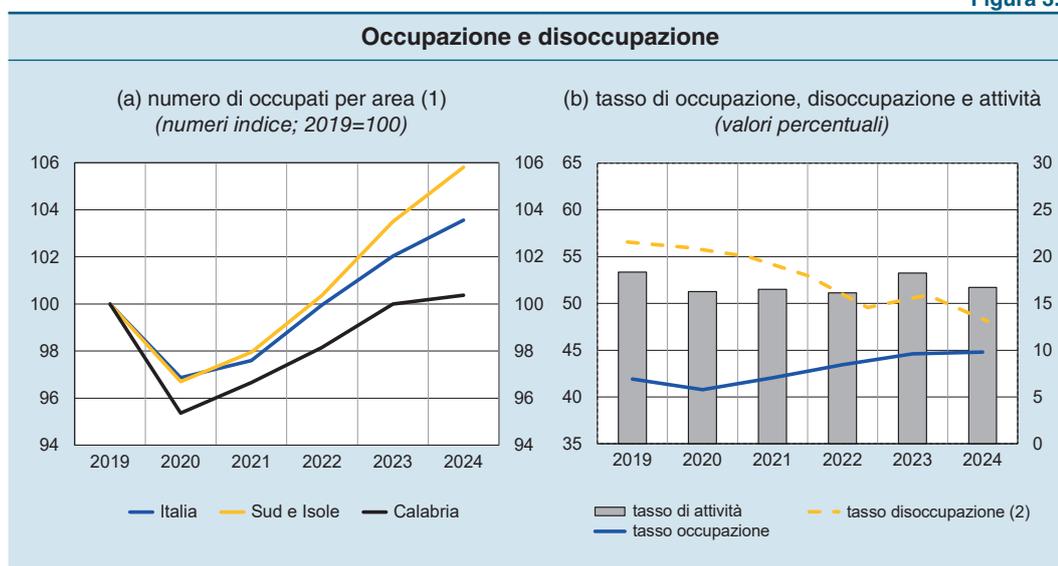
Come nel resto del Paese, nel 2024 il costo del credito ha iniziato a ridursi, beneficiando dell'allentamento della politica monetaria. Nel quarto trimestre, il costo dei nuovi finanziamenti rivolti agli investimenti è stato del 5,7 per cento, mentre il tasso di interesse sui prestiti finalizzati al sostegno dell'operatività corrente si è collocato al 7,7 per cento (rispettivamente 7,2 e 8,6 nel quarto trimestre del 2023; tav. a5.8); entrambi rimangono ancora superiori ai livelli antecedenti ai rialzi del biennio 2022-23 (fig. 2.5.b). Nel primo trimestre del 2025, la riduzione del costo del credito si è attenuata.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2024 la crescita degli occupati si è attenuata (0,4 per cento, 1,9 nel 2023; tav. a3.1), mentre è proseguita a ritmi più sostenuti nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 2,2 e 1,5 per cento; fig. 3.1.a). Il livello dell'occupazione risulta appena superiore a quello del 2019, con un recupero più contenuto rispetto al resto del Paese, dove il superamento dei valori pre-pandemici è stato invece più marcato. Il tasso di occupazione riferito alla popolazione tra 15 e 64 anni si è attestato al 44,8 per cento, un valore sostanzialmente in linea con quello del 2023 (fig. 3.1.b); il divario con la media italiana, già significativo, ha continuato ad ampliarsi, raggiungendo i 17,4 punti percentuali (16,9 nel 2023).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).  
(1) Dati annuali. – (2) Scala di destra.

L'occupazione ha mostrato dinamiche eterogenee per genere e classe di età. Il numero delle donne occupate è aumentato dell'1,8 per cento rispetto al 2023, mentre quello degli uomini si è ridotto (tav. a3.1). L'occupazione nella fascia di età compresa tra 35 e 64 anni ha continuato a crescere (tav. a3.2) con intensità analoga a quella osservata nell'anno precedente; è invece diminuito il numero di occupati tra i giovani (15-34 anni), la cui presenza nel mercato del lavoro regionale si conferma strutturalmente contenuta (cfr. il riquadro: *L'occupazione giovanile in Calabria*).

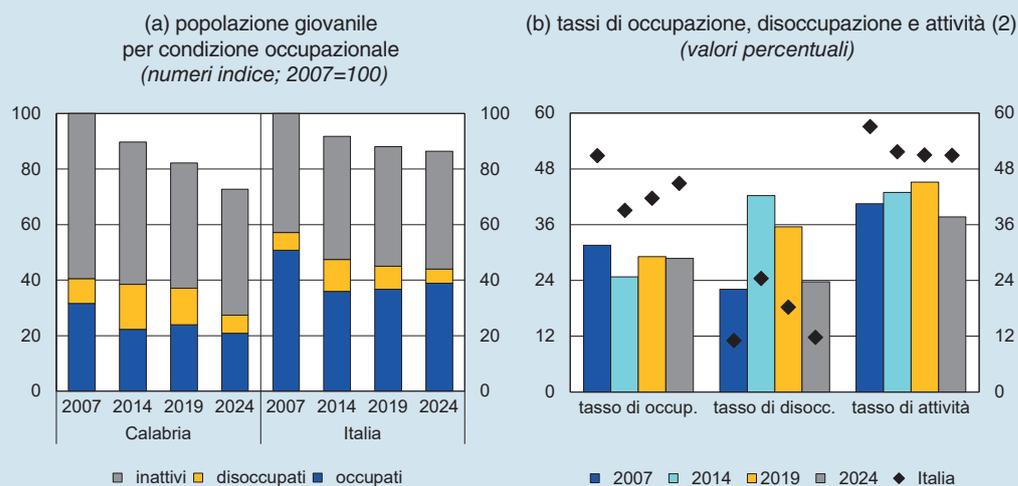
#### L'OCCUPAZIONE GIOVANILE IN CALABRIA

L'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro è fondamentale per promuovere lo sviluppo economico e affrontare le sfide poste dalle attuali transizioni green e digitale, soprattutto alla luce dei recenti andamenti demografici. Dal 2007 al 2024 la popolazione calabrese si è ridotta del 7,1 per cento (di circa 140.000 persone).

Anche a causa dei flussi migratori, il calo è stato significativamente più marcato tra i giovani: la popolazione tra i 15 e i 34 anni si è contratta del 27,3 per cento, un valore superiore alla media nazionale (-13,0 per cento). Il maggior calo demografico in regione si è accompagnato a un'evoluzione del mercato del lavoro giovanile parzialmente diversa da quella nazionale (figura A, pannello a).

Figura A

**Mercato del lavoro e popolazione giovanile (1)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Per popolazione giovanile si intendono gli individui di età compresa fra i 15 e i 34 anni. Le serie basate sui dati RFL risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700. – (2) Il divario per ogni indicatore è definito come la differenza tra il dato della Calabria e quello della media nazionale.

La partecipazione al mercato del lavoro dei giovani calabresi si è mantenuta strutturalmente bassa nel confronto con la media italiana. Nel 2024, la quota di giovani che lavorano o cercano attivamente un impiego (tasso di attività) è stata pari al 37,7 per cento (50,9 in Italia), registrando una riduzione rispetto al 2007 (figura A, pannello b). Tra i giovani inattivi è tuttavia diminuita l'incidenza degli scoraggiati, mentre è aumentata quella di chi studia (dal 59 al 62 per cento). Queste tendenze sono confermate anche dalla riduzione della percentuale di NEET (giovani tra 15 e 34 anni non impegnati in attività di studio o formazione), dal 32,6 del 2007 al 30,1 per cento del 2024, un valore però superiore ancora di quasi 13 punti percentuali rispetto alla media italiana.

La minore partecipazione al mercato del lavoro si è associata ad un calo del tasso di occupazione giovanile che nel 2024 ha raggiunto il 28,7 per cento (era al 31,5 per cento nel 2007; tav. a3.3). Il divario rispetto alla media nazionale, pur rimanendo consistente, si è però ridotto a seguito della maggiore flessione del tasso di occupazione giovanile in Italia (figura A, pannello b). Sebbene in netto calo negli ultimi anni, il tasso di disoccupazione degli under 35 si mantiene ancora lievemente superiore ai livelli del 2007.

Nel periodo considerato si è osservata una significativa ricomposizione dell'occupazione giovanile a favore del lavoro dipendente. In Calabria, la quota

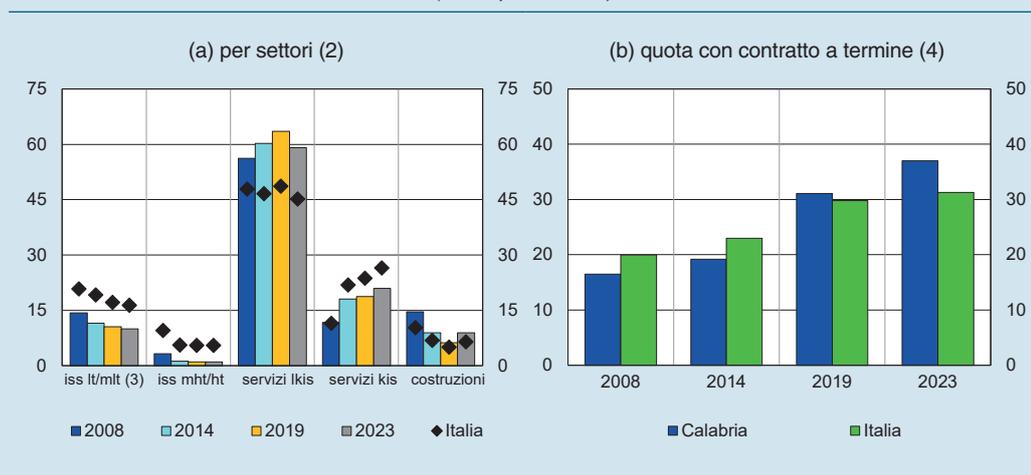
di autonomi tra i giovani occupati è diminuita di oltre 8 punti percentuali, attestandosi a poco meno di un quinto, una contrazione ben più marcata rispetto a quella osservata tra i lavoratori più adulti (-2,5 punti percentuali). Nonostante questa riduzione, la quota di autonomi con meno di 35 anni resta ancora superiore alla media nazionale (di circa 4 punti percentuali), in linea con la maggiore propensione all'autoimpiego che in generale si riscontra in regione.

In base agli ultimi dati disponibili dell'Osservatorio sui lavoratori dipendenti dell'INPS, relativi al solo settore privato non agricolo (PNA), nel 2023 l'80 per cento dei giovani lavoratori subordinati in regione era impiegato nel terziario, rispetto a circa i due terzi del 2008 (primo anno disponibile). Si conferma la prevalenza nei comparti a media e bassa intensità di conoscenza, caratterizzati da mansioni meno qualificate (figura B, pannello a). Nel periodo considerato l'aumento ha però riguardato soprattutto i servizi a più alta intensità di conoscenza (dal 12 al 21 per cento), sebbene in misura meno marcata che in Italia. L'industria in senso stretto ha mantenuto un peso marginale, così come le costruzioni in cui la quota dei giovani occupati, pur mostrando un parziale recupero negli ultimi anni, risulta nel complesso inferiore ai livelli del 2008. Anche a seguito della crescita dell'età pensionabile, la quota degli under 35 sul totale degli occupati è diminuita in tutti settori, soprattutto nell'industria (tav. a3.4).

La ricomposizione verso il lavoro alle dipendenze si è accompagnata alla diffusione dei contratti a termine. Secondo i dati dell'Osservatorio Inps, nel 2023 il 37 per cento dei giovani occupati alle dipendenze nel settore PNA aveva un contratto temporaneo, oltre 20 punti percentuali in più rispetto al 2008 (figura B, pannello b); per i lavoratori più adulti la quota di contratti a termine si è pure ampliata, ma in misura più contenuta (dal 13 al 22 per cento).

Figura B

**Occupazione giovanile alle dipendenze (1)**  
(valori percentuali)

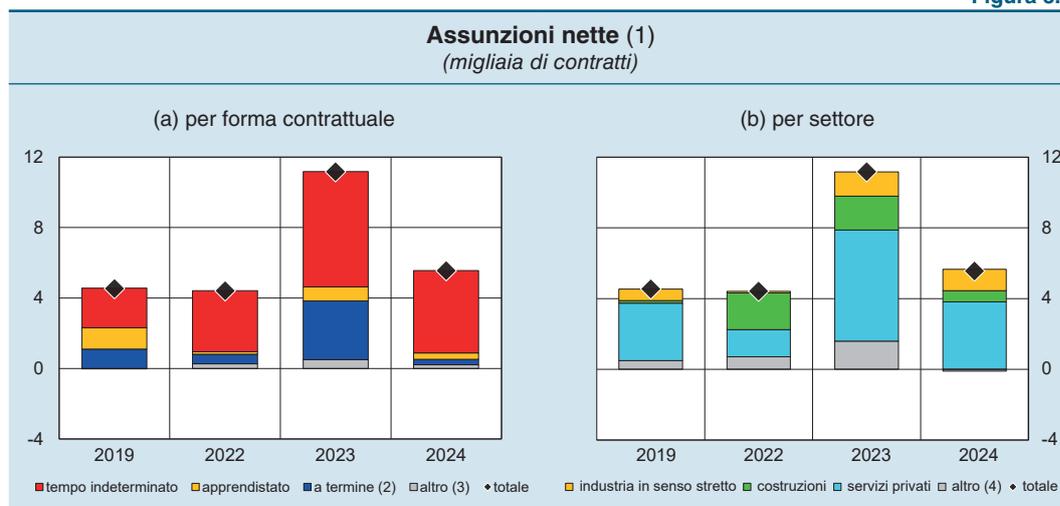


Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo.  
(1) Riferiti al numero medio mensile di lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo di età compresa tra i 15 e i 34 anni; numero medio mensile di lavoratori nell'anno di riferimento. – (2) Ogni istogramma rappresenta la quota di giovani dipendenti occupati nel settore e anno di riferimento rispetto al totale dei giovani occupati alle dipendenze nell'anno. Le etichette indicano i seguenti comparti: industria a medio-bassa/bassa tecnologia (iss lt/mlt); industria a medio-alta/alta tecnologia (iss mht/ht); servizi a media e bassa intensità di conoscenza (servizi lkis); servizi ad alta intensità di conoscenza (servizi kis); costruzioni (costruzioni). I comparti sono stati identificati secondo la classificazione Eurostat/Ocse su Ateco a 2 digit. I dati sono stati ricostruiti in modo da rappresentare il totale dell'occupazione nel settore privato non agricolo. – (3) Comprende l'industria estrattiva. – (4) Comprende gli occupati con contratto a tempo determinato e gli stagionali.

Nel 2024 il rallentamento della dinamica occupazionale è interamente riconducibile alla significativa contrazione del lavoro autonomo (-4,7 per cento), in controtendenza rispetto all'andamento medio italiano e del Mezzogiorno; tuttavia l'incidenza degli autonomi sul totale degli occupati rimane più elevata che in Italia (23,5 contro 21,2 per cento). Il lavoro dipendente ha invece continuato a espandersi (2,1 per cento), in misura superiore rispetto al dato nazionale e del Mezzogiorno (1,6 e 1,9 per cento, rispettivamente). Con riferimento all'intensità del lavoro, sono diminuiti gli occupati a tempo parziale mentre quelli a tempo pieno sono aumentati più che nella media nazionale.

Il miglioramento dei livelli occupazionali nel lavoro subordinato trova conferma anche nei dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS relativi al solo settore privato: nel 2024 il saldo tra contratti attivati e cessati (assunzioni nette) è rimasto positivo per quasi 5.600 unità (tav. a3.5). Si tratta di un dato più contenuto rispetto a quello dell'anno precedente, per via di un aumento delle cessazioni più marcato di quello delle assunzioni (tav. a3.6). Le assunzioni nette a tempo indeterminato hanno rappresentato l'84 per cento del totale (fig. 3.2.a) e sono state ancora sostenute dalle stabilizzazioni di contratti temporanei. La transizione verso forme contrattuali più stabili ha riguardato in particolare i lavoratori tra i 30 e i 50 anni, per i quali si è registrata una riduzione complessiva dei contratti a termine. A livello settoriale, la creazione delle posizioni di lavoro si è concentrata soprattutto nei servizi (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente. – (4) Comprende le osservazioni residuali relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Nonostante l'espansione dell'occupazione alle dipendenze, il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è aumentato: nel 2024 sono state autorizzate quasi 6 milioni di ore tra Cassa integrazione guadagni (CIG) e Fondi di solidarietà, circa il 17 per cento in più rispetto al 2023 (fig. 3.3 e tav. a3.7). Tale dinamica risulta significativamente più accentuata di quella osservata nel Mezzogiorno (-2 per cento) e in linea con quella media italiana seppur con caratteristiche diverse: in Calabria l'incremento è stato determinato dal maggiore utilizzo della Cassa integrazione straordinaria nel settore dei servizi, verosimilmente legato a specifiche crisi aziendali; a

livello nazionale, invece, l'aumento ha riguardato prevalentemente la Cassa integrazione ordinaria, connessa alla debolezza del settore manifatturiero. In termini di occupati equivalenti<sup>1</sup>, le misure di integrazione salariale hanno interessato lo 0,9 per cento dei lavoratori dipendenti della regione (l'1,6 per cento in Italia).

Lo scorso anno è aumentato anche il ricorso alla NASpI (Nuova assicurazione sociale per l'impiego). In Calabria sono state presentate quasi 83.000 domande di accesso all'indennità, il 7,5 per cento in più rispetto al 2023 (6,4 in Italia); in media le richieste hanno riguardato circa 20 persone ogni cento occupati dipendenti, un valore lievemente superiore a quello pre-pandemia.

Figura 3.3



Fonte: INPS.  
 (1) Gli acronimi in legenda corrispondono a: Cassa integrazione ordinaria (CIGO), Cassa integrazione straordinaria (CIGS), Cassa integrazione in deroga (CIGD), Fondi di solidarietà (FDS).

### Le retribuzioni

Nel 2023, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo (PNA) la crescita media annua delle retribuzioni orarie di fatto è stata del 2,1 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (5,7 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC). Nel 2024 le retribuzioni di fatto hanno continuato a crescere (del 2,9 per cento; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2024). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale solo per il 2023, la dinamica in Calabria sarebbe risultata più contenuta rispetto a quella nazionale.

Informazioni preliminari per il 2024 a livello territoriale possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali limitatamente alla componente che costituisce la base della retribuzione effettiva (eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media annua del 4,0 per cento nel settore PNA (a fronte di un'inflazione dell'1,0 secondo l'indice NIC). Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti<sup>2</sup> sia i rinnovi di alcuni importanti contratti collettivi (in particolare quelli del commercio, del credito, degli alberghi e degli studi professionali). Alla fine di dicembre 2024, le retribuzioni contrattuali italiane in termini reali rimanevano comunque inferiori del 9 per cento circa, in media, rispetto ai livelli del 2021.

<sup>1</sup> Si tratta degli addetti a tempo pieno il cui orario di lavoro sarebbe interamente coperto dalle ore di integrazione salariale. Tale numero è ottenuto rapportando il totale delle ore autorizzate di integrazione salariale alla media annua delle ore di lavoro del settore privato di un occupato dipendente a tempo pieno.

<sup>2</sup> Tra cui soprattutto l'adeguamento dei minimi retributivi nella metalmeccanica all'inflazione al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI) registrata nel 2023.

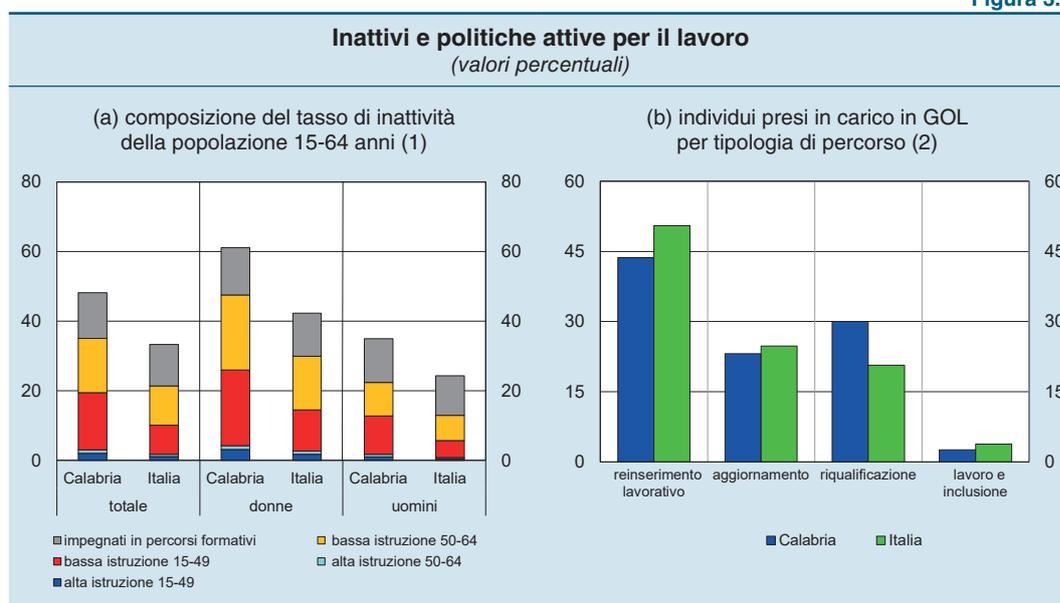
Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale, che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, la Calabria registrerebbe un aumento inferiore rispetto al Paese. Nonostante gli adeguamenti disposti nel comparto del commercio, che nella regione ha un peso relativamente maggiore rispetto al dato nazionale, la dinamica complessiva risente della minore incidenza degli altri contratti caratterizzati dagli adeguamenti più elevati (come quelli della metalmeccanica e della chimica).

### L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2024 le forze di lavoro in Calabria si sono ridotte del 2,9 per cento principalmente a causa della minore partecipazione attiva al mercato lavoro, che si è riflessa in una diminuzione del tasso di disoccupazione (dal 15,9 al 13,1 per cento; fig. 3.1.b).

Dopo l'aumento dell'anno precedente, il tasso di attività della fascia 15-64 anni è sceso al 51,7 per cento (53,3 per cento nel 2023; tav. a3.1), con un divario di quasi 15 punti percentuali dalla media nazionale. Tra gli inattivi, le persone impegnate in percorsi di formazione rappresentano poco più di un quarto (oltre un terzo in Italia); la quasi totalità della restante popolazione inattiva è caratterizzata da un basso livello di istruzione, con una quota significativa di individui over 50 soprattutto tra le donne (fig. 3.4.a). Tali caratteristiche, frequentemente associate a percorsi occupazionali discontinui o assenti, possono rappresentare un ostacolo all'inserimento nel mercato del lavoro.

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni su dati INAPP-MLPS. (1) Per alta istruzione si intende l'aver conseguito almeno una laurea. Gli individui impegnati in percorsi formativi sono gli inattivi che stanno frequentando corsi formali o informali di istruzione o formazione professionale. – (2) I dati sono aggiornati al 31 gennaio 2025. Il reinserimento è previsto per coloro che necessitano solamente di servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro; l'aggiornamento (*upskilling*) è destinato a coloro che devono aggiornare le competenze possedute con interventi formativi di breve durata; la riqualificazione (*reskilling*) è per chi necessita di una formazione professionalizzante più approfondita; il percorso di lavoro e inclusione riguarda i più vulnerabili, per i quali è necessaria l'attivazione della rete dei servizi territoriali.

In tale quadro, assumono particolare rilievo le misure di politica attiva volte a rafforzare le competenze e l'occupabilità dei beneficiari. In base alle ultime informazioni disponibili<sup>3</sup> sul programma “Garanzia di occupabilità dei lavoratori” (GOL), al 31 gennaio 2025 il numero complessivo degli individui presi in carico in Calabria ha raggiunto circa 135.000 unità<sup>4</sup>. Quasi un terzo degli utenti è stato classificato come destinatario di percorsi complessi di riqualificazione o inclusione sociale (circa un quarto a livello nazionale), mentre il 44 per cento è stato identificato come più prossimo al mercato del lavoro (50,5 per cento in Italia; fig. 3.4.b). Circa la metà dei beneficiari calabresi risultava disoccupata da più di un anno (contro il 31 per cento a livello nazionale), confermando un profilo di maggiore fragilità. Il gruppo più rappresentato è quello delle persone di età compresa tra i 30 e i 54 anni. Poco più del 60 per cento dei soggetti presi in carico ha beneficiato di almeno un intervento di politica attiva, in linea con il dato nazionale. A gennaio 2025, meno del 30 per cento dei partecipanti risultava occupato, a fronte del 36 per cento a livello nazionale.

---

<sup>3</sup> Dati aggiornati al 31 gennaio 2025 e tratti dalla Nota di monitoraggio realizzata dal Gruppo di ricerca “Monitoraggio e valutazione dei servizi per l'impiego e delle politiche occupazionali” della struttura di ricerca “Mercato del Lavoro” di INAPP e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

<sup>4</sup> Si tratta di individui che hanno presentato una dichiarazione di immediata disponibilità (DID) al lavoro e alle misure di politica attiva, si sono recati presso i Centri per l'impiego, hanno ricevuto un *assessment* qualitativo e hanno sottoscritto un patto di servizio personalizzato con l'individuazione di uno tra i quattro percorsi previsti dal programma.

## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

*Il reddito.* – Nel 2024 il reddito disponibile delle famiglie calabresi ha ripreso ad aumentare in termini reali, favorito dal rallentamento dei prezzi. Secondo l'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia (fig. 4.1.a), l'incremento è stato pari all'1,5 per cento (rispettivamente 1,2 e 1,3 nella media del Paese e in quella del Mezzogiorno). La perdita di potere d'acquisto accumulata nel biennio 2022-23 non risulterebbe ancora del tutto recuperata. In termini nominali, i redditi delle famiglie sono cresciuti a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente (del 2,9 per cento; tav. a4.1), sostenuti dall'aumento delle retribuzioni e dell'occupazione (cfr. il capitolo 3).

Nella media dell'anno, l'inflazione in regione è stata pari all'1,0 per cento, in linea con il dato nazionale, segnando un forte calo rispetto al biennio 2022-23 (fig. 4.1.b). La diminuzione è dovuta principalmente alla riduzione dei prezzi dei beni e dei servizi legati all'abitazione e alle utenze e al rallentamento di quelli degli alimentari. Nei primi mesi del 2025 l'inflazione è però tornata ad aumentare risentendo principalmente del rialzo dei prezzi dei beni energetici.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.

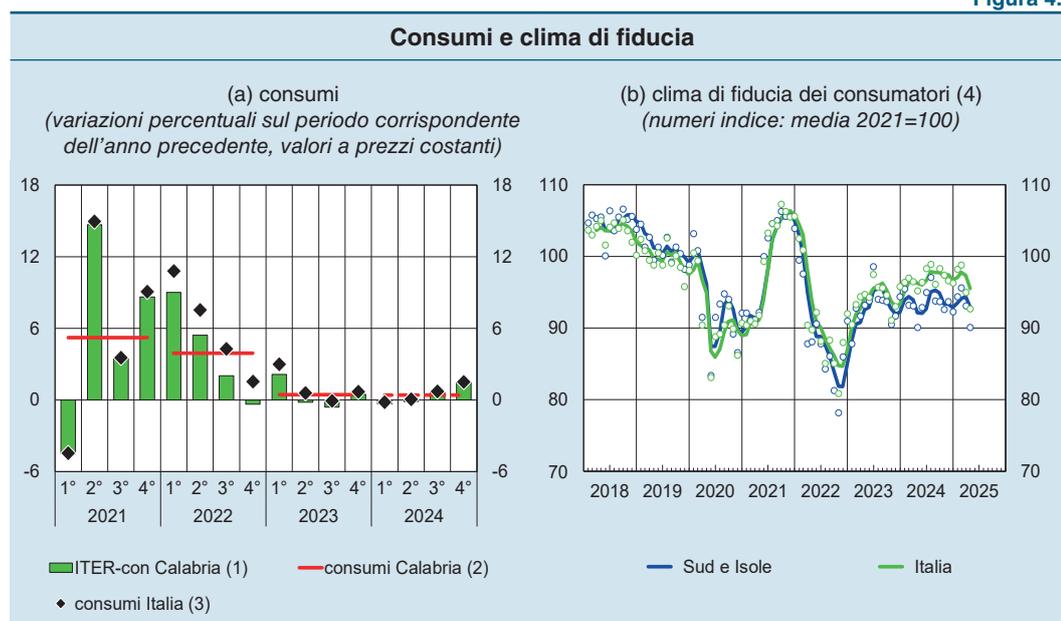
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

*I consumi.* – Nel 2024 i consumi in Calabria<sup>1</sup> sono moderatamente aumentati: secondo l'indicatore ITER-con, la spesa delle famiglie è cresciuta dello 0,4 per cento in

<sup>1</sup> Si fa riferimento a tutti i consumi effettuati sul territorio regionale, indipendentemente dalla residenza.

termini reali (0,5 nella media nazionale; fig. 4.2.a). Nonostante l'aumento del reddito disponibile, la dinamica si è confermata modesta, in linea con quanto si era osservato nel 2023 (tav. a4.2), quando il livello dei consumi reali delle sole famiglie residenti in regione si sarebbe lievemente ridotto (cfr. il riquadro: *I consumi delle famiglie residenti in Calabria dopo la pandemia*). Su tale andamento continua a incidere il basso clima di fiducia delle famiglie che, sulla base dei dati disponibili per il Mezzogiorno, rimane inferiore rispetto sia alla media nazionale che ai livelli pre-pandemici (fig. 4.2.b).

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.  
 (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

## I CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI IN CALABRIA DOPO LA PANDEMIA

A livello regionale, i dati ufficiali sui consumi fanno riferimento alle spese effettuate dalle famiglie all'interno del territorio, indipendentemente dalla loro residenza. Per stimare i consumi attribuibili ai soli residenti, è invece necessario considerare anche le spese che hanno sostenuto al di fuori della regione ed escludere quelle effettuate localmente dai non residenti.

Secondo nostre stime<sup>1</sup>, dopo il marcato calo registrato nel 2020, i consumi reali delle famiglie calabresi hanno ripreso a crescere a ritmi sostenuti nel biennio 2021-22. Tale dinamica ha beneficiato dell'incremento del reddito disponibile a prezzi correnti, che tuttavia non è stato sufficiente a compensare l'elevata inflazione

<sup>1</sup> La stima dei consumi delle famiglie residenti nelle regioni è stata effettuata a partire dal corrispondente dato nazionale disponibile nelle statistiche ufficiali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

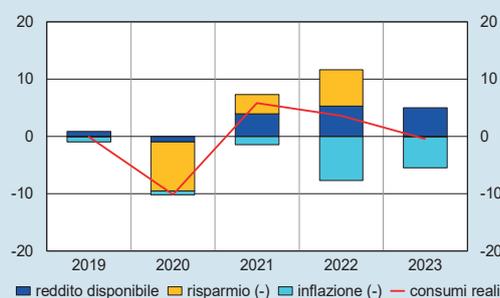
(figura). A sostenere i consumi ha infatti contribuito anche la diminuzione delle risorse destinate al risparmio<sup>2</sup>.

Nel 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati), i consumi reali delle famiglie residenti in regione hanno registrato una lieve flessione (-0,4 per cento, 0,2 a livello nazionale). In un contesto di stabilità del risparmio, l'effetto positivo derivante dall'aumento del reddito disponibile è stato più che controbilanciato dall'inflazione ancora elevata (5,4 per cento). Secondo le nostre stime, la spesa reale per consumi in regione è rimasta al di sotto del livello del 2019 (-1,9 per cento) a fronte del recupero completato a livello nazionale.

<sup>2</sup> Cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*, in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2024.

Figura

### Consumi reali delle famiglie residenti (1) (variazioni percentuali e contributi)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici trimestrali*, edizione di mar. 2025, *Conti economici territoriali*, edizione di gen. 2025; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*. (1) Il risparmio è dato dalla differenza tra reddito e consumi nominali nell'anno. Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite; cfr. la citata voce nelle *Note metodologiche*.

Per l'anno in corso, le stime di Confcommercio confermano per la Calabria una dinamica dei consumi ancora moderata e un po' più contenuta rispetto a quanto si registrerebbe nel complesso del Paese.

*Le misure di sostegno.* – Il ricorso alle misure di sostegno al reddito in regione appare più elevato rispetto al resto del Paese, a conferma delle persistenti differenze territoriali nelle condizioni economiche delle famiglie. Nel 2024 sono state accolte circa 56.000 domande presentate dalle famiglie calabresi per ottenere l'assegno di inclusione (AdI)<sup>2</sup>. A dicembre gli individui che facevano parte di questi nuclei erano poco più di 112.000, il 6,1 per cento della popolazione residente, una quota più alta sia di quella italiana sia di quella del Mezzogiorno (2,4 e 5,4 per cento rispettivamente). Rispetto a dicembre 2022 – quando la principale misura di sostegno applicabile era il reddito di cittadinanza – la platea assistita in regione si è ridimensionata di poco più di un terzo (di circa due quinti nella media nazionale). Lo scorso anno circa 14.500 individui hanno percepito almeno una mensilità del supporto per la formazione e il lavoro<sup>3</sup> (SFL; l'indennità volta ad agevolare l'impiego degli individui tra 18 e 59 anni), pari all'1,5 per cento della popolazione di riferimento (0,4 il dato medio nazionale), ottenendo il beneficio in media per 6,8 mesi.

<sup>2</sup> La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

<sup>3</sup> La legge di bilancio per il 2025 ha introdotto delle novità in materia di AdI e SFL, per maggiori dettagli cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2024.

Nel corso del 2024 l'assegno unico e universale (AUU) è stato corrisposto a 210.000 famiglie calabresi per almeno una mensilità, coinvolgendo 343.000 figli. In regione la misura ha raggiunto la quasi totalità degli aventi diritto (99,6 per cento) a fronte di un tasso di adesione a livello nazionale pari al 94 per cento<sup>4</sup>. L'importo medio mensile percepito per figlio è risultato superiore alla media italiana (rispettivamente 195 e 172 euro).

In base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) nel 2023 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) in Calabria erano stati riconosciuti quasi 240.000 bonus elettrici e poco meno di 93.000 per il gas; nel 2024 i nuclei beneficiari secondo nostre stime, che utilizzano le dichiarazioni sostitutive uniche (DSU), si sarebbero ridotti di poco più di un quarto per effetto dell'abbassamento della soglia ISEE di accesso all'agevolazione<sup>5</sup>. Per il 2025 il Governo ha previsto per le famiglie con un ISEE fino a 25.000 euro un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette del secondo trimestre. Sulla base delle DSU presentate nel 2024, la misura potrebbe raggiungere complessivamente quasi 400.000 nuclei, poco meno della metà delle famiglie residenti in regione.

### *La ricchezza delle famiglie*

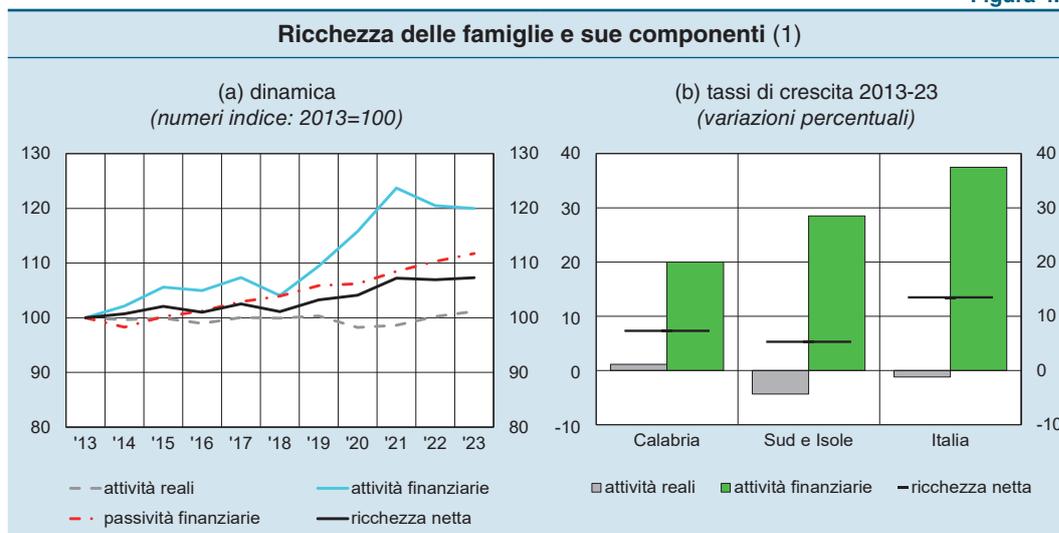
Alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile), il valore corrente delle attività reali e finanziarie al netto delle passività finanziarie (ricchezza netta) ammontava a quasi 186 miliardi di euro (tav. a4.3), corrispondenti a poco meno di 101.000 euro pro capite (191.000 la media nazionale; tav. a4.4). Rispetto all'anno precedente, la ricchezza netta è cresciuta in termini nominali dello 0,3 per cento (4,5 la media italiana): le attività finanziarie hanno subito una lieve riduzione, seppur molto meno marcata rispetto al calo registrato nel 2022, con una ricomposizione degli investimenti verso i titoli di Stato. Le attività reali hanno invece evidenziato un incremento, trainato principalmente dal valore delle abitazioni che ne costituiscono la componente predominante; tuttavia, tale crescita è risultata significativamente più contenuta rispetto alla media nazionale. Contestualmente, si è registrato un aumento delle passività finanziarie.

Tra 2013-23 la ricchezza netta in regione è cresciuta del 7,3 per cento (fig. 4.3.a), una variazione inferiore a quella media nazionale (13,5 per cento), per via di un aumento più contenuto delle attività finanziarie (fig. 4.3.b). In termini reali, si è tuttavia ridotta del 10,5 per cento, a causa della forte inflazione osservata nella parte finale del periodo. Rispetto al 2019, la ricchezza netta nominale delle famiglie calabresi è aumentata, seppure in misura inferiore che nella media nazionale; all'incremento ha contribuito principalmente la componente delle attività finanziarie. In termini reali, tuttavia, il valore della ricchezza netta nel 2023 si collocava ancora su livelli inferiori di circa un decimo rispetto a quelli pre-pandemia.

<sup>4</sup> L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

<sup>5</sup> Nel 2024 la soglia è passata da 15.000 a 9.530 euro (da 30.000 a 20.000 per i nuclei con almeno quattro figli).

Figura 4.3

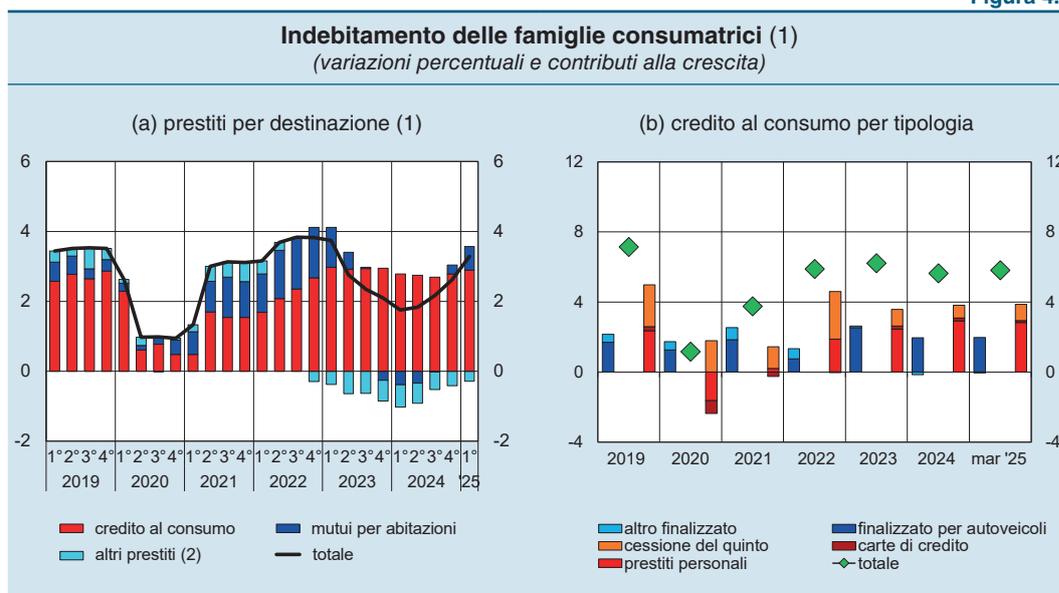


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie. (1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

### L'indebitamento delle famiglie

Nel 2024 l'espansione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici calabresi si è lievemente rafforzata: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 2,6 per cento (2,1 a fine 2023; fig. 4.4.a e tav. a4.5). La modesta accelerazione è riconducibile ai mutui abitativi, il cui contributo è tornato positivo; la crescita del credito al consumo si è confermata robusta. Queste tendenze sono proseguite nel primo trimestre del 2025.

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza, dati Istat, Conti economici territoriali e Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. - (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

La Calabria si colloca tra le regioni con il più basso rapporto tra debiti finanziari e reddito disponibile (35,7 per cento nel 2024, 46,7 in Italia), per via del minor peso dei mutui abitativi (14 per cento, 30,1 in Italia); di contro, risulta più elevata in regione l'incidenza del credito al consumo sul reddito (18,4 per cento, 12,7 in Italia).

*Il credito al consumo.* – Nel 2024 il credito al consumo delle famiglie calabresi è aumentato del 5,6 per cento, un valore di poco inferiore a quello dell'anno precedente (6,2 per cento), per via soprattutto del minor contributo dei prestiti finalizzati all'acquisto di autoveicoli (fig. 4.4.b e tav. a4.6).

Elaborazioni sui dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)<sup>6</sup> evidenziano che, tra le nuove erogazioni, nel 2024 è aumentata la quota di contratti stipulati dalla clientela già affidata e meno giovane (tav. a4.7). La capacità di rimborso delle famiglie ha mostrato segnali di miglioramento: la quota dei contratti che hanno iniziato a manifestare ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno è stata del 5,1 per cento (5,3 nel 2023), un valore superiore a quello medio nazionale.

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla *Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse*, dopo i forti incrementi del biennio 2022-23, nel 2024 il costo del credito al consumo è rimasto pressoché stabile (9,3 per cento nel quarto trimestre).

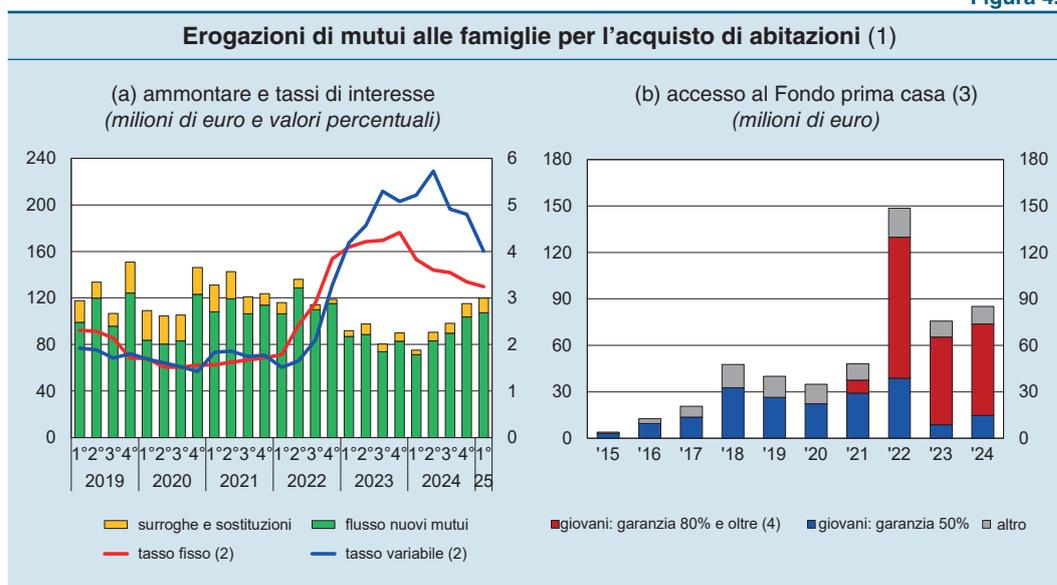
*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – Nel 2024 la consistenza dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, dopo il calo dell'anno precedente, ha ripreso a crescere (0,7 per cento, -0,6 alla fine del 2023; tav. a4.5). Nel complesso, i flussi di nuovi mutui sono stati quasi 350 milioni di euro, un valore superiore del 4,7 per cento rispetto al 2023 (fig. 4.5.a).

L'aumento delle nuove erogazioni di mutui abitativi ha riflesso principalmente la crescita della domanda (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5), che è stata favorita dalla riduzione del costo del credito (di circa un punto percentuale, al 3,5 per cento nel quarto trimestre del 2024; tav. a5.8). In presenza di un differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso ancora ampiamente sfavorevole per i primi (fig. 4.5.b), la quasi totalità dei nuovi contratti è stata stipulata a tasso predeterminato. Il ricorso delle famiglie alle operazioni di surroga o sostituzione è aumentato, anche se meno che nella media italiana.

L'espansione dei nuovi mutui abitativi, che ha interessato la clientela di tutte le classi di età, si è accompagnata a un aumento della dimensione media dei prestiti (tav. a4.8). Sebbene in lieve calo, l'incidenza delle nuove erogazioni ai giovani è rimasta elevata (36,8 per cento, era 28,8 nel 2019), anche grazie al maggior sostegno delle garanzie del Fondo prima casa (fig. 4.5.b).

<sup>6</sup> I dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC) includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano circa i due terzi dei prestiti finalizzati al consumo in Calabria.

Figura 4.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2025 sono provvisori. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (3) Per giovani si intendono soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (4) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

Stime condotte utilizzando le informazioni delle Centrale dei rischi indicano per il 2024 una riduzione degli episodi di sospensione (o di ritardo) del pagamento delle rate dei mutui, dopo la crescita dell'anno precedente: alla fine dell'anno rappresentavano l'1,2 per cento dell'ammontare totale dei prestiti abitativi in essere (2,6 per cento a fine 2023), un dato superiore a quello medio nazionale.

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

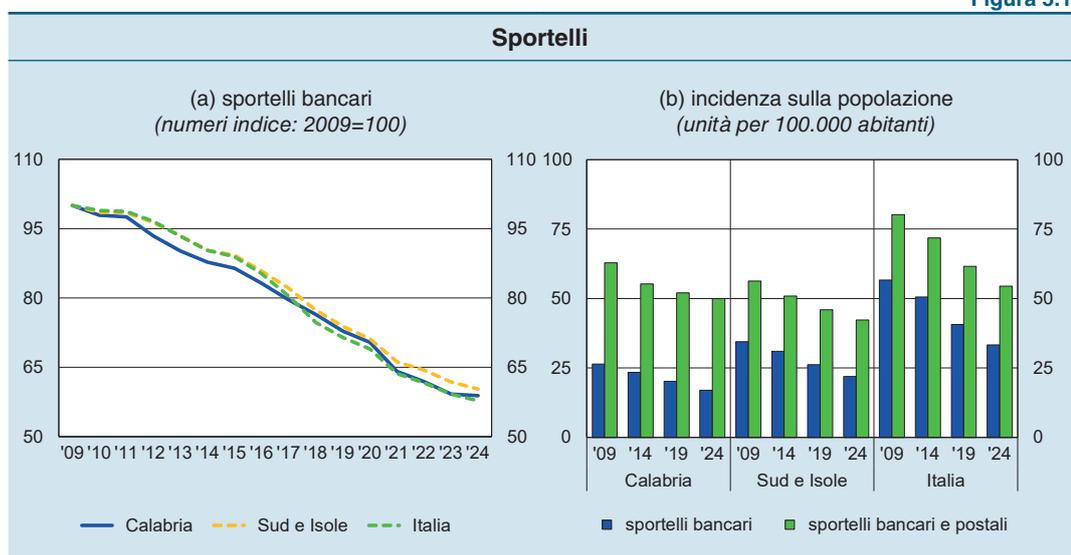
### La struttura

Nel 2024 le banche presenti sul territorio calabrese con propri sportelli sono aumentate di una unità (a 25); il numero di quelle con sede legale in regione è rimasto pari a 5 unità, tutte appartenenti al comparto del credito cooperativo (tav. a5.1).

Il processo di razionalizzazione degli sportelli bancari, in atto dal 2009, ha mostrato un deciso rallentamento: il numero di dipendenze bancarie presenti sul territorio calabrese è sceso dello 0,6 per cento (di 2 unità, a 312; fig. 5.1.a e tav. a5.2), una riduzione meno intensa di quella nazionale (-2,5 per cento). L'incidenza degli sportelli bancari sulla popolazione calabrese si colloca a 17 unità ogni 100.000 abitanti, pari a circa la metà del valore medio nazionale (33). Se si considerano anche gli sportelli postali, che offrono servizi analoghi a quelli bancari, il differenziale si riduce notevolmente (rispettivamente 50 e 55 sportelli ogni 100.000 abitanti; fig. 5.1.b).

È proseguita la diffusione dei servizi digitali presso le famiglie: il numero di contratti di home banking per 100 abitanti è aumentato a 45,4 (dal 43,4 del 2023), un valore tuttavia inferiore a quello medio nazionale (72,7). L'utilizzo di questi strumenti da parte della clientela retail risulta particolarmente elevato: il 92,4 per cento dei bonifici sono stati effettuati online, una quota superiore a quella italiana (89,9 per cento).

Figura 5.1



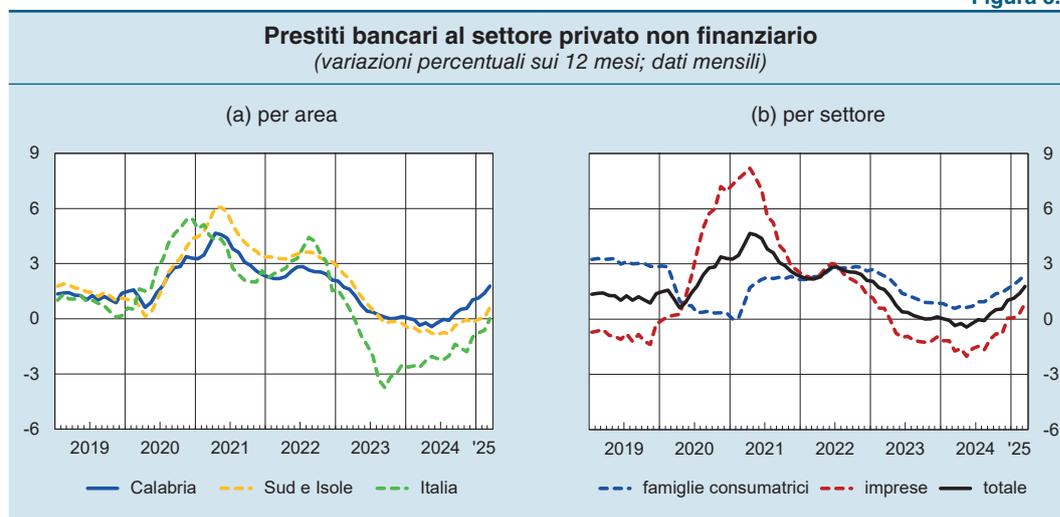
Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

### I finanziamenti e la qualità del credito

*I finanziamenti.* – Nel 2024 i prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno ripreso a crescere, anche se in misura modesta (1,0 per cento, 0,1 a fine 2023;

tav. a5.4), a fronte di una riduzione registrata a livello nazionale (fig. 5.2.a). Questa dinamica è il risultato sia dell'aumento dei prestiti alle famiglie sia dell'interruzione del calo per il settore produttivo (fig. 5.2.b).

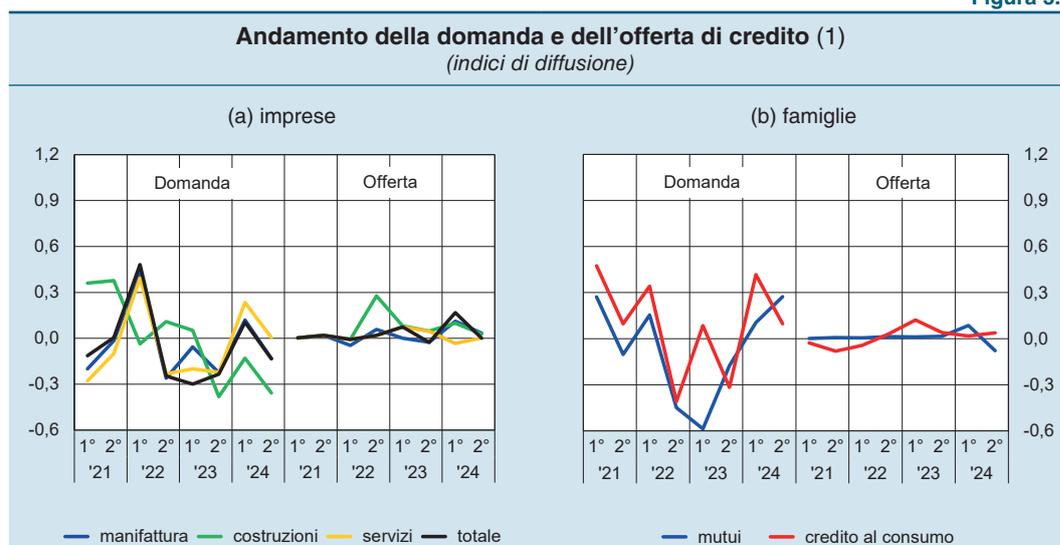
Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti bancari.

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Calabria che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel 2024 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è rimasta debole, specialmente nel settore edile, dove si è ridotta in entrambi i semestri (fig. 5.3.a). Le politiche di offerta alle imprese da parte degli intermediari sono state improntate alla cautela, soprattutto nelle costruzioni e nella manifattura. Alla riduzione degli spread medi si è contrapposto un incremento del rating minimo e delle garanzie richieste per l'accesso al credito, come pure un calo delle quantità offerte.

Figura 5.3

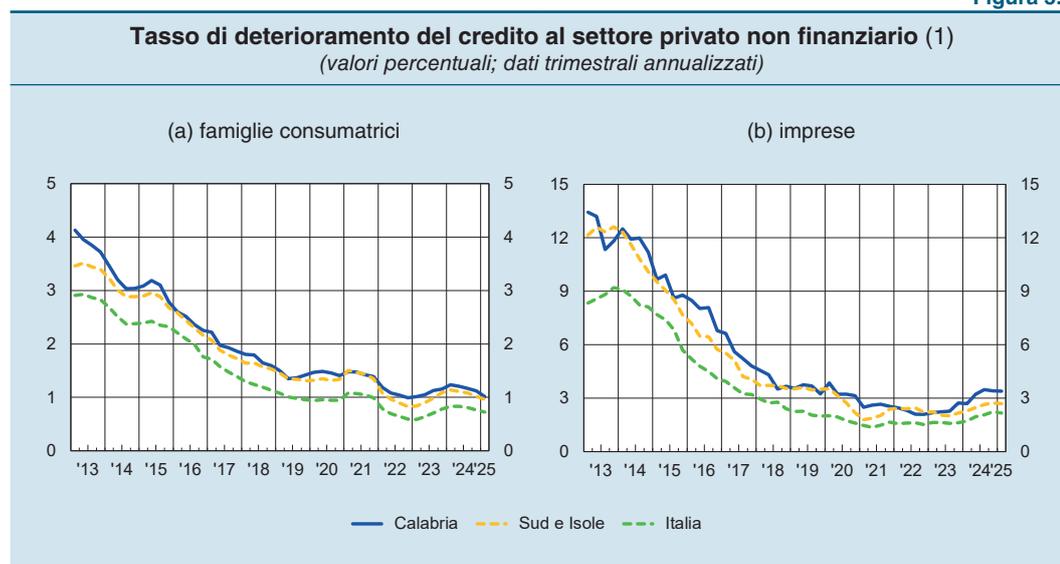


Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.  
(1) Per la domanda di credito: valori positivi (negativi) indicano un aumento (riduzione) delle richieste di credito da parte della clientela. Per l'offerta di credito: valori positivi (negativi) indicano un irrigidimento (allentamento) delle condizioni di offerta da parte delle banche.

Nel comparto delle famiglie, la domanda di prestiti è invece tornata a crescere, sia per i mutui per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo. Dal lato dell'offerta, nel secondo semestre le condizioni sui mutui per l'acquisto di abitazioni sono divenute più distese; i criteri di offerta sul credito al consumo sono rimasti invece pressoché invariati nel corso dell'anno (fig. 5.3.b).

*La qualità del credito.* – Nel 2024 la qualità del credito è nel complesso peggiorata. Il tasso di deterioramento, definito come il flusso di nuovi prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti *in bonis* di inizio periodo, è aumentato al 3,1 per cento (era 1,6 a dicembre 2023; tav. a5.5). Vi ha contribuito soprattutto il manifestarsi di ritardi nei rimborsi dei finanziamenti nella sanità. Nel settore privato non finanziario, il tasso di deterioramento è rimasto pressoché stabile per le famiglie (1,1 per cento; fig. 5.4.a), mentre è ulteriormente cresciuto per le imprese (dal 2,7 al 3,4 per cento; fig. 5.4.b); in entrambi i comparti si mantiene su livelli contenuti nel confronto storico. L'aumento nel settore produttivo è risultato omogeneo per dimensione d'impresa; a livello settoriale ha interessato i servizi e il comparto delle costruzioni, sul quale potrebbero aver inciso le difficoltà di smobilizzo dei crediti fiscali legati al Superbonus, mentre la manifattura ha registrato un calo.

Figura 5.4



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.  
(1) Rapporto tra i nuovi prestiti deteriorati e il totale dei crediti *in bonis* a inizio periodo.

Lievi segnali di peggioramento nella rischiosità del credito alle imprese si riscontrano anche tra le posizioni non deteriorate: l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9) sul totale dei crediti *in bonis* è cresciuta dal 14,4 al 15,0 per cento; l'incremento è stato più intenso per le costruzioni (dal 12,2 al 14,3 per cento).

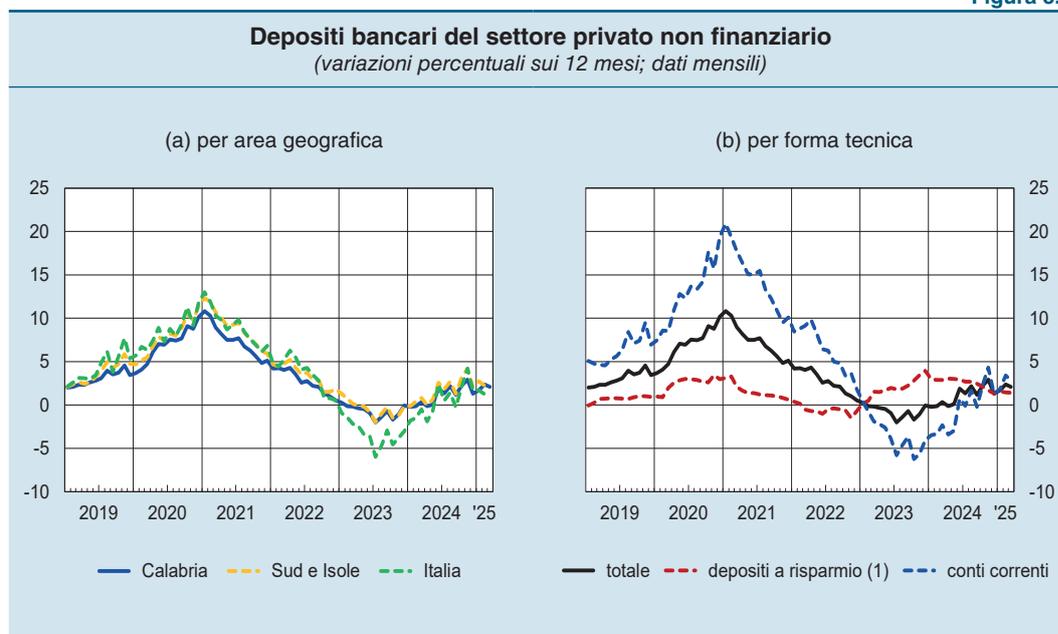
Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sulle esposizioni totali delle banche verso la clientela calabrese è aumentata

al 6,2 per cento (tav. a5.6), dopo aver raggiunto il minimo storico nel 2023 (5,5 per cento). La crescita ha interessato le posizioni non in sofferenza, che rappresentano circa i due terzi del totale dei crediti deteriorati.

### La raccolta

Nel 2024 i depositi bancari della clientela privata non finanziaria sono tornati a crescere (1,3 per cento a dicembre sui dodici mesi, -0,1 a fine 2023, tav. a5.7), in linea con il resto del Paese (fig. 5.5.a). La ripresa è stata sostenuta dalla componente delle famiglie consumatrici (1,4 per cento), che rappresenta in regione oltre i quattro quinti del totale (poco più dei due terzi in Italia); di contro, l'espansione dei depositi delle imprese si è indebolita (0,6 per cento). Dopo la forte riduzione del 2023, le giacenze in conto corrente sono aumentate moderatamente, mentre la dinamica positiva dei depositi a risparmio ha perso intensità (fig. 5.5.b).

Figura 5.5

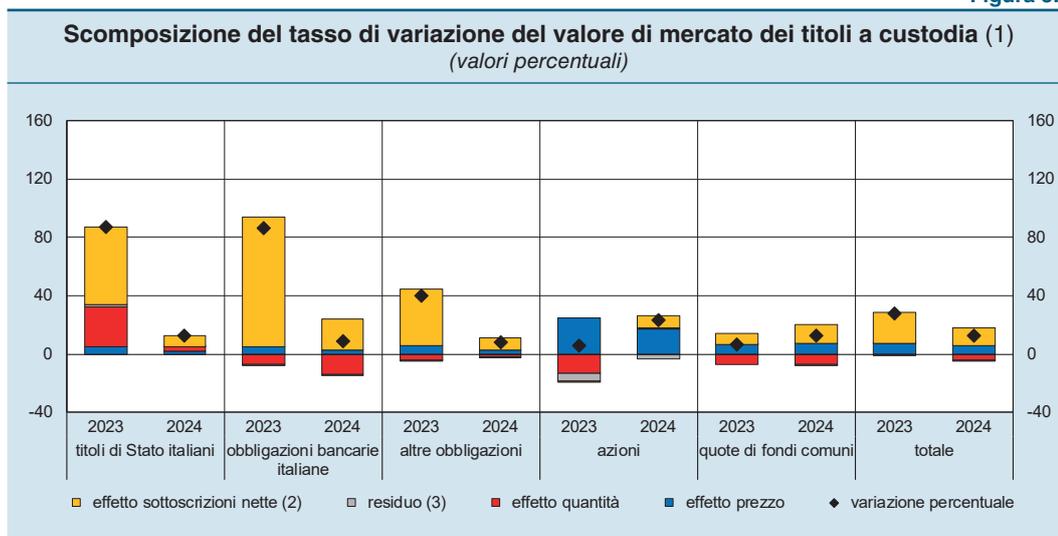


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Il valore di mercato dei titoli a custodia della clientela privata non finanziaria è aumentato, anche se a un ritmo meno sostenuto rispetto al precedente anno (12,8 per cento, 27,8 nel 2023; tav. a5.7). Secondo nostre stime, il rallentamento è ascrivibile in larga parte al minore afflusso di risorse verso nuove emissioni, al netto dei rimborsi dei titoli giunti a scadenza (effetto sottoscrizioni nette; fig. 5.6); per i titoli già in portafoglio, la riduzione delle quantità detenute (effetto quantità) è stata compensata dalla rivalutazione delle quotazioni (effetto prezzo). Tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, si è ridimensionata la forte espansione registrata nel 2023 del valore dei titoli di Stato italiani e delle obbligazioni (soprattutto bancarie); si è invece rafforzata la crescita delle quote di fondi comuni e delle azioni.

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Titoli a custodia*.  
 (1) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

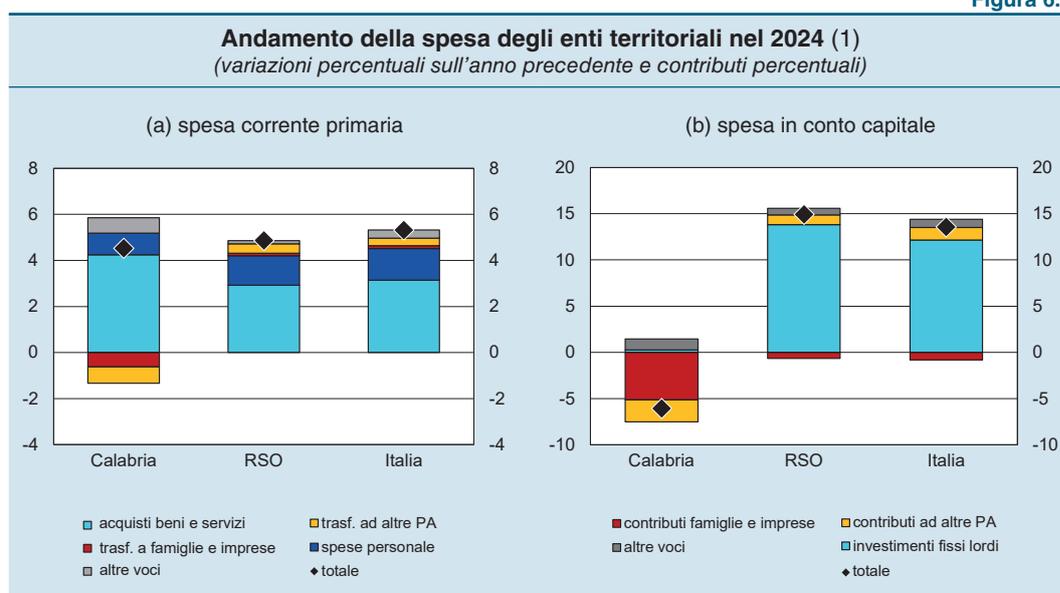
### La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2024 la spesa primaria totale degli enti territoriali calabresi (al netto delle partite finanziarie) è aumentata del 2,5 per cento, una dinamica più contenuta rispetto a quella delle Regioni a statuto ordinario (RSO) e al resto del Paese (rispettivamente 6,2 e 6,5 per cento; tav. a6.1). In termini pro capite la spesa è stata pari a 4.358 euro (4.419 nelle RSO); la quota più rilevante (circa l'82 per cento) è rappresentata dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria degli enti territoriali calabresi nel 2024 è cresciuta del 4,5 per cento (4,9 nelle RSO); è stata trainata dalla Regione e dai Comuni (rispettivamente 7,5 e 2,3 per cento; tav. a6.2), con intensità differente per dimensione, mentre si è contratta per le Province e la Città Metropolitana (-31,7 per cento).

L'incremento ha riguardato principalmente la spesa per l'acquisto di beni e servizi (7,1 per cento, 4,9 nelle RSO), che rappresenta circa i tre quinti della spesa primaria (fig. 6.1.a); si è concentrato nel comparto sanitario per la Regione, mentre per i Comuni nei servizi per i quali sono già stati definiti i livelli essenziali delle prestazioni (LEP, trasporto di disabili e anziani, trasporto scolastico, assistenza sociale, asili nido; cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2022). Anche la spesa per il personale ha continuato a crescere (3,4 per cento, 4,7 nelle RSO), in parte a seguito dell'allentamento dei vincoli alle assunzioni degli ultimi anni sia nel comparto delle funzioni locali che in quello sanitario (cfr. il paragrafo: *La sanità*).

Figura 6.1



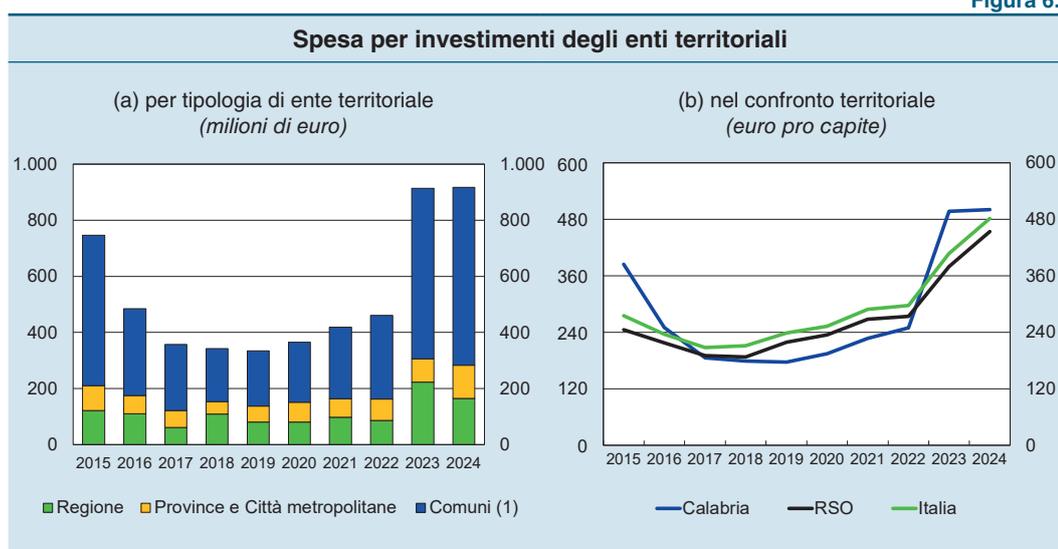
Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Si è invece ridotta la spesa per trasferimenti a imprese e famiglie (-18,5 per cento), dopo il forte incremento del 2023, ultimo anno per i pagamenti a valere sulle risorse del ciclo di programmazione 2014-2020 delle politiche di coesione. La contrazione ha interessato anche i trasferimenti a favore delle Amministrazioni centrali.

*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale degli enti territoriali ha interrotto l'andamento positivo in atto dal 2020, segnando un calo del 6,1 per cento, mentre è proseguito il trend di crescita nel resto del Paese (fig. 6.1.b).

Il lieve incremento degli investimenti fissi lordi (0,4 per cento, 19,5 nella media delle RSO) è stato più che compensato dalla riduzione dei contributi erogati, in particolare a famiglie e imprese (-31,8 per cento). Gli investimenti, che rappresentano circa il 65 per cento della spesa in conto capitale, permangono sugli elevati livelli raggiunti nel 2023 (circa 900 milioni di euro, fig. 6.2.a), ancora superiori in termini pro capite rispetto al resto del Paese (fig. 6.2.b), riflettendo la prosecuzione della realizzazione degli interventi di attuazione del PNRR.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.  
 (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

Con riferimento agli enti erogatori, la diminuzione dei pagamenti in conto capitale è riferibile alla Regione (-25,2 per cento), la cui spesa rappresenta quasi il 40 per cento del totale degli enti calabresi, mentre è proseguita la crescita per le Province e i Comuni (rispettivamente 40,5 e 6,8 per cento), ad eccezione di quelli con più di 60.000 abitanti.

### Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), a maggio 2025, risultavano assegnati 5,6 miliardi per interventi da realizzare in Calabria o a favore

di soggetti privati che operano in regione<sup>1</sup>, il 4 per cento del totale nazionale (tav. a6.3). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano superiori alla media italiana (rispettivamente 3.033 e 2.428 euro pro capite). Con riferimento alle aree tematiche in cui si articola il Piano, il 65 per cento delle risorse è ad oggi destinato alle misure dedicate alla digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (missione 1), alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e all'istruzione e ricerca (missione 4). La responsabilità maggiore delle risorse assegnate fa capo a enti nazionali e ai Comuni, competenti rispettivamente per il 31 ed il 21 per cento degli importi (tav. a6.4). Le risorse direttamente attribuibili a soggetti di natura privata rappresentano circa il 15 per cento; questi ultimi sono coinvolti nella realizzazione del Piano anche indirettamente come esecutori delle opere di pubblica utilità (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR* del capitolo 2).

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Calabria a fine 2024 le gare bandite per appalti pubblici collegate a progetti del Piano erano quasi 8.000, per un valore di 2,0 miliardi di euro (circa il 60 per cento delle risorse che necessitano di una gara), di cui il 78 per cento destinato alla realizzazione di opere pubbliche<sup>2</sup>. In Calabria le gare si caratterizzavano in prevalenza per una ridotta dimensione (il 60 per cento non raggiungeva i 500.000 euro). Ai Comuni era riconducibile circa il 40 per cento del loro valore (il 70 per cento del numero), mentre quelle bandite dalle Amministrazioni centrali rappresentavano un terzo dell'ammontare complessivo, denotando un peso meno elevato rispetto alle aree di confronto (rispettivamente 45 e 43 per cento nel Mezzogiorno e in Italia).

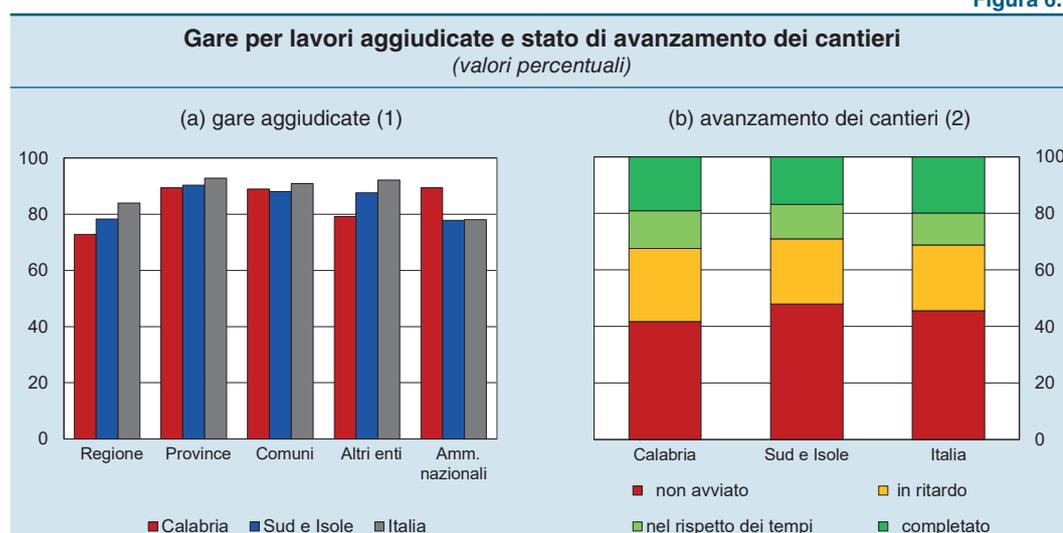
Alla fine di aprile 2025 le gare aggiudicate per opere pubbliche ammontavano a 1,4 miliardi di euro, l'87 per cento del valore complessivo bandito (quota leggermente maggiore della media delle regioni del Mezzogiorno e del Paese). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per le Amministrazioni centrali, superiori al 90 per cento del valore, mentre più lento risultava l'avanzamento delle gare gestite dalla Regione e riferibili principalmente alla missione 6 (salute), per le quali si registravano

<sup>1</sup> Comprende sia le risorse assegnate a soggetti attuatori pubblici e soggetti attuatori o beneficiari privati. Il novero dei soggetti attuatori pubblici presi in considerazione include enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Per questi i dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani. Tra i soggetti attuatori privati si ricomprendono le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore, mentre per beneficiari privati si intendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali). Per l'insieme dei soggetti privati i dati sono stati ricavati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti su Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. Gli importi possono differire da quanto pubblicato in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2024, anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

<sup>2</sup> Il valore delle gare regionali ha risentito, a livello di progetto, del parziale defianziamento intervenuto con la rimodulazione del Piano del dicembre 2023, in precedenza disponibile solo a livello di misura.

tassi di aggiudicazione del 73 per cento (fig. 6.3.a)<sup>3</sup>. Secondo nostre elaborazioni sui dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), in regione tra novembre 2021 e marzo 2025 sono stati avviati lavori pari al 58 per cento delle gare aggiudicate (figura 6.3.b), una quota superiore rispetto alle aree di confronto (rispettivamente 52 e 54 per cento); un terzo dei cantieri avviati risultava concluso alla fine dello stesso periodo, un dato di poco inferiore alla media nazionale.

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico della CNCE EdilConnect.

(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine marzo 2025. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è determinata in base al numero dei cantieri riferiti a bandi pubblicati a partire da novembre 2021 e già aggiudicati. Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori.

### Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle europee si avvalgono dei fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR, e Fondo sociale europeo, FSE, sostituito nel ciclo 2021-27 dall'FSE+)<sup>4</sup> e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione (FSC).

*Il ciclo di programmazione 2014-20.* – Nell'ambito del Programma operativo regionale (POR) del ciclo 2014-20 la dotazione di cui la Regione Calabria disponeva

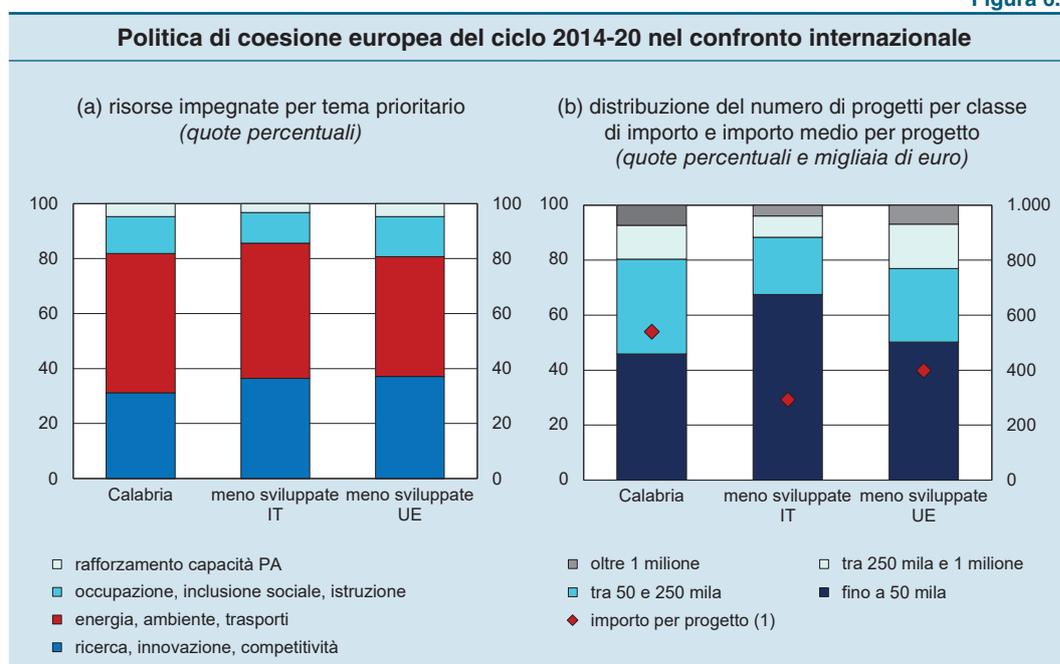
<sup>3</sup> Le difficoltà di attuazione delle misure del PNRR relative alla sanità ed in particolare alla realizzazione e attivazione delle strutture sanitarie per l'assistenza territoriale hanno indotto, lo scorso marzo, il Governo a dichiarare lo stato d'emergenza in relazione al sistema ospedaliero della Regione Calabria, prevedendo la nomina di un commissario straordinario chiamato a sovrintendere il sistema infrastrutturale ospedaliero pubblico per velocizzare e rispettare i tempi e gli obiettivi connessi al piano nazionale di ripresa e resilienza.

<sup>4</sup> L'FSE+ integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

era di 2,2 miliardi. L'attività di spesa si è conclusa alla fine del 2024 ma da un punto di vista contabile il ciclo terminerà formalmente a febbraio 2026 (cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2024)<sup>5</sup>.

Rispetto alla media delle regioni italiane ed europee classificate come meno sviluppate, in Calabria il programma ha finanziato maggiormente progetti relativi a energia, ambiente e trasporti mentre ha destinato una quota inferiore ai progetti dedicati alla ricerca, innovazione e competitività delle imprese (fig. 6.4.a). Come nelle altre regioni meno sviluppate italiane ed europee, la maggior parte dei fondi sono stati erogati nella forma di contributi a fondo perduto (tav. a6.5); si rileva superiore il ricorso a prestiti (rispettivamente 8,3, 4,6 e 3,1 per cento). La dimensione media dei progetti risultava pari a circa 540.000 euro contro una media italiana di 300.000 ed europea di circa 400.000 (fig. 6.4.b).

Figura 6.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati del portale *Cohesion open data platform*, Commissione europea; per il pannello (b), elaborazioni su dati del portale *Kohesio*, Commissione europea; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali*.  
(1) Scala di destra.

Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) aggiornati a dicembre 2024, i due Piani sviluppo e coesione (PSC) gestiti dalla Regione Calabria e dalla Città metropolitana di Reggio Calabria registravano complessivamente pagamenti pari al 41,1 per cento della dotazione (3,9 miliardi), un livello inferiore sia alla media delle regioni italiane meno sviluppate sia a quella nazionale (tav. a6.6). A queste risorse si aggiungono quelle dei

<sup>5</sup> Entro quella data la Commissione europea formalizzerà la rideterminazione delle dotazioni dei POR a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento UE al 100 per cento, consentita per i periodi contabili 2020-21, 2021-22 e 2023-24 (cfr. RGS, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2024*).

Programmi operativi complementari (POC)<sup>6</sup>, con pagamenti pari al 19,2 per cento della dotazione (1 miliardo).

*Il ciclo di programmazione 2021-27.* – Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 il programma della Regione Calabria ha una dotazione di 3,0 miliardi<sup>7</sup>, che alla fine del 2024 risultava impegnata per il 4,3 per cento, meno che nel resto del Paese. I pagamenti erano pari al 2,3 per cento della dotazione (tav. a6.7).

Per rafforzare la competitività dell'industria europea e l'indipendenza strategica dell'Unione, il regolamento UE/2024/795 ha istituito la *Strategic technologies for Europe platform* (STEP). Si tratta di un quadro normativo che ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e la produzione industriale negli ambiti delle biotecnologie, delle tecnologie digitali e di quelle pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse. Il regolamento prevede che fino al 20 per cento delle dotazioni del FESR possa essere reindirizzato verso questi tre settori strategici. La Regione Calabria ha rimodulato il PR FESR 2021-27 per 0,3 miliardi su un totale di 2,4, indirizzando le risorse prevalentemente sull'idrogeno verde, sull'informatica avanzata e il *quantum computing* e sul recupero o sostituzione di materie prime critiche (come ad esempio di impianti per le batterie, dei chip a semiconduttori o dei prodotti farmaceutici).

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione Calabria ha a disposizione 2,4 miliardi dell'FSC. I principali progetti che risultano finanziati comprendono la progettazione, costruzione e gestione del termovalorizzatore di Gioia Tauro (RC), investimenti per la riduzione del rischio idrogeologico, la prevenzione e la lotta agli incendi, per il miglioramento della viabilità delle aree interne e la realizzazione di infrastrutture per il trasporto pubblico locale.

## **La sanità**

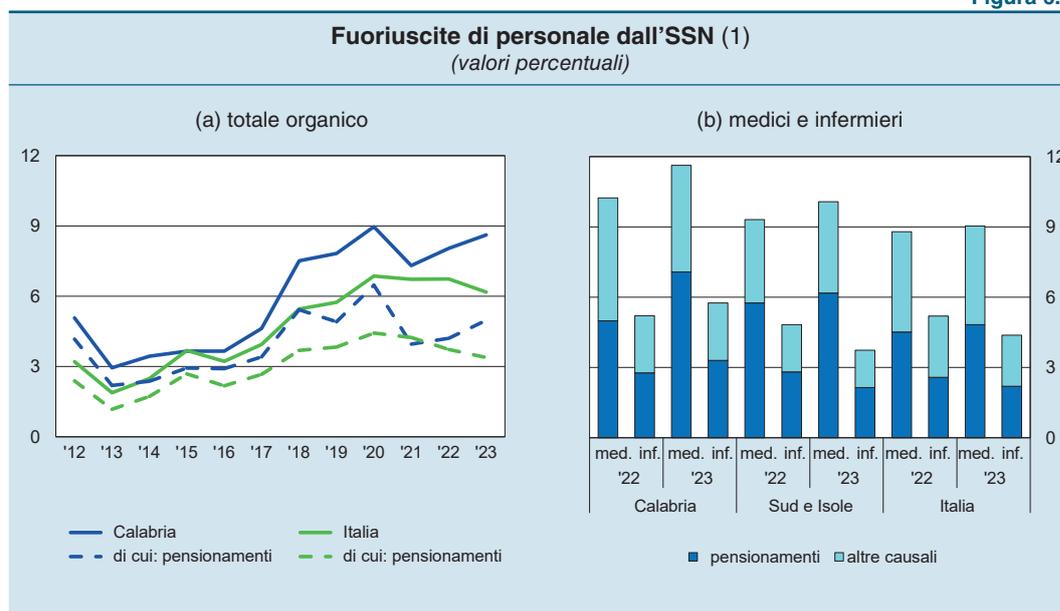
*La spesa.* – Secondo i dati provvisori del Ministero della Salute, nel 2024 i costi relativi alla sanità, che rappresentano la principale voce della spesa primaria corrente della Regione, hanno ripreso a crescere dopo la contrazione registrata nell'anno precedente (2,4 per cento, 2,8 nelle RSO; tav. a6.8). Tale incremento è imputabile principalmente alla gestione diretta (3,0 per cento) ed in particolare alla spesa per l'acquisto di beni e per il personale, insieme ai costi per consulenze sanitarie e per altri servizi. Vi hanno contribuito anche gli accantonamenti per i rinnovi contrattuali relativi al triennio 2022-24 che sono stati rinviati al 2025. L'aumento dei costi degli enti convenzionati (1,1 per cento) è dovuto alla spesa farmaceutica, e all'ospedaliera accreditata.

<sup>6</sup> Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987) resi disponibili a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

<sup>7</sup> La dotazione risulta inferiore a quella indicata in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2024, per effetto della rimodulazione STEP e la conseguente riduzione del cofinanziamento nazionale.

*Il personale.* – Gli ultimi dati disponibili, riferiti a fine 2023, evidenziano un rafforzamento dell’organico delle strutture del Servizio sanitario nazionale (SSN): complessivamente la dotazione di medici e infermieri raggiunge le 100 unità ogni 10.000 abitanti (era 95 nel 2019), ancora significativamente inferiore alla dotazione media delle RSO (114 unità ogni 10.000 abitanti; cfr. il riquadro: *La mobilità sanitaria in Calabria*). Dallo scoppio dell’emergenza pandemica, le assunzioni di personale sanitario hanno consentito un aumento della dotazione soprattutto di infermieri e altro personale sanitario (OSS e addetti alla riabilitazione). La dotazione dei medici, invece, continua a contrarsi (-1,1 per cento); le assunzioni non riescono a compensare le fuoriuscite, che oltre per i pensionamenti (fig. 6.5.a), sono dovute ad altre cause (fig.6.5.b), tra cui le dimissioni volontarie.

**Figura 6.5**



Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre. Per il 2023 i dati sono di prossima pubblicazione.  
(1) Incidenza delle fuoriuscite di personale nell’anno sull’organico a tempo indeterminato, della stessa categoria professionale, alla fine dell’anno precedente. Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni.

## LA MOBILITÀ SANITARIA IN CALABRIA

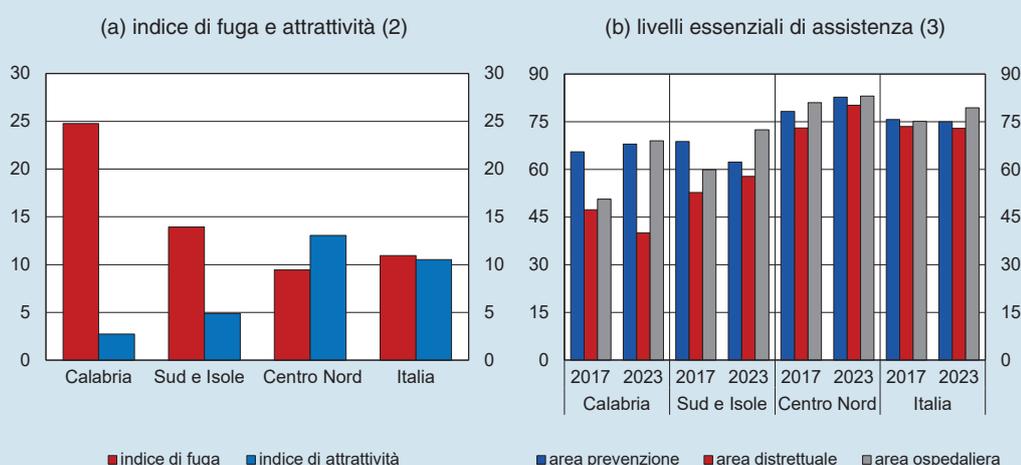
Il fenomeno della mobilità sanitaria, ovvero il ricorso a prestazioni sanitarie erogate da strutture collocate in regioni differenti da quella di residenza dei pazienti, comporta lo spostamento di risorse da un sistema sanitario regionale all’altro. In Calabria, come nel resto del Mezzogiorno, i costi associati alla mobilità passiva (residenti che si spostano verso altre regioni) sono generalmente superiori ai ricavi provenienti dalla mobilità attiva (non residenti che si curano in regione).

Secondo i dati dell’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), nel 2023 la Calabria registrava un saldo economico negativo pari a 191,9 milioni di euro, un valore inferiore solo a quello della Campania. In termini pro-capite il saldo è pari a 104 euro, a fronte dei 41 euro nella media delle regioni del Mezzogiorno, e rappresenta il valore più elevato tra le regioni italiane. I costi sostenuti per la mobilità passiva sono pari al 5 per cento del finanziamento del servizio sanitario regionale (SSR).

Nel 2023 circa un quarto dei ricoveri dei residenti sono avvenuti fuori regione (poco meno di 40 mila), un dato lievemente inferiore rispetto al 2018 ma significativamente più elevato di quello del Mezzogiorno (13,9 per cento, 11,0 in Italia; figura, pannello a). L'85 per cento dei ricoveri sono stati effettuati in tre regioni del Centro Nord (Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio), quasi la metà in strutture private. In modo speculare, il livello di attrattività risulta relativamente basso: i ricoveri in regione di non residenti sono stati circa 5 mila, pari al 2,2 per cento dei ricoveri complessivi (4,9 per cento nel Mezzogiorno, 10,5 in Italia). La domanda di prestazioni proviene quasi esclusivamente dalle regioni di confine (il 70 per cento dalla Sicilia).

Figura

Indicatori di mobilità e qualità dell'offerta nel 2023 (1)



Fonte: per il pannello (a), Agenas Portale statistico; per il pannello (b), Ministero della Salute, Monitoraggio dei LEA attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia.

(1) Gli indicatori di mobilità sono calcolati considerando la mobilità sanitaria totale, ovvero quella effettiva e quella casuale o apparente (relativa a situazioni in cui il domicilio e la residenza dei pazienti non coincide). – (2) L'indice di fuga analizza il rapporto tra ricoveri effettuati fuori regione da residenti di una regione sul totale dei ricoveri effettuati dai residenti della regione stessa. L'indice di attrattività è misurato come il rapporto dei ricoveri o prestazioni in mobilità attiva rispetto al totale delle prestazioni effettuate nella regione di osservazione – (3) Il Nuovo sistema di Garanzia misura i livelli essenziali di assistenza attraverso degli indicatori suddivisi per macro aree (prevenzione, assistenza distrettuale e ospedaliera) che assumono valori compresi tra 0 e 100, affinché la Regione risulti "adempiente", il punteggio di tutte e tre le macro-aree dovrà essere non inferiore a 60.

In termini di tipologia di prestazioni la mobilità passiva è riconducibile per il 57 per cento a quelle classificabili a bassa complessità<sup>1</sup>, mentre per il 12 per cento a prestazioni ad elevata complessità che incidono in ugual misura sul costo totale (rispettivamente 37,7 e 35,4 per cento). Le principali patologie all'origine dei ricoveri fuori regione si riferiscono alle macro categorie diagnostiche (MDC) dell'apparato muscolo scheletrico, cardio circolatorio e del sistema nervoso (rispettivamente il 17, il 14 e l'8 per cento del volume totale); per i ricoveri relativi a questi ultimi due MDC, assieme a quello per malattie e disturbi dell'occhio, circa un ricovero su tre è avvenuto fuori regione.

<sup>1</sup> Le prestazioni sono classificazione tramite un sistema basato su raggruppamenti omogenei di diagnosi (Diagnosis Related Groups, DRG) che individua circa 500 classi di casistiche, tendenzialmente omogenee per quanto riguarda il consumo di risorse, la durata della degenza e, in parte, il profilo clinico per una migliore quantificazione del costo delle prestazioni.

L'elevata mobilità passiva riflette plausibilmente i più sfavorevoli indicatori sui livelli essenziali di assistenza (LEA) del sistema sanitario regionale: in base ai più recenti dati del monitoraggio del Nuovo sistema di Garanzia (NSG) del Ministero della Salute<sup>2</sup>, nel 2023 sebbene l'area prevenzione e quella ospedaliera superavano la soglia minima di 60 (figura, pannello b), il loro punteggio permaneva inferiore al dato medio del Centro Nord (rispettivamente 68 e 69 contro il valore medio di 83 per entrambe le aree). Per l'area distrettuale il punteggio risultava in diminuzione rispetto al 2017 (primo anno di osservazione dei NSG).

L'erogazione dei livelli essenziali di assistenza potrebbe risentire a sua volta della minore dotazione in regione di strutture e di personale. Considerando sia le strutture pubbliche che accreditate, nel 2023 la dotazione di posti letto in Calabria era pari a 2,4 ogni 1.000 abitanti (3,1 nel Centro Nord, 3,0 in Italia), mentre quella di personale (del SSN e delle strutture private accreditate) era pari a 119 unità per 10.000 abitanti (160 nel Centro Nord, 151 in Italia). Quest'ultima si è ridotta nell'ultimo decennio, anche per effetto delle misure nazionali di contenimento della spesa e blocco del turnover e dalla disciplina regionale del Piano di Rientro avviato nel 2009 (cfr. il riquadro *L'evoluzione del personale sanitario in L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 18, 2024); sebbene recentemente abbia iniziato a rafforzarsi. Le difficoltà nell'attuazione dei programmi di risanamento hanno inoltre determinato il commissariamento della sanità regionale dal 2010 e tuttora in corso.

<sup>2</sup> Il Sistema di Garanzia rappresenta lo strumento attraverso cui il Governo assicura a tutti i cittadini italiani l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), è stato introdotto nel 2000 in occasione del Decreto legislativo istitutivo del "federalismo fiscale" (D. Lgs. 56/2000), rivisto nel 2019, anno in cui fu introdotto il Nuovo Sistema di Garanzia (NSG).

### *Le entrate degli enti territoriali*

Nel 2024, secondo i dati del Siope, gli incassi non finanziari degli enti territoriali calabresi si sono ridotti; tale dinamica ha interessato tutti i principali aggregati ad eccezione delle entrate correnti dei Comuni.

*Entrate per tipologia di ente.* – Gli incassi correnti della Regione, pari a 2.962 euro pro capite (2.960 nelle RSO; tav. a6.9), sono diminuiti dell'1,4 per cento, in particolare per effetto delle minori riscossioni relative all'addizionale IRPEF, all'IRAP per il finanziamento della spesa sanitaria e ai minori trasferimenti per la compartecipazione all'IVA, destinati alla copertura della medesima spesa. Crescono le entrate extra tributarie (7,4 per cento), soprattutto i proventi per i servizi erogati, quelli derivanti da attività di controllo e repressione di irregolarità e illeciti, e per l'utilizzo di beni del patrimonio regionale. Sono diminuite anche le entrate in conto capitale (-36,4 per cento) che rappresentano il 6 per cento delle entrate non finanziarie.

Le entrate correnti della Città metropolitana di Reggio Calabria e delle Province ammontavano a 133 euro pro capite (un dato inferiore alla media delle RSO, pari a 158 euro pro capite). Tali entrate hanno registrato una contrazione del 22,2 per cento, con andamenti differenziati tra le varie componenti: sono aumentate le entrate tributarie (5 per cento): l'imposta di iscrizione al pubblico registro automobilistico e il tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente. Si sono ridotti i trasferimenti (-41 per cento)<sup>8</sup> e le entrate extra tributarie (-7 per cento), relative al canone di occupazione di aree pubbliche e alle sanzioni per violazione del codice della strada. Anche le entrate in conto capitale sono diminuite (-38 per cento) per i minori introiti relativi ai contributi agli investimenti.

Gli incassi correnti dei Comuni calabresi, pari a circa 1.079 euro pro capite, sono cresciuti del 6,1 per cento rispetto all'anno precedente (8,2 per cento media delle altre RSO). Si sono ridotti quelli in conto capitale, che rappresentavano un quarto del totale delle entrate non finanziarie, dopo la significativa crescita registrata nel 2023.

*Le voci di entrata dei Comuni.* – Con riferimento ai Comuni, le entrate tributarie, pari a poco meno dei due quinti degli incassi correnti, sono cresciute del 16,4 per cento, in misura maggiore alla media delle RSO. Sono aumentate le riscossioni di tutte le principali entrate tributarie: Imu, Tasi, addizionale all'Irpef e imposta di soggiorno (che incide però solo per l'1 per cento dei tributi).

Le entrate extra tributarie sono cresciute del 9,5 per cento rispetto all'anno precedente ma rimangono inferiori alla media delle RSO (rispettivamente 201 e 255 euro pro capite). La variazione osservata nel 2024 è principalmente ascrivibile ai proventi dei servizi pubblici e a quelli derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti.

I trasferimenti correnti nel 2024 ammontavano a circa 415 euro pro capite, superiori alla media delle RSO, in diminuzione rispetto al 2023 del 4,7 per cento per effetto del calo dei trasferimenti erariali, mentre i fondi perequativi ed in particolare il fondo di solidarietà comunale hanno continuato a crescere (cfr. il riquadro: *Il fondo di solidarietà e la perequazione comunale*).

## IL FONDO DI SOLIDARIETÀ E LA PEREQUAZIONE COMUNALE

Il cosiddetto “federalismo fiscale municipale” ha delineato un nuovo sistema di finanziamento per i Comuni, per incentivare l'efficienza nell'erogazione dei servizi e nel contempo contenere le disparità territoriali nella disponibilità di entrate proprie. A tal fine, nel 2013 è stato istituito il Fondo di solidarietà comunale (FSC) che, per le funzioni fondamentali, garantisce a ciascun ente il finanziamento del fabbisogno standard compensando le differenti capacità fiscali; mentre per le funzioni non fondamentali mira a ridurre i divari riconducibili alla distribuzione non omogenea delle basi imponibili sul territorio.

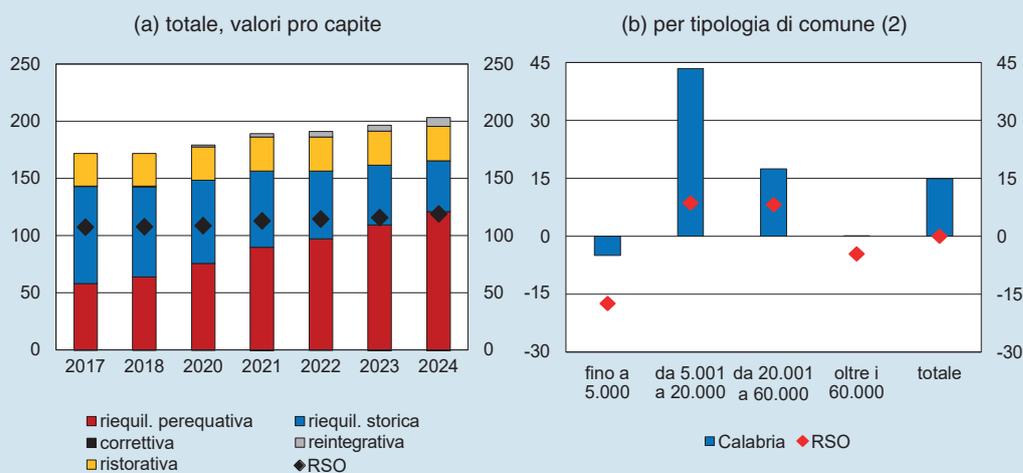
<sup>8</sup> Andamento determinato dall'elevata riscossione dei trasferimenti registrata nel bilancio della Città Metropolitana di Reggio Calabria nel 2023, ed il ripristino nel 2024 delle riscossioni sui livelli precedenti.

Il FSC comprende una componente di riequilibrio-perequativa e una di riequilibrio-storica. La prima attribuisce le risorse in funzione della differenza fra fabbisogni e capacità fiscali standard (è maggiore per gli enti a bassa capacità fiscale), la seconda sulla base dei trasferimenti storici (è più alta per i Comuni che hanno ricevuto più risorse in passato). Il processo di transizione prevede l'aumento ogni anno della quota attribuita con criteri perequativi, fino all'azzeramento della componente storica nel 2030. Nel corso degli anni, al Fondo sono state aggiunte ulteriori componenti, con finalità ristorativa, reintegrativa e correttiva<sup>1</sup>.

Sulla base dei dati del Ministero dell'Economia e delle finanze sono state analizzate la dimensione e la composizione dell'FSC tra il 2017 (anno dell'entrata in vigore dell'attuale cornice regolamentare) e il 2024; in questo periodo i fondi percepiti dai Comuni della Calabria sono aumentati, raggiungendo nell'ultimo anno i 371 milioni di euro, corrispondenti a 203 euro pro capite (119 euro nella media dei Comuni delle RSO; figura, pannello a e tav. a6.10). Oltre i due terzi delle risorse rientravano nella componente riequilibrio, che risultava molto più elevata della media delle RSO: erano superiori sia la sotto-componente perequativa (121 contro 26 euro) per la minore capacità fiscale rispetto ai fabbisogni dei Comuni,

Figura

**Dotazione e composizione dell'FSC e ipotesi di perequazione totale (1)**  
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Fondo di solidarietà comunale.

(1) I dati non includono le risorse per i LEP. - (2) I dati riportano la differenza tra le risorse che i comuni avrebbero ricevuto nell'ipotesi di riparto della componente di riequilibrio integralmente con criteri perequativi e quelle assegnate effettivamente nel 2024, a parità di tutte le altre condizioni.

<sup>1</sup> La componente ristorativa è stata introdotta per attenuare gli effetti della soppressione dell'imposta immobiliare sulla prima casa, la componente reintegrativa mira a neutralizzazione dei tagli di risorse del fondo disposti fino al 2015 con le manovre di consolidamento dei conti pubblici, la componente correttiva mira ad attenuare gli effetti che il progredire della perequazione determina nella distribuzione delle risorse fra Comuni.

sia quella storica (45 e 11 euro) commisurata ai trasferimenti statali fiscalizzati<sup>2</sup>. In regione, i Comuni che hanno ricevuto risorse più elevate sono quelli di minore dimensione.

Secondo nostre elaborazioni, nell'ipotesi in cui nel 2024 le risorse destinate al riequilibrio territoriale fossero state già distribuite interamente sulla base del criterio perequativo, ipotizzando invariate tutte le altre componenti del fondo, i Comuni calabresi avrebbero ricevuto complessivamente 15 euro pro capite in più (figura, pannello b); l'effetto sarebbe stato maggiore per gli enti con popolazione compresa tra 5.000 e 20.000 abitanti (43 euro pro capite aggiuntivi) mentre i Comuni di minore dimensione sarebbero stati penalizzati con una riduzione di 5 euro pro capite.

<sup>2</sup> Le risorse storiche derivano dagli importi attribuiti al comune prima dell'istituzione del fondo (trasferimenti fiscalizzati soprattutto) corretti per compensare l'impatto sulle entrate del comune degli effetti delle modifiche normative intervenute sulla tassazione immobiliare a partire dal 2012, in particolare con il passaggio dall'Ici all'Imu-Tasi.

### *Il saldo complessivo di bilancio*

Alla fine del 2023<sup>9</sup> i bilanci degli enti territoriali calabresi evidenziavano, nel complesso, un ampio disavanzo inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione.

La Regione aveva un disavanzo pro capite pari a 32 euro<sup>10</sup> in lieve diminuzione rispetto al precedente anno (37 euro) e significativamente inferiore alla media delle RSO (tav. a6.11).

Le Province, ad eccezione della Città metropolitana di Reggio Calabria,<sup>11</sup> avevano un disavanzo pro capite superiore a quello delle altre Province con parte disponibile negativa del risultato di amministrazione, sebbene in lieve riduzione rispetto al 2022.

Anche i Comuni calabresi hanno continuato a registrare disavanzi elevati, connessi a fragilità finanziarie di natura strutturale. Pur mostrando segnali di miglioramento dal 2020, nel 2023, solo il 43 per cento risultava in avanzo, a fronte dell'87 per cento nelle RSO; il 70 per cento della popolazione viveva in un comune in disavanzo (fig. 6.6.a), un quarto nella media delle RSO. Inoltre, tra i Comuni con parte disponibile negativa, l'entità del risultato di amministrazione era superiore alla media nazionale (654 euro pro capite contro 470 euro nella media dei Comuni in disavanzo delle RSO).

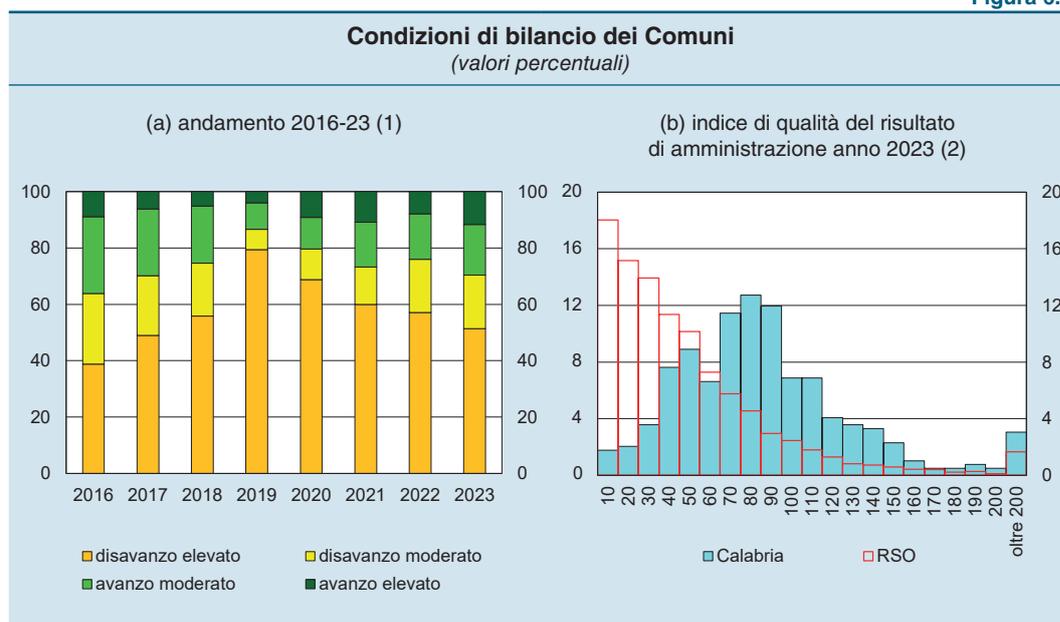
<sup>9</sup> Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2023, approvato nel 2024, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

<sup>10</sup> Il disavanzo derivava prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, incluse quelle per la sanità.

<sup>11</sup> Le province di Catanzaro e Vibo Valentia hanno beneficiato di risorse di cui all'art. 43, comma 1, del decreto legge 17 maggio 2022, n. 50, per province e città metropolitane in procedura di riequilibrio o in stato di dissesto finanziario in proporzione al disavanzo di amministrazione risultante dall'ultimo rendiconto definitivamente approvato, per complessivi 3,7 milioni.

La qualità del risultato di amministrazione può essere ulteriormente valutata sulla base della consistenza in bilancio di entrate proprie accertate in esercizi pregressi e non riscosse; la loro elevata incidenza, in rapporto al risultato d'amministrazione, suggerisce una maggiore lentezza nella riscossione e una significativa presenza di crediti con alta probabilità di insoluto<sup>12</sup>. L'ammontare di queste poste era pari o superiore all'intero risultato di amministrazione per oltre un quarto dei Comuni calabresi (fig. 6.6.b), un dato in diminuzione dal 2020 ma ancora significativamente superiore a quello delle RSO (8 per cento). Il fenomeno è particolarmente diffuso tra i Comuni calabresi di maggiori dimensioni.

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) Indice sintetico di qualità del risultato di amministrazione ottenuto dal rapporto tra residui attivi in conto residui delle entrate proprie e il valore assoluto del risultato d'amministrazione, cfr. Prime analisi sulla qualità della spesa dei comuni. Deliberazione n. 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei conti. Il grafico rappresenta sull'asse dell'ascisse il valore dell'indicatore, mentre sull'ordinata la quota dei Comuni.

## Il debito

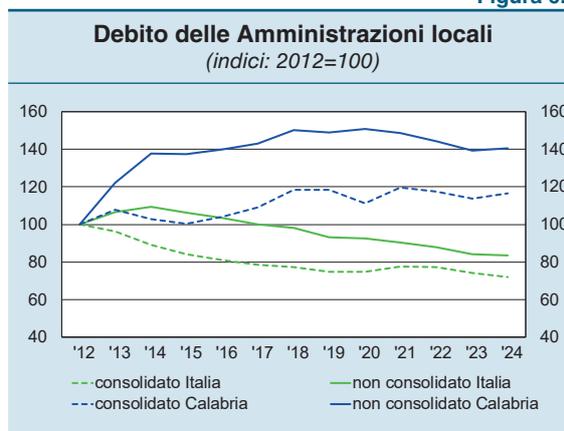
Alla fine del 2024 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali calabresi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), ammontava a circa 4 miliardi di euro, pari a 2.151 euro pro capite (1.430 euro nella media delle RSO; tav. a6.12). La sua composizione non ha subito variazioni di rilievo: i prestiti continuano a rappresentare la componente principale (circa l'83 per cento). Il debito consolidato è cresciuto del 2,4 per cento,

<sup>12</sup> Per ulteriori dettagli cfr. Prime analisi sulla qualità della spesa dei comuni. Deliberazione n. 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei conti.

in controtendenza rispetto al calo osservato nel Paese (-2,8 per cento). L'incremento è riferibile alla Regione<sup>13</sup> mentre continua a contrarsi l'indebitamento delle Province e dei Comuni.

Il debito non consolidato, che include anche le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, è aumentato in misura meno intensa (0,8 per cento; fig. 6.7); in termini pro capite era pari a 3.006 euro (1.895 euro nelle RSO).

Figura 6.7



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

<sup>13</sup> Anche per il ricorso all'indebitamento per garantire la copertura della quota regionale di cofinanziamenti del Programma di Sviluppo e Rurale (FEARS), come autorizzato dalla legge di assestamento del bilancio di previsione.

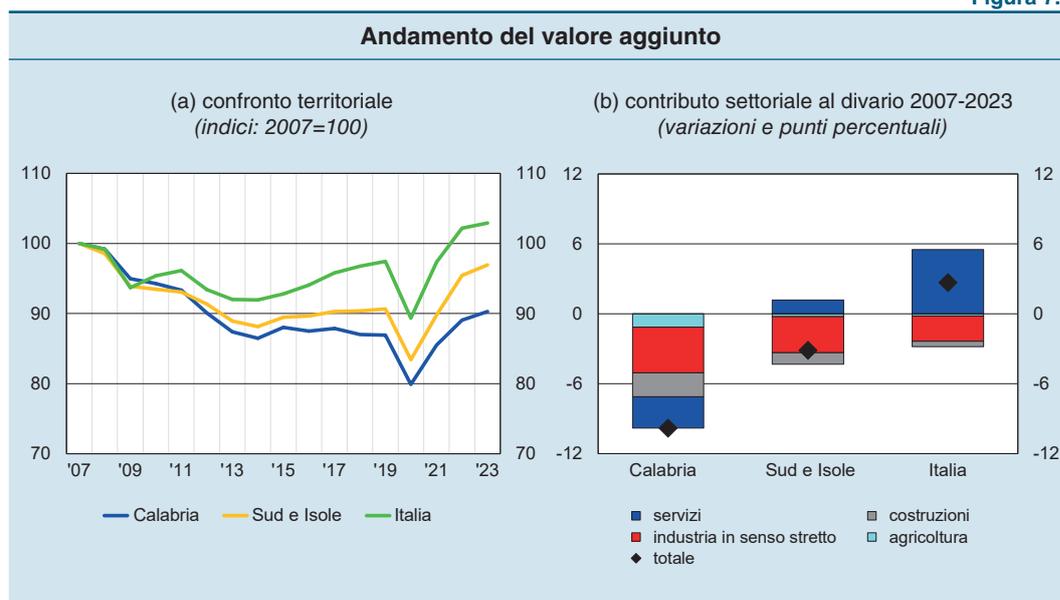
## 7. LA CRESCITA E L'INNOVAZIONE

### *La crescita regionale e la qualità dell'azione pubblica*

*La crescita regionale e la produttività.* – Fra il 2008 e il 2013 l'economia italiana aveva conosciuto una lunga e intensa fase recessiva, risentendo dapprima della crisi finanziaria internazionale e poi di quella dei debiti sovrani. Successivamente si è avviata una lenta ripresa, interrottasi temporaneamente nel 2020 a causa della crisi pandemica. Soltanto nel 2022 il valore aggiunto dell'Italia si è riportato al di sopra del livello registrato nel 2007.

Nel corso di questi sedici anni l'economia della Calabria ha registrato un andamento peggiore rispetto alla media italiana. Nel 2023, ultimo anno per cui sono disponibili i dati di contabilità territoriale, il valore aggiunto prodotto in regione risultava ancora inferiore di 9,7 punti percentuali rispetto al 2007 (di 3,1 nel Mezzogiorno; fig. 7.1.a). Il mancato recupero è riconducibile a tutti i principali settori produttivi, compreso il comparto dei servizi il cui contributo alla crescita è stato invece positivo nel Mezzogiorno e soprattutto in Italia (fig. 7.1.b).

Figura 7.1



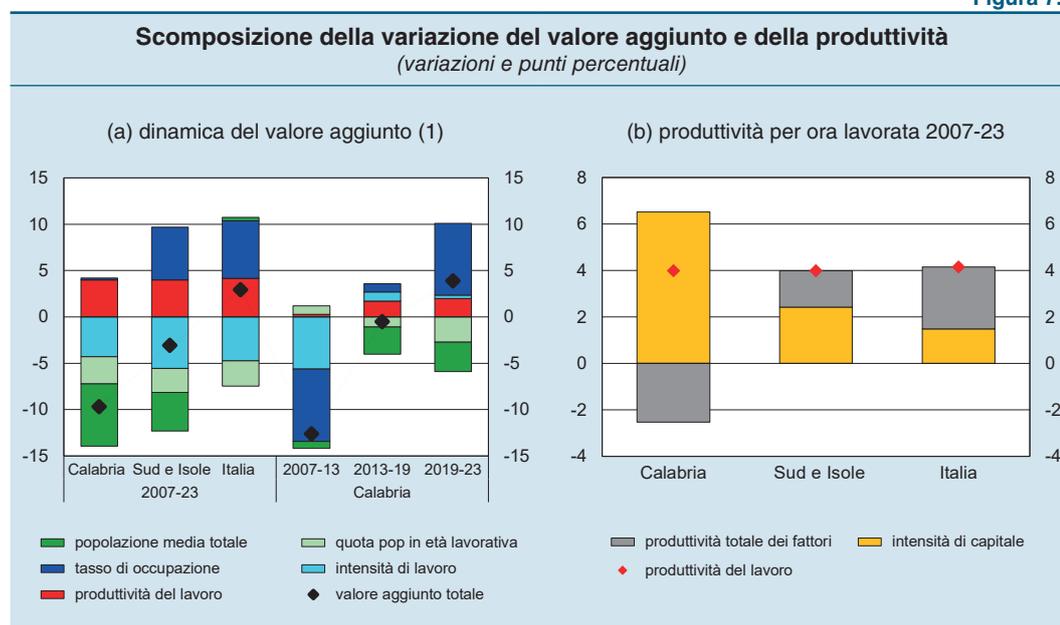
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Crescita e produttività.

La dinamica del valore aggiunto può essere scomposta nell'andamento di varie componenti, riconducibili sostanzialmente a tre elementi: fattori demografici, quantità di lavoro e produttività del lavoro. Sulla riduzione osservata nel periodo 2007-23 hanno inciso soprattutto le tendenze demografiche (fig. 7.2.a), caratterizzate da un calo della popolazione (-6,7 per cento, 0,4 in Italia) e della quota delle persone in età da lavoro (cfr. il paragrafo: *La demografia* del capitolo 3 in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2024). Vi ha influito anche il fattore lavoro: le ore lavorate per addetto si sono ridotte (-4,3 per cento), mentre il contributo del tasso di occupazione è stato pressoché

stabile, in controtendenza rispetto all'aumento osservato a livello nazionale. La produttività del lavoro è risultata invece in crescita (4,0 per cento), come nel resto del Paese.

Al fine di analizzare più in dettaglio l'andamento della produttività del lavoro, è possibile scomporre la variazione della produttività nella parte che dipende dall'intensità di capitale impiegato (misurata dallo stock di capitale in rapporto alle ore lavorate) e in quella legata alla produttività totale dei fattori (PTF) che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono utilizzati gli input produttivi. In Calabria l'aumento della produttività osservato nel periodo 2007-23 è riconducibile all'incremento dell'intensità di capitale, che ha più che compensato il calo della PTF, a fronte di un contributo positivo di entrambi i fattori nella media italiana (fig. 7.2.b).

Figura 7.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, e ARDECO; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci *Crescita e produttività*.

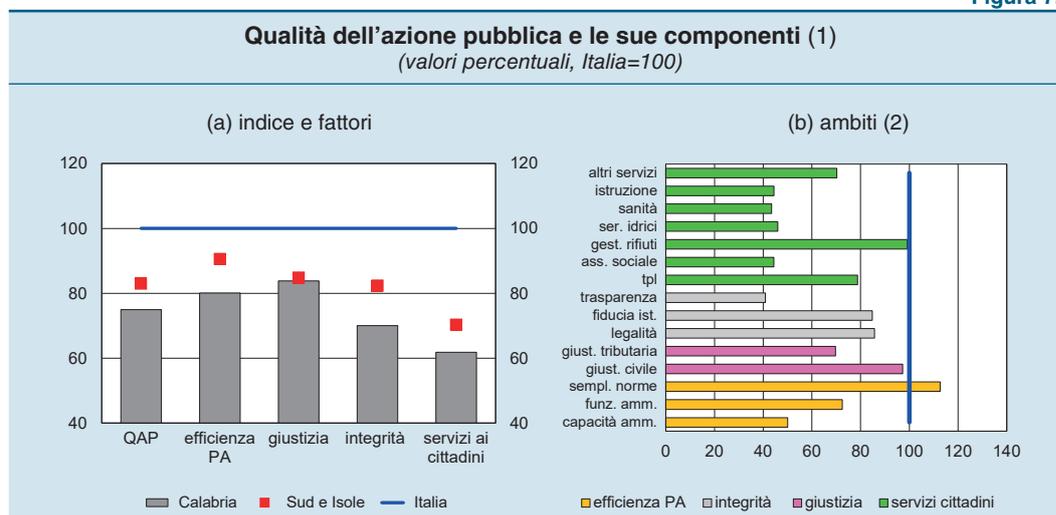
(1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto fra valore aggiunto e ore lavorate, l'intensità di lavoro come rapporto tra ore lavorate e occupati e il tasso di occupazione come rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa.

Limitando il confronto agli anni più recenti, la Calabria ha recuperato e superato i livelli di attività antecedenti la crisi pandemica: nel 2023 il valore aggiunto era più elevato di 3,9 punti percentuali rispetto al 2019 (fig. 7.2.a); vi ha contribuito in particolare la crescita del tasso di occupazione, che si è riportato sui livelli del 2007. L'attività economica è aumentata nei servizi e soprattutto nelle costruzioni (di circa la metà), si è ridotta nell'industria mentre è rimasta pressoché invariata nell'agricoltura.

*La qualità del contesto istituzionale.* – La qualità del contesto istituzionale è uno degli aspetti che influisce sui divari di crescita e benessere di un territorio. Per il periodo compreso tra il 2010 e il 2023 è possibile costruire un indicatore composito che valuta la qualità dell'azione pubblica (QAP), basato su quattro fattori

che considerano aspetti di natura sia nazionale che regionale<sup>1</sup>: efficienza della pubblica amministrazione, integrità delle istituzioni, funzionamento della giustizia e qualità dei servizi ai cittadini.

Figura 7.3



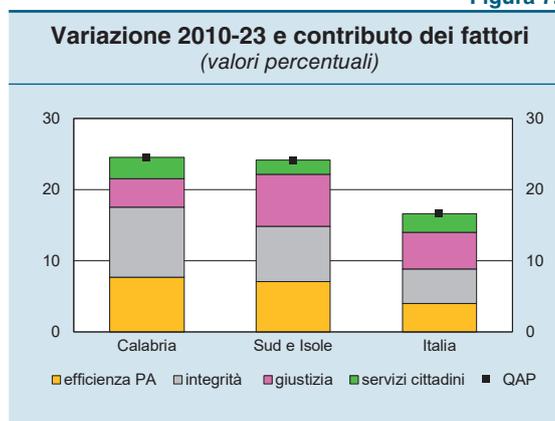
Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

(1) I dati riportati si riferiscono al 2023. A valori più elevati corrispondono performance migliori dell'indicatore e delle sue componenti. – (2) Gli ambiti considerati sono riconducibili ai quattro fattori: l'efficienza della pubblica amministrazione (in giallo) si distingue in capacità amministrativa, funzionalità amministrativa e semplificazione normativa; il funzionamento della giustizia (in rosa) è differenziato tra civile e tributaria; l'integrità (in grigio) considera aspetti come la legalità, la trasparenza e la fiducia nelle istituzioni; ai servizi per i cittadini (in verde) concorrono l'assistenza sociale, la gestione dei rifiuti, i servizi idrici, la sanità, l'istruzione, il trasporto pubblico locale (tpl) e altri servizi.

Nel 2023, in Calabria l'indicatore QAP era inferiore rispetto a quello del Mezzogiorno e alla media nazionale (fig. 7.3.a). I ritardi maggiori si riscontravano nei servizi ai cittadini (soprattutto istruzione, sanità e assistenza sociale) e nell'integrità delle istituzioni, soprattutto nei livelli di trasparenza. Negli altri ambiti, significativo era anche il divario nella capacità amministrativa, attribuibile alla minore efficienza nei processi di riscossione e di spesa, e nella qualità della giustizia tributaria (fig. 7.3.b).

Tra il 2010 e il 2023 si è osservato in regione un miglioramento dell'indicatore di qualità del contesto istituzionale analogo a quello del Mezzogiorno e maggiore rispetto alla media nazionale (fig. 7.4). Vi hanno

Figura 7.4



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

<sup>1</sup> Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. M. Cannella, M. Mancinelli e S. Mocetti, *La qualità del contesto istituzionale: come varia tra le regioni e nel tempo*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione.

contribuito soprattutto due fattori: l'integrità, grazie al recupero della fiducia nei confronti delle istituzioni, e l'efficienza della pubblica amministrazione. Su quest'ultima, potrebbe aver influito l'accelerazione del processo di digitalizzazione dei servizi offerti dalle amministrazioni locali (cfr. il riquadro: *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale*). Sul miglioramento del fattore relativo alla qualità dei servizi ai cittadini hanno contribuito soprattutto i progressi nella gestione dei rifiuti, mentre è risultato negativo il contributo della componente dei servizi idrici e sanitari (cfr. riquadro: *La mobilità sanitaria in Calabria* del capitolo 6).

## UN INDICATORE DELLA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE

Prima della pandemia l'Italia registrava un ritardo significativo nello sviluppo digitale rispetto alla maggior parte degli altri paesi europei: secondo l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società della Commissione europea (*digital economy and society index*, DESI) il Paese nel 2020 si collocava al venticinquesimo posto su 28 Stati membri<sup>1</sup>. L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha stimolato il processo di digitalizzazione, favorendo la domanda di servizi digitali e spingendo le imprese e le amministrazioni pubbliche a migliorare le proprie infrastrutture tecnologiche, anche grazie alle risorse messe a disposizione dal PNRR.

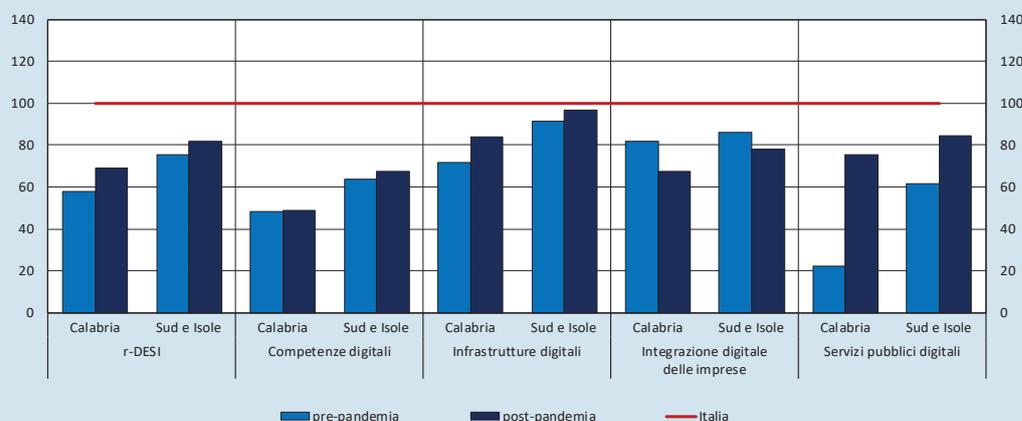
Con l'obiettivo di valutare i progressi conseguiti dalle regioni italiane negli ultimi anni, si è calcolato un indicatore composito (r-DESI) che riprende la metodologia impiegata dalla Commissione europea<sup>2</sup>. All'interno dell'indicatore si valutano quattro diversi domini: le competenze digitali della popolazione, le infrastrutture digitali, l'integrazione digitale delle imprese e i servizi pubblici digitali. L'Italia ha registrato un miglioramento in tutte le componenti dell'indicatore, più marcato nelle infrastrutture e nei servizi pubblici digitali.

Sulla base di nostre elaborazioni, la Calabria pur mostrando un ritardo persistente nella diffusione delle tecnologie digitali, dopo la pandemia ha evidenziato un avvicinamento alla media nazionale (figura), più accentuato nelle infrastrutture digitali e soprattutto nello sviluppo dei servizi pubblici digitali; il divario sulle competenze digitali è invece rimasto invariato, mentre si è ampliato quello sull'integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese, su cui ha pesato, in particolare, l'uso meno diffuso del cloud e dell'analisi di dati.

<sup>1</sup> Cfr. Commissione Europea, *Digital Economy and Society Index (DESI) 2020*. Nel 2022 l'Italia ha raggiunto la diciottesima posizione (ultimo anno per cui è disponibile una graduatoria).

<sup>2</sup> Cfr. Commissione Europea, *Digital Decade 2024: DESI Methodological Note*. Il rapporto non utilizza una metodologia di aggregazione; per la costruzione dell'r-DESI si ricorre alla media semplice delle componenti, normalizzate col metodo del massimo-minimo. I dati si riferiscono al 2019 per il periodo pre-pandemico e al 2023 per quello post-pandemico; in caso di indisponibilità delle serie si utilizzano anni limitrofi, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Regional Digital Economy and Society Index (r-DESI)*.

**Indicatore di digitalizzazione r-DESI (1)**  
(numeri indice: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MIUR, AgID, Corte dei Conti, Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Regional Digital Economy and Society Index (r-DESI)*.

(1) Ciascun indicatore è calcolato come media semplice delle serie normalizzate sottostanti. I risultati regionali sono poi rapportati al corrispondente valore nazionale per ciascun periodo analizzato. Per il periodo pre pandemico, i dati si riferiscono al 2019 o ad anni limitrofi; per il periodo post pandemico, i dati si riferiscono al 2023 o ad anni limitrofi.

### *La formazione scientifica, l'innovazione e il trasferimento tecnologico*

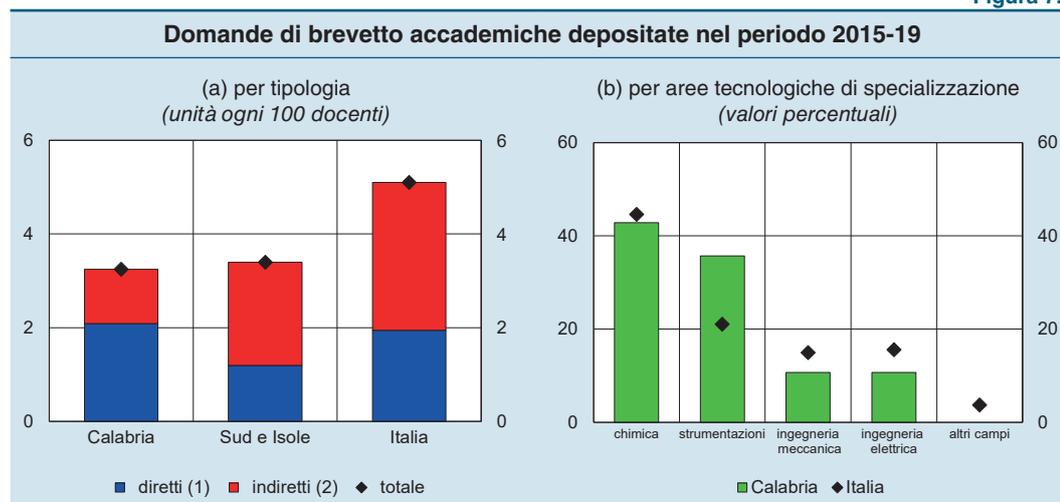
Tra i fattori che incidono in modo significativo sulla crescita economica, lo sviluppo delle discipline scientifiche riveste un ruolo centrale, poiché favorisce l'adozione di tecnologie avanzate, stimola la ricerca e sostiene l'innovazione. In questo contesto, il sistema universitario svolge una funzione cruciale, contribuendo alla formazione del capitale umano e alla diffusione della conoscenza. In base ai dati del Ministero dell'Università e della ricerca (MUR), nell'anno accademico 2023-24 i corsi scientifici<sup>2</sup> rappresentavano il 60 per cento del totale di quelli attivati in regione, un valore in linea con il resto del Paese, e il 52,5 per cento delle immatricolazioni complessive (49,5 nel Mezzogiorno e 47,2 in Italia). La mobilità verso altre aree del Paese risulta elevata, anche se inferiore a quella per le altre discipline (31,2 e 34,7 per cento dei rispettivi totali); di contro la mobilità in ingresso è molto contenuta.

Oltre alla didattica, le università svolgono la cosiddetta "Terza Missione", ovvero le attività mirate al trasferimento delle conoscenze scientifiche al tessuto produttivo e alla società. Rispetto agli altri principali Paesi in Europa, il sistema universitario italiano presenta importanti ritardi sia nell'attività di brevettazione che nell'avvio di imprese accademiche. Con riferimento alla Calabria, in base a nostre elaborazioni su dati OCSE (REGPAT), nel periodo 2015-19 (ultimo anno disponibile) le domande di brevetti accademici depositate presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO) sono state 3,2 ogni 100 docenti

<sup>2</sup> Le discipline scientifiche in analisi comprendono le scienze naturali (biologiche, chimiche, fisiche e della terra), matematica e informatica, ingegneria e architettura, le scienze mediche, agrarie e veterinarie.

affendenti all'area scientifica, un valore inferiore a quello medio delle regioni italiane e del Mezzogiorno (5,4 e 3,4, rispettivamente; fig. 7.5.a). Le domande depositate sono state più di frequente inerenti ai campi della chimica, delle strumentazioni, dell'ingegneria meccanica e di quella elettrica (fig. 7.5.b). Anche per il minore apporto del settore privato, in Calabria è più elevato il contributo del sistema universitario alle domande di brevetto regionali (28,9 per cento, 14,8 in Italia). Tra i brevetti accademici, inoltre, risulta inferiore la quota di quelli indiretti<sup>3</sup> (35,7 per cento, 61,8 per cento in Italia).

Figura 7.5



Fonte: elaborazioni su dati REGPAT dell'OCSE e MUR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra i depositanti compare almeno un ateneo dell'area. – (2) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra gli inventori compare almeno un docente affiliato ad atenei dell'area.

Secondo i dati dell'associazione Netval<sup>4</sup>, nel periodo 2004-24 sono state costituite circa 70 imprese accademiche afferenti alle università calabresi, pari a 7,9 ogni 100 docenti dell'area scientifica, un valore superiore a quello registrato sia nel Mezzogiorno sia nel complesso del Paese (rispettivamente 5,7 e 6,2). Tra le imprese accademiche nate a partire dal 2019, circa il 44 per cento risultava iscritto alla fine del 2024 nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle start up innovative, un dato inferiore a quello medio delle regioni del Mezzogiorno e dell'Italia (cfr. il riquadro: *Le start up innovative in Calabria*).

### LE START UP INNOVATIVE IN CALABRIA

La L. 221/2012 ha introdotto uno specifico regime giuridico e fiscale per agevolare la nascita e lo sviluppo di giovani società di capitali ad alto contenuto

<sup>3</sup> I brevetti accademici indiretti sono definiti come quelli in cui tra gli inventori vi è un docente universitario affiliato ad un ateneo regionale e tra i depositanti vi sono imprese, soggetti privati o Enti pubblici.

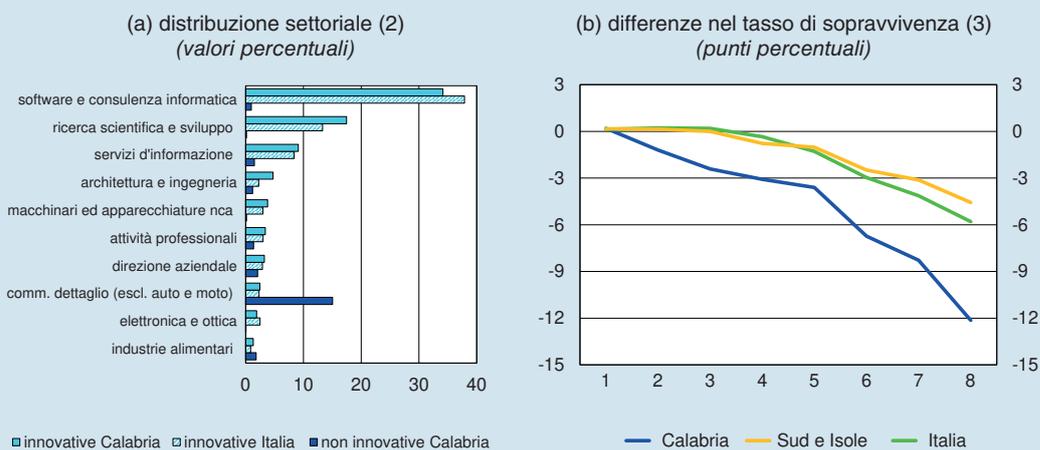
<sup>4</sup> NETVAL (Network per la valorizzazione della ricerca) è un'associazione riconosciuta che raccoglie Università, Enti Pubblici di Ricerca e Istituti di Ricovero e cura a carattere scientifico e altri enti che operano nel settore della promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

innovativo e tecnologico<sup>1</sup>. Le imprese che aderiscono a tale regime, definite start up innovative, possono accedere fino al quinto anno di vita a specifiche agevolazioni di tipo fiscale, finanziario e giuridico; a questo tipo di aziende sono inoltre indirizzate una serie di politiche gestite a livello regionale<sup>2</sup>.

Tra il 2012 e il 2024 si sono iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative circa 530 società di capitali calabresi, pari a 3,2 ogni 10.000 abitanti con almeno 15 anni di età, un valore inferiore alla media del Mezzogiorno (4,0) e del Paese (6,0). La loro minore presenza si ricollega anche al maggiore peso in regione dei comparti più tradizionali. Come nel resto del Paese, le start up innovative in Calabria sono concentrate nel settore della produzione di software e consulenza informatica (oltre un terzo), nella ricerca scientifica e sviluppo (17,5 per cento) e negli altri servizi di informazione (9,1 per cento; figura, pannello a).

Figura

### Start up (1)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.

(1) Società di capitali nate dal 2012 al 2024. – (2) Rispetto al totale delle imprese in ogni gruppo. Sono riportate le prime 10 divisioni Ateco 2007 per diffusione delle start up innovative in regione. – (3) Differenza del tasso di sopravvivenza tra start up innovative e non innovative.

I dati forniti da Unioncamere indicano una più intensa attività brevettuale delle start up innovative rispetto alle altre start up. Tra le società di capitali calabresi nate dal 2012 al 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati), queste imprese, pur rappresentando

<sup>1</sup> La legge permette l'iscrizione in una sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative. Tale sezione è riservata alle società di capitali non quotate, con meno di cinque anni di attività e sede principale in Italia che presentano un fatturato inferiore a 5 milioni, che non sono risultato di fusione, scissione o cessione di ramo d'azienda, che non distribuiscono utili e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Infine, tali società devono rispettare almeno uno di tre requisiti sostanziali: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato (almeno un terzo di dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori oppure almeno due terzi con laurea magistrale), essere titolare o licenziatario di brevetto o software registrato.

<sup>2</sup> Per approfondimenti, cfr. G. Albanese, R. Bronzini, L. Lavecchia e G. Soggia, *Le politiche regionali per le startup innovative*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 511, 2019.

appena il 2 per cento del totale, erano l'87 per cento di quelle che avevano depositato domande di brevetto presso l'Ufficio europeo dei brevetti nello stesso periodo. La quota delle start up innovative calabresi che aveva presentato domanda di brevetto era inferiore a quella media italiana (rispettivamente 3,9 e 5,7 per cento). In merito alla classificazione tecnologica, in Calabria i brevetti di queste aziende si sono concentrati nella tecnologia medica (26,5 per cento; tav. a7.1), nella tecnologia informatica (17,4) e nei comparti macchinari elettrici, apparati, energia (12,9).

Il tasso di sopravvivenza delle start up innovative calabresi è stato sistematicamente inferiore rispetto alle altre società di capitali nate nello stesso periodo. In particolare, il differenziale si è ampliato dopo il quinto anno di attività, in concomitanza con il venir meno delle agevolazioni previste dalle politiche nazionali: a otto anni dall'avvio dell'attività, era inferiore di 12 punti percentuali, un dato doppio di quello osservato nel Paese (fig. 7.5.b).

### *L'innovazione digitale e il ruolo dell'IA*

L'innovazione costituisce un fattore cruciale per l'aumento della produttività e il rafforzamento della competitività del sistema economico. Tra le tecnologie emergenti, l'intelligenza artificiale riveste un ruolo di primaria importanza per la sua capacità di incidere profondamente sull'organizzazione dei processi produttivi, offrendo strumenti senza precedenti per risolvere problemi complessi, migliorare l'efficienza e creare nuove opportunità imprenditoriali. Pertanto, la capacità di formare esperti in grado di sviluppare e applicare tali tecnologie può avere una valenza strategica per lo sviluppo dell'economia di un territorio.

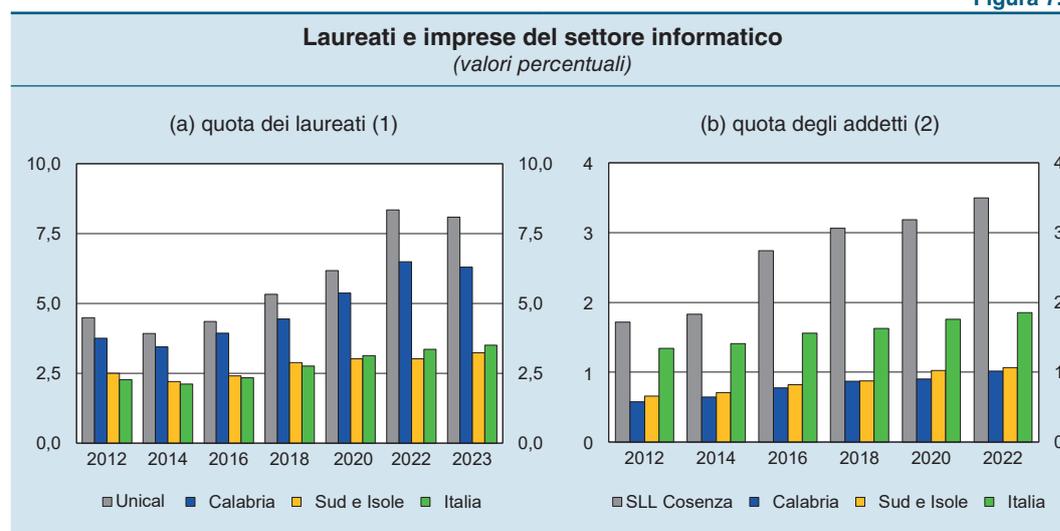
*Il polo informatico di Cosenza.* – Le università possono fungere da ponte con il sistema produttivo, facilitando la collaborazione tra ricercatori e aziende tecnologiche che sviluppano soluzioni basate sull'IA. L'Università della Calabria (Unical) presenta storicamente un'elevata specializzazione in materie informatiche<sup>5</sup>, con un'incidenza dei laureati in queste discipline sul totale pari all'8,1 per cento nel 2023 (quarta università italiana tra le medio-grandi), a fronte del 3,5 per cento a livello nazionale (fig. 7.6.a). Nello stesso anno, circa i quattro quinti dei quasi 400 laureati in materie informatiche in regione provenivano dall'Unical. Come nel resto del Paese, anche in risposta alla crescente domanda di figure qualificate da parte delle imprese, negli ultimi anni il numero di laureati in queste materie è aumentato, di oltre il 40 per cento nel periodo 2018-23.

La presenza di capitale umano qualificato ha favorito negli anni lo sviluppo di un ecosistema di imprese operanti nel settore informatico (*information technology*, IT). Sulla base del Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL), nel 2022, ultimo anno di disponibilità dei dati, nel sistema locale del lavoro (SLL) di Cosenza erano

<sup>5</sup> La definizione comprende i corsi di laurea appartenenti alla classe L-31 (Scienze e tecnologie informatiche) e tutti i corsi (di primo e secondo livello) che contengono nella denominazione almeno uno di questi termini: informatica, intelligenza artificiale, *computer science*, *artificial intelligence*.

presenti circa 350 unità locali operanti nel settore IT<sup>6</sup>, che occupavano oltre 2.000 addetti; pur rappresentando meno di un quinto del totale degli addetti in Calabria, il SSL di Cosenza impiegava oltre il 60 per cento degli addetti regionali del comparto IT. Nel decennio 2012-22, il numero di unità locali e di addetti afferenti al settore IT nel SLL di Cosenza è cresciuto significativamente, rispettivamente, del 92 e 130 per cento (12 e 11 per la totalità dei settori); il peso in termini di addetti è passato dall'1,7 al 3,5 per cento (fig. 7.6.b), divenendo l'ottavo SLL nel confronto nazionale, primo nel Mezzogiorno. Secondo nostre elaborazioni sui dati Infocamere, nel 2022 quasi la metà degli addetti nel settore IT apparteneva a imprese con sede legale fuori regione, soprattutto di grandi dimensioni (il 39 per cento nel 2018).

Figura 7.6



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR); per pannello (b), Istat, Registro statistico delle Unità Locali (ASIA UL).

(1) Quota dei laureati in materie informatiche sul totale dei laureati; si includono le lauree triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico. – (2) Quota degli addetti delle imprese operanti nella produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (divisione Ateco 62) sul totale.

Con riguardo alle imprese con sede legale in regione, i dati del Registro statistico delle imprese attive (ASIA), disponibili a livello provinciale, consentono di analizzarne la dimensione. Tra le imprese IT con sede legale nella provincia di Cosenza, quelle con meno di 10 addetti rappresentavano nel 2022 il 40 per cento del totale degli addetti, un dato in calo rispetto al 2012, ma quasi il doppio di quello nazionale; il peso delle aziende con oltre 50 addetti era poco più di un quinto (il 57 per cento in Italia).

*L'esposizione del mercato del lavoro all'IA.* – Gli impatti sul mercato del lavoro dell'IA sono incerti. Da un lato potrebbe svolgere integralmente compiti eseguiti dai lavoratori (effetto sostituzione), dall'altro potrebbe coadiuvare il lavoro umano (effetto complementarità), offrendo un valido strumento di incremento della produttività.

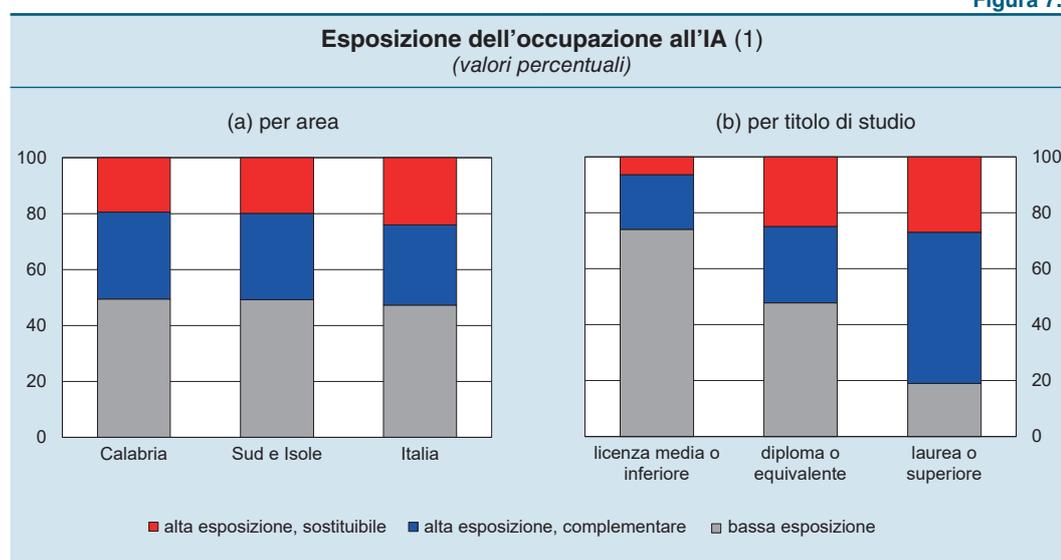
L'adozione da parte delle imprese italiane appare ancora limitata: secondo i dati dell'indagine Invind condotta dalla Banca d'Italia tra febbraio e maggio 2024 sulle imprese con almeno 20 addetti, poco più di un ottavo faceva uso di tecnologie di IA;

<sup>6</sup> Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (divisione Ateco 62).

nel complesso delle regioni del Mezzogiorno, la diffusione risultava più contenuta rispetto alla media del Paese. L'indagine condotta nel 2025 segnala una tendenza all'aumento dell'utilizzo (cfr. il paragrafo: *Le imprese* del capitolo 2). L'esposizione potenziale dei lavoratori alla nuova tecnologia può essere stimata, sia in termini di complementarità sia di sostituibilità, a partire dal grado di correlazione tra le abilità umane richieste per le mansioni che caratterizzano la singola occupazione e quelle che è in grado di svolgere l'IA<sup>7</sup>.

Sulla base dei dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del periodo 2021-23, la quota di lavoratori in regione occupati in professioni ad alta esposizione all'IA sarebbe lievemente inferiore alla media del Paese (50,5 e 52,7 per cento per Calabria e Italia rispettivamente; fig. 7.7.a).

Figura 7.7



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle Forze di Lavoro* (RFL).

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Esposizione all'IA del mercato del lavoro regionale*.

Questa minore esposizione deriva soprattutto da una quota inferiore di occupati in professioni potenzialmente sostituibili (19,4 per cento; 24,0 nel complesso del Paese), mentre risulta più elevata l'incidenza dei profili professionali esposti per complementarità. Tali differenze sono in parte spiegate dalla struttura settoriale specifica della regione, caratterizzata da un maggior peso di comparti come i servizi pubblici e il commercio, generalmente più esposti per complementarità.

<sup>7</sup> La stima dell'esposizione è effettuata considerando l'attuale composizione strutturale dell'economia e si basa sulla metodologia utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024, che a sua volta utilizza la classificazione delle professioni di C. Pizzinelli, A. Pantoni, M.M. Tavares, M. Cazzaniga e L. Li, *Labor market exposure to AI: cross-country differences and distributional implications*, IMF Working Paper, 216, 2023.

Data la capacità dell'IA di svolgere mansioni complesse che richiedono maggiori abilità cognitive, i lavoratori con un titolo di studio elevato risultano tra quelli più soggetti sia a effetti sostitutivi sia a forme di complementarità (fig. 7.7.b). In Calabria sarebbe altamente esposto circa un quarto dei lavoratori con al massimo la licenza media, prevalentemente per complementarità, poco più della metà dei lavoratori con un diploma o titolo equivalente, per i quali i due tipi di esposizione sarebbero ugualmente prevalenti, e i quattro quinti dei lavoratori con almeno la laurea, dei quali circa i due terzi per complementarità (tav. a7.2).

Per comprendere i rischi e le opportunità per i futuri laureati, è possibile analizzare l'esposizione all'IA degli studenti attualmente iscritti all'università, collegando la classe di laurea alle professioni altamente qualificate che i rispettivi laureati svolgerebbero con maggiore probabilità una volta entrati nel mercato del lavoro. In linea con la media nazionale, tra gli iscritti residenti in Calabria, che rappresentano il 43,5 per cento del totale della popolazione tra i 19 e i 25 anni (39,7 nella media nazionale), l'incidenza degli altamente esposti risulterebbe ancora superiore rispetto agli attuali lavoratori con titolo di studio terziario in professioni altamente qualificate (pari al 92,1 per cento). La differenza è dovuta prevalentemente a una maggiore complementarità con l'IA.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	65
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	66
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	66

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	67
”	a2.2	Traffico aeroportuale	67
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	68
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	69
”	a2.5	Indicatori economici e finanziari delle imprese	70
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	71

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	72
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	73
”	a3.3	Tassi di occupazione, disoccupazione e attività dei giovani in Calabria	74
”	a3.4	Quota di giovani sul totale dei lavoratori del settore privato non agricolo (PNA)	74
”	a3.5	Assunzioni di lavoratori dipendenti	75
”	a3.6	Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti	76
”	a3.7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	77

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	78
”	a4.2	Spesa delle famiglie	78
”	a4.3	Ricchezza delle famiglie	79
”	a4.4	Componenti della ricchezza pro capite	80
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	81
”	a4.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	81
”	a4.7	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	82
”	a4.8	Composizione nuovi mutui	83

### 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	84
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	84
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	85
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	86
”	a5.5	Tasso di deterioramento del credito	86
”	a5.6	Crediti bancari deteriorati	87
”	a5.7	Risparmio finanziario	88
”	a5.8	Tassi di interesse bancari	89

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	90
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	91
”	a6.3	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	92
”	a6.4	Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	93
”	a6.5	POR 2014-20 – Confronto europeo	93
”	a6.6	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	94
”	a6.7	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	94
”	a6.8	Costi del servizio sanitario	95
”	a6.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	96
”	a6.10	Dotazione del Fondo di solidarietà comunale nel 2024	97
”	a6.11	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023	98
”	a6.12	Debito delle Amministrazioni locali	99

## 7. La crescita e l'innovazione

Tav.	a7.1	Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up	100
”	a7.2	Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio	101

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.971	5,6	-0,5	1,9
Industria	4.623	13,2	1,6	0,7
Industria in senso stretto	2.442	7,0	-11,6	-4,3
Costruzioni	2.181	6,2	20,7	6,8
Servizi	28.373	81,1	4,8	1,5
Commercio (3)	8.871	25,4	7,8	-1,3
Attività finanziarie e assicurative (4)	8.810	25,2	4,8	2,0
Altre attività di servizi (5)	10.691	30,6	2,6	3,5
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>34.967</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>	<b>1,4</b>
<b>PIL</b>	<b>38.786</b>	<b>1,8</b>	<b>3,7</b>	<b>1,3</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>21.050</b>	<b>59,5</b>	<b>4,1</b>	<b>1,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	333	26,3	-3,1
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	30	2,4	-3,1
Industria del legno, della carta, editoria	98	7,8	-7,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	99	7,8	-8,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	182	14,3	12,6
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	225	17,8	0,6
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	124	9,8	-7,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	30	2,4	9,5
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	144	11,3	0,1
<b>Totale</b>	<b>1.266</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,1</b>
<i>per memoria:</i>			
industria in senso stretto	2.469	–	-11,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a1.3

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	4.349	16,3	6,6
Trasporti e magazzinaggio	2.437	9,2	5,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.171	4,4	21,9
Servizi di informazione e comunicazione	492	1,8	2,5
Attività finanziarie e assicurative	978	3,7	-0,3
Attività immobiliari	4.613	17,3	2,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	2.511	9,4	10,9
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	3.860	14,5	1,7
Istruzione	2.632	9,9	-1,6
Sanità e assistenza sociale	2.505	9,4	6,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.078	4,0	6,6
<b>Totale</b>	<b>26.626</b>	<b>100,0</b>	<b>4,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a2.1

<b>Movimento turistico (1)</b> (migliaia di unità)						
PROVINCE	Arrivi			Presenze		
	2019	2023	2024 (2)	2019	2023	2024 (2)
Catanzaro	352,9	278,4	295,8	1.600,4	1.169,0	1.207,9
Cosenza	742,8	690,4	698,6	3.685,9	3.226,1	3.360,6
Crotone	153,1	116,9	122,8	903,8	679,5	678,5
Reggio Calabria	248,8	228,5	209,9	753,8	507,2	514,9
Vibo Valentia	400,1	457,4	460,9	2.573,2	2.518,9	2.545,1
<b>Calabria</b>	<b>1.897,6</b>	<b>1.771,6</b>	<b>1.788,0</b>	<b>9.517,1</b>	<b>8.100,6</b>	<b>8.307,0</b>

Fonte: Osservatorio sul turismo della Regione Calabria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.2

<b>Traffico aeroportuale (1)</b> (unità)						
PROVINCE	Passeggeri			Numero voli		
	2019	2023	2024	2019	2023	2024
Crotone	169.720	227.037	273.155	1.056	1.611	2.242
Lamezia Terme	2.977.489	2.837.754	2.712.649	21.395	19.276	18.364
Reggio Calabria	364.062	290.855	622.119	3.404	2.991	4.949
<b>Calabria</b>	<b>3.511.271</b>	<b>3.355.646</b>	<b>3.607.923</b>	<b>25.855</b>	<b>23.878</b>	<b>25.555</b>

Fonte: Assaeroporti.

(1) Escluso l'aviazione generale.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	73	5,7	25,5	64	-4,1	43,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0	-32,4	246,5	6	-15,4	41,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	366	26,3	22,8	318	7,9	17,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	36	44,0	-54,1	36	-6,5	1,3
Pelli, accessori e calzature	3	-13,2	94,2	21	-13,6	30,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	7	-17,8	60,2	65	-14,5	2,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-87,0	150,1	1	10,2	-44,0
Sostanze e prodotti chimici	281	28,0	17,5	147	-7,7	17,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	3	20,9	86,5	23	-54,7	35,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	17	-26,5	4,8	95	10,1	-15,6
Metalli di base e prodotti in metallo	54	-9,0	32,5	48	-16,8	9,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	10	-18,1	157,0	36	-10,4	2,9
Apparecchi elettrici	4	-25,7	30,6	37	-17,5	30,2
Macchinari e apparecchi n.c.a.	43	81,7	-43,2	147	15,0	15,0
Mezzi di trasporto	35	18,8	-24,6	81	-8,5	7,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	8	-18,8	28,2	40	-18,9	24,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	4	39,9	23,7	4	-59,4	25,2
Prodotti delle altre attività	21	-40,0	329,3	65	44,1	-27,8
<b>Totale</b>	<b>965</b>	<b>23,1</b>	<b>9,4</b>	<b>1.232</b>	<b>-1,1</b>	<b>9,7</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>469</b>	<b>30,5</b>	<b>3,9</b>	<b>813</b>	<b>-3,9</b>	<b>1,6</b>
Area dell'euro	355	26,3	8,3	700	-7,4	0,4
<i>di cui:</i> Francia	82	15,1	25,8	100	-12,0	31,2
Germania	88	16,7	-6,3	174	-13,2	2,0
Spagna	45	83,5	2,8	133	-6,5	-4,3
Altri paesi UE	115	43,0	-7,8	114	29,4	9,7
<b>Paesi extra UE</b>	<b>496</b>	<b>16,1</b>	<b>15,3</b>	<b>419</b>	<b>6,7</b>	<b>29,5</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	31	9,7	12,1	17	-16,2	8,0
Altri paesi europei	102	5,0	32,2	36	-14,3	-3,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	42	15,1	19,4	4	59,3	43,1
America settentrionale	101	3,0	1,9	29	11,9	41,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	84	1,2	1,5	27	16,7	40,9
America centro-meridionale	17	15,2	-17,8	54	35,9	8,5
Asia	192	30,3	20,5	199	-4,4	52,5
<i>di cui:</i> Cina	22	-8,6	69,4	135	-2,2	47,2
Giappone	17	-26,0	16,6	1	-54,8	-29,9
EDA (2)	44	-32,2	171,6	18	-34,9	168,8
Altri paesi extra UE	53	31,4	14,0	85	40,5	20,7
<b>Totale</b>	<b>965</b>	<b>23,1</b>	<b>9,4</b>	<b>1.232</b>	<b>-1,1</b>	<b>9,7</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	29,2	29,5	31,7	35,1	35,4	39,7
Margine operativo lordo/valore produzione	7,2	7,4	7,7	8,6	8,6	9,7
Margine operativo lordo/attivo	5,8	6,2	5,8	7,0	7,4	8,8
ROA (3)	3,4	4,0	3,8	6,7	5,6	7,3
ROE (4)	5,5	8,3	6,1	14,2	9,7	12,2
Oneri finanziari/margine operativo lordo	12,6	11,4	9,4	9,8	11,0	12,8
Leverage (5)	47,5	44,2	40,3	37,9	37,0	35,4
Leverage corretto per la liquidità (6)	36,8	32,2	24,0	16,7	17,5	16,2
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-14,4	-12,4	-9,0	-5,5	-5,4	-4,6
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	59,9	59,8	68,8	69,9	68,3	62,7
Debiti finanziari/fatturato	30,2	27,3	29,6	25,7	22,4	20,9
Debiti bancari/debiti finanziari	66,3	65,2	68,9	67,8	67,5	67,1
Obbligazioni/debiti finanziari	0,2	0,2	0,2	0,2	0,5	0,4
Liquidità corrente (8)	128,2	129,9	144,2	147,4	140,2	141,4
Liquidità immediata (9)	92,8	95,0	107,7	114,3	109,6	111,6
Liquidità/attivo (10)	9,7	10,0	12,8	14,9	13,7	14,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	21,8	20,6	20,8	17,3	14,4	13,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	5,6	3,9	0,5	1,3
Dic. 2023	-1,0	-2,8	-0,8	-1,0
Mar. 2024	-4,4	-2,8	-1,6	-1,7
Giu. 2024	-3,7	-3,6	-1,6	-1,6
Set. 2024	-3,4	-2,4	-1,2	-1,1
Dic. 2024	-0,2	-2,8	0,2	0,1
Mar. 2025 (2)	2,0	-2,3	0,9	0,9
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Mar. 2025 (2)	802	603	3.397	5.595

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	1,5	0,9	3,7	1,2	2,2	-20,9	-2,5	43,5	14,6	51,1
2023	1,9	1,9	2,1	2,0	1,8	13,0	3,5	44,6	15,9	53,3
2024	0,4	2,1	-4,7	-0,4	1,8	-20,1	-2,9	44,8	13,1	51,7
2023 – 1° trim.	0,6	-2,6	12,0	4,1	-5,2	32,5	5,1	42,8	17,6	52,0
2° trim.	1,2	0,8	2,3	1,3	0,9	6,0	1,9	44,2	15,9	52,8
3° trim.	-1,4	-3,1	3,4	-3,3	2,2	4,6	-0,6	44,0	13,6	51,2
4° trim.	7,3	12,6	-7,7	6,3	8,9	10,1	7,7	47,6	16,3	57,1
2024 – 1° trim.	1,8	5,4	-9,1	1,1	3,1	-2,3	1,1	43,9	17,0	53,2
2° trim.	0,6	1,2	-1,3	-0,5	2,6	-14,6	-1,8	44,7	13,9	52,1
3° trim.	2,3	7,3	-10,6	1,4	4,0	-23,7	-1,2	44,9	10,5	50,3
4° trim.	-2,9	-4,5	2,8	-3,3	-2,2	-40,3	-9,0	45,7	10,7	51,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Tasso di occupazione (2)</b>						
Maschi	53,7	53,0	53,7	55,3	56,8	56,6
Femmine	30,2	28,8	30,5	31,8	32,6	33,1
15-24 anni	13,9	11,3	10,6	12,5	10,4	9,1
25-34 anni	41,9	39,8	43,7	44,2	48,4	46,9
35-44 anni	53,4	54,6	52,5	53,4	56,1	56,8
45-54 anni	50,7	48,4	51,9	55,2	54,2	54,7
55-64 anni	42,6	42,3	43,6	44,3	46,2	48,1
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	29,9	28,6	30,8	32,4	31,6	32,9
Diploma	48,0	46,6	46,4	47,0	47,8	46,6
Laurea e post-laurea	64,8	65,4	65,3	67,0	68,7	67,6
<b>Totale</b>	<b>41,9</b>	<b>40,8</b>	<b>42,0</b>	<b>43,5</b>	<b>44,6</b>	<b>44,8</b>
<b>Tasso di disoccupazione (3)</b>						
Maschi	20,1	18,6	16,5	13,3	14,0	12,0
Femmine	22,5	22,6	20,4	16,6	19,0	14,8
15-24 anni	48,6	48,7	47,0	34,8	44,4	42,6
25-34 anni	30,5	30,4	26,7	21,4	23,3	19,0
35-44 anni	18,7	17,3	18,4	17,7	16,5	14,1
45-54 anni	16,9	17,4	12,8	10,4	11,4	10,1
55-64 anni	9,5	8,3	8,6	6,2	7,9	5,8
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	25,4	25,4	21,0	16,6	19,0	15,1
Diploma	20,9	19,0	18,6	15,7	16,8	14,2
Laurea e post-laurea	13,7	13,0	11,5	9,0	10,2	8,7
<b>Totale</b>	<b>21,0</b>	<b>20,0</b>	<b>18,0</b>	<b>14,6</b>	<b>15,9</b>	<b>13,1</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

**Tassi di occupazione, disoccupazione e attività dei giovani (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di attività	
	Calabria	Italia	Calabria	Italia	Calabria	Italia
2007	31,5	50,8	22,1	11,1	40,5	57,1
2008	32,5	50,4	21,7	11,7	41,5	57,1
2009	30,5	47,4	21,4	13,9	38,7	55,1
2010	28,1	45,3	23,5	15,7	36,7	53,7
2011	28,3	44,5	24,1	15,7	37,2	52,8
2012	28,0	43,1	34,8	19,8	42,9	53,7
2013	24,8	39,9	38,8	23,1	40,4	51,9
2014	24,8	39,1	42,3	24,4	43,0	51,7
2015	23,2	39,2	43,4	23,2	41,0	51,0
2016	23,3	39,9	43,5	22,5	41,3	51,5
2017	24,9	40,6	39,1	21,2	40,8	51,5
2018	28,4	41,0	35,8	19,8	44,3	51,1
2019	29,1	41,7	35,5	18,3	45,2	51,0
2020	26,6	39,8	35,5	17,7	41,3	48,3
2021	28,3	41,0	31,3	17,9	41,2	49,9
2022	29,1	43,7	24,6	14,4	38,6	51,1
2023	30,2	45,0	27,8	13,4	41,9	51,9
2024	28,7	44,9	23,7	11,8	37,7	50,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Le serie risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700. Dati riferiti alla popolazione di 15-34 anni.

**Quota di giovani sul totale dei lavoratori del settore privato non agricolo (PNA) (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Calabria				Italia			
	2008	2014	2019	2023	2008	2014	2019	2023
Industria media/alta tecnologia	41,6	24,5	19,4	20,0	33,7	20,5	20,7	22,6
Industria bassa/media tecnologia (2)	37,8	28,5	25,4	25,4	33,5	23,9	23,0	23,9
Costruzioni	35,4	30,1	23,7	23,9	42,6	31,2	25,1	26,7
Servizi ad alta intensità di conoscenza	28,2	26,7	25,6	26,3	31,4	27,6	28,3	30,9
Servizi a bassa intensità di conoscenza	43,4	37,1	33,9	32,7	41,7	32,5	32,6	32,2
<b>Totale PNA</b>	<b>37,6</b>	<b>28,4</b>	<b>28,2</b>	<b>29,2</b>	<b>38,8</b>	<b>32,8</b>	<b>30,0</b>	<b>29,2</b>

Fonte: INPS, *Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo*.

(1) I comparti sono stati identificati secondo la classificazione Eurostat/Ocse su Ateco a 2 digit. I valori sono calcolati come rapporto del numero medio mensile di occupati con meno di 35 anni sul totale medio mensile degli occupati nell'anno e nei settori di riferimento. – (2) Comprende anche l'industria estrattiva.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
<b>Tipologia di contratto</b>								
Assunzioni a tempo indeterminato	26.530	25.069	23.521	-5,5	-6,2	3.460	6.542	4.673
Assunzioni a termine (3)	107.039	116.346	120.186	8,7	3,3	536	3.334	304
Assunzioni in apprendistato	4.466	4.524	4.227	1,3	-6,6	157	787	359
Assunzioni in somministrazione	6.662	6.707	7.232	0,7	7,8	83	293	301
Assunzioni con contratto intermittente	3.815	4.441	5.457	16,4	22,9	184	218	-84
<b>Totale contratti</b>	<b>148.512</b>	<b>157.087</b>	<b>160.623</b>	<b>5,8</b>	<b>2,3</b>	<b>4.420</b>	<b>11.174</b>	<b>5.553</b>
<b>Età</b>								
Fino a 29 anni	53.191	56.395	57.207	6,0	1,4	5.366	7.463	5.768
30-50 anni	68.153	71.864	72.327	5,4	0,6	1.301	4.749	1.276
51 anni e oltre	27.168	28.828	31.089	6,1	7,8	-2.247	-1.038	-1.491
<b>Genere</b>								
Femmine	55.228	59.575	62.338	7,9	4,6	1.834	4.972	1.951
Maschi	93.284	97.512	98.285	4,5	0,8	2.586	6.202	3.602
<b>Settori</b>								
Industria in senso stretto	10.537	11.421	12.084	8,4	5,8	92	1.376	1.211
Costruzioni	20.715	20.496	20.420	-1,1	-0,4	2.082	1.924	621
Servizi	106.801	113.296	116.976	6,1	3,2	1.533	6.278	3.823
Altro (4)	10.459	11.874	11.143	13,5	-6,2	713	1.596	-102
<b>Dimensione aziendale</b>								
Fino a 15 addetti	86.497	90.463	90.538	4,6	0,1	1.852	5.473	2.973
16-99 addetti	37.180	40.086	41.376	7,8	3,2	1.258	3.190	1.905
100 addetti e oltre	24.835	26.538	28.709	6,9	8,2	1.310	2.511	675

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

**Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità)

PERIODI	Attivazioni lorde	Trasformazioni (2)	Cessazioni	Attivazioni nette
<b>Tempo indeterminato</b>				
2022	26.530	12.245	35.315	3.460
2023	25.069	13.489	32.016	6.542
2024	23.521	13.870	32.718	4.673
<b>Tempo determinato (3)</b>				
2022	107.039	-11.026	95.477	536
2023	116.346	-12.440	100.572	3.334
2024	120.186	-12.666	107.216	304
<b>Apprendistato</b>				
2022	4.466	-1.219	3.090	157
2023	4.524	-1.049	2.688	787
2024	4.227	-1.204	2.664	359
<b>In somministrazioni e intermittente</b>				
2022	53.124	–	50.507	2.617
2023	51.082	–	50.175	907
2024	52.925	–	50.525	2.400
<b>Totale</b>				
2022	148.512	0	144.092	4.420
2023	157.087	0	145.913	11.174
2024	160.623	0	155.070	5.553

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Si intendono le trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate. Di conseguenza, assumono valore positivo solo per i contratti a tempo indeterminato; per le altre tipologie contrattuali sono riportate con segno negativo. – (3) Comprende anche gli stagionali.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Agricoltura	0	0	14	0	14	0
Industria in senso stretto	129	318	972	611	1.101	929
Estrattive	2	1	27	25	29	26
Legno	0	1	0	87	0	88
Alimentari	2	36	40	0	42	36
Metallurgiche	48	44	184	75	232	119
Meccaniche	5	1	180	85	185	86
Tessili	0	0	0	0	0	0
Abbigliamento	1	0	0	0	1	0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	28	164	0	0	28	164
Pelli, cuoio e calzature	0	1	0	0	0	1
Lavorazione minerali non metalliferi	23	24	0	0	23	24
Carta, stampa ed editoria	0	0	333	120	333	120
Macchine e apparecchi elettrici	15	23	85	64	100	87
Mezzi di trasporto	..	21	73	155	74	176
Mobili	4	0	49	0	53	0
Varie	2	3	0	0	2	3
Edilizia	600	461	1	3	601	464
Trasporti e comunicazioni	4	4	865	407	869	410
Commercio, servizi e settori vari	..	0	2.463	3.881	2.463	3.881
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>733</b>	<b>783</b>	<b>4.315</b>	<b>4.902</b>	<b>5.048</b>	<b>5.684</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>115</b>	<b>384</b>
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.164</b>	<b>6.068</b>

Fonte: INPS.

Tavola a4.1

**Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	48,8	5,1	5,2
Redditi da lavoro autonomo (2)	25,0	8,3	7,0
Redditi netti da proprietà (3)	16,8	7,2	6,8
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	43,0	1,7	4,7
Contributi sociali totali (-)	19,2	5,7	4,2
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	14,5	0,3	9,4
<b>Reddito disponibile lordo</b>	<b>100,0</b>	<b>5,3</b>	<b>5,3</b>
in termini pro capite	16.173 (4)	5,7	5,8
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	-	-2,2	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

**Spesa delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Beni	55,8	2,2	-1,5
<i>di cui:</i> beni durevoli	7,5	0,2	7,8
beni non durevoli	48,3	2,5	-2,8
Servizi	44,2	6,2	3,1
<b>Totale spesa</b>	<b>100,0</b>	<b>3,9</b>	<b>0,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	93,5	93,0	93,1	92,4	93,1	93,1	93,1	91,2	91,7	93,1	94,1
Altre attività reali (2)	30,5	30,5	30,8	30,2	30,8	30,8	31,3	30,5	30,5	31,1	31,3
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>124,0</b>	<b>123,5</b>	<b>123,9</b>	<b>122,7</b>	<b>124,0</b>	<b>123,9</b>	<b>124,4</b>	<b>121,8</b>	<b>122,3</b>	<b>124,2</b>	<b>125,4</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	32,6	33,1	33,2	33,5	33,7	33,7	34,4	36,8	37,5	37,3	36,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	20,0	19,8	20,3	18,7	18,9	16,9	18,0	18,7	22,4	22,4	22,6
Altre attività finanziarie (3)	13,5	14,6	16,3	17,1	18,4	18,2	19,9	21,0	21,9	19,9	19,9
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>66,1</b>	<b>67,5</b>	<b>69,8</b>	<b>69,4</b>	<b>70,9</b>	<b>68,8</b>	<b>72,3</b>	<b>76,5</b>	<b>81,7</b>	<b>79,6</b>	<b>79,3</b>
Prestiti totali	12,8	12,5	12,9	13,0	13,3	13,5	13,7	13,9	14,1	14,4	14,5
Altre passività finanziarie	4,2	4,1	4,1	4,1	4,2	4,1	4,2	4,1	4,3	4,3	4,5
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>16,9</b>	<b>16,6</b>	<b>17,0</b>	<b>17,1</b>	<b>17,4</b>	<b>17,6</b>	<b>17,9</b>	<b>18,0</b>	<b>18,4</b>	<b>18,7</b>	<b>18,9</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>173,1</b>	<b>174,4</b>	<b>176,7</b>	<b>174,9</b>	<b>177,5</b>	<b>175,1</b>	<b>178,8</b>	<b>180,3</b>	<b>185,6</b>	<b>185,2</b>	<b>185,8</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	75,4	75,3	75,1	75,4	75,1	75,1	74,8	74,9	75,0	75,0	75,1
Altre attività reali (2)	24,6	24,7	24,9	24,6	24,9	24,9	25,2	25,1	25,0	25,0	24,9
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	49,3	49,0	47,5	48,3	47,5	49,0	47,6	48,1	45,9	46,9	46,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	30,2	29,4	29,1	27,0	26,6	24,6	24,9	24,4	27,4	28,1	28,5
Altre attività finanziarie (3)	20,5	21,6	23,4	24,7	25,9	26,4	27,6	27,5	26,7	25,0	25,1
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										
Prestiti totali	75,4	75,4	76,1	76,0	76,1	76,7	76,6	77,1	76,8	77,1	76,4
Altre passività finanziarie	24,6	24,6	23,9	24,0	23,9	23,3	23,4	22,9	23,2	22,9	23,6
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Calabria</b>											
Attività reali	63,2	63,2	63,6	63,3	64,2	64,6	65,4	64,9	65,8	67,1	68,1
Attività finanziarie	33,7	34,5	35,8	35,8	36,8	35,8	38,0	40,7	44,0	43,0	43,0
Passività finanziarie	8,6	8,5	8,7	8,8	9,0	9,2	9,4	9,6	9,9	10,1	10,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>88,3</b>	<b>89,2</b>	<b>90,7</b>	<b>90,2</b>	<b>92,0</b>	<b>91,3</b>	<b>93,9</b>	<b>96,0</b>	<b>99,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,8</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	6,9	6,9	7,0	6,8	6,7	6,5	6,6	6,7	6,7	6,3	6,0
<b>Sud e Isole</b>											
Attività reali	79,1	78,3	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	76,9	78,2	79,4
Attività finanziarie	38,1	39,1	40,4	40,5	41,8	40,8	43,4	46,5	51,0	50,3	51,4
Passività finanziarie	9,9	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>107,3</b>	<b>107,6</b>	<b>107,8</b>	<b>106,7</b>	<b>108,2</b>	<b>107,1</b>	<b>109,8</b>	<b>112,0</b>	<b>116,2</b>	<b>116,4</b>	<b>118,5</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,4	7,3	6,9	6,6
<b>Italia</b>											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
<b>Ricchezza netta</b>	<b>164,9</b>	<b>165,6</b>	<b>166,0</b>	<b>164,4</b>	<b>166,9</b>	<b>163,8</b>	<b>169,6</b>	<b>174,0</b>	<b>182,8</b>	<b>183,1</b>	<b>191,3</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1) (2)
	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	-0,6	-0,8	0,7	1,7	39,1
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	6,2	5,7	5,6	5,8	51,6
Banche	4,6	4,3	4,5	4,7	36,8
Società finanziarie	10,5	9,3	8,7	8,8	14,9
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	-5,3	-5,3	-3,9	-2,8	9,2
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	2,1	1,8	2,6	3,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2016	8,6	8,4	9,2	3,5	9,8	-8,3	0,2	4,6
2017	15,2	17,0	10,3	3,5	2,0	7,3	3,3	6,2
2018	8,9	12,7	-2,2	5,2	3,5	8,6	7,3	6,1
2019	8,5	8,6	8,0	6,7	5,0	10,9	4,6	7,1
2020	6,7	6,3	8,1	-0,8	-3,5	7,9	-14,3	1,2
2021	9,3	8,8	11,1	1,7	0,5	5,1	-5,7	3,8
2022	4,6	3,4	8,7	6,4	4,4	11,0	-0,9	5,9
2023	9,2	11,8	1,1	5,0	5,8	3,7	5,0	6,2
2024	6,2	8,6	-2,2	5,4	7,0	2,9	4,5	5,6
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024	29,4	23,3	6,1	70,6	42,5	24,5	3,6	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi contratti di credito al consumo**  
(valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale			
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Quota dei contratti	7,9	7,8	46,4	41,2	20,1	23,9	2,8	3,2	22,8	24,0	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	51,3	53,3	58,8	60,0	64,5	65,2	58,3	60,1	66,2	67,2	61,0	62,4
<b>Età</b>												
Fino a 34 anni	23,3	22,4	18,6	18,3	24,7	22,9	5,0	5,4	17,4	16,6	19,6	18,9
Da 35 a 54 anni	43,9	44,0	41,6	41,6	45,9	45,3	29,4	30,3	44,0	43,0	42,8	42,7
55 anni e oltre	32,8	33,6	39,8	40,1	29,4	31,8	65,6	64,3	38,7	40,4	37,6	38,5
<b>Nazionalità</b>												
Italiani	96,5	96,3	96,0	95,7	95,9	95,6	97,6	97,8	95,5	95,3	95,9	95,7
Stranieri	3,5	3,7	4,0	4,3	4,1	4,4	2,4	2,2	4,5	4,7	4,1	4,3
<b>Genere</b>												
Maschi	69,4	68,9	57,9	57,9	64,7	64,1	63,9	63,5	65,0	64,8	61,9	62,1
Femmine	30,6	31,1	42,1	42,1	35,3	35,9	36,1	36,5	35,0	35,2	38,1	37,9
<b>Rischiosità ex ante (2)</b>												
Alta	34,0	28,9	55,3	51,9	55,6	54,7	55,9	56,2	64,5	63,6	55,8	53,7
Medio-alta	29,6	29,8	26,6	27,0	31,8	33,7	22,1	22,0	31,0	32,7	28,8	30,0
Medio-bassa	23,8	27,6	13,2	15,3	10,4	9,9	14,7	14,5	3,9	3,3	11,4	12,1
Bassa	12,6	13,7	4,9	5,7	2,3	1,7	7,2	7,3	0,6	0,4	4,1	4,2
<b>Importo</b>												
Meno di 1.000 euro	0,1	0,1	50,3	50,6	62,8	63,0	0,0	0,0	0,6	0,4	34,5	34,4
Da 1.000 a 4.999 euro	10,9	12,4	45,9	45,1	36,6	36,3	1,6	1,6	17,6	16,9	33,4	32,1
Da 5.000 a 14.999 euro	40,0	39,4	3,2	3,7	0,6	0,7	20,2	20,5	41,1	41,0	15,6	16,1
Da 15.000 a 29.999 euro	35,1	35,8	0,5	0,6	0,0	0,0	38,8	36,7	24,0	23,7	10,1	10,4
30.000 euro e oltre	13,9	12,3	0,1	0,1	0,0	0,0	39,5	41,1	16,8	18,0	6,4	7,0
<b>Durata</b>												
Fino a un anno (3)	0,4	0,4	25,6	29,5	90,5	86,5	0,0	0,0	0,9	1,1	30,3	33,1
Da 1 a 5 anni	57,3	60,6	73,0	69,0	9,4	13,1	9,8	11,9	49,9	49,0	52,0	48,4
Da 5 a 10 anni	42,2	38,9	1,3	1,5	0,1	0,4	55,3	55,1	43,8	44,6	15,5	16,1
Oltre 10 anni	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	34,9	33,1	5,4	5,4	2,2	2,4
<b>Valori mediani (4)</b>												
Importo in euro	13.891	13.585	1.053	1.046	4.468	2.760	25.627	26.299	12.352	12.641	2.366	2.940
Rata in euro	252	249	59	61	75	74	248	254	207	212	92	97
Durata (anni)	4,6	4,5	1,5	1,4	5,0	3,1	8,6	8,6	5,0	5,0	2,1	2,5

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024
<b>Per età</b>									
Fino a 34 anni	41,2	37,7	36,8	39,6	39,0	39,5	40,2	36,9	38,0
Da 35 a 44 anni	31,8	35,6	37,0	34,5	34,3	34,1	36,0	33,3	33,1
45 anni e oltre	27,0	26,7	26,2	25,9	26,8	26,4	23,9	29,8	29,0
<b>Per nazionalità</b>									
Italiani	96,7	96,2	96,6	96,4	96,4	96,3	87,7	86,1	85,6
Stranieri	3,3	3,8	3,4	3,6	3,6	3,7	12,3	13,9	14,4
<b>Per genere</b>									
Maschi	56,4	55,3	54,3	56,8	55,9	55,9	56,7	55,5	55,8
Femmine	43,6	44,7	45,7	43,2	44,1	44,1	43,3	44,5	44,2
<b>Per importo</b>									
Fino a 90.000 euro	24,2	27,6	23,4	25,6	24,7	21,5	19,7	21,3	18,8
Da 90.001 a 140.000 euro	46,6	41,3	39,8	46,1	45,0	44,2	44,4	41,8	41,9
Da 140.001 a 200.000 euro	22,5	20,7	22,6	20,6	21,0	23,3	25,7	23,5	25,3
200.000 euro e oltre	6,8	10,3	14,2	7,7	9,3	10,9	10,1	13,3	14,1

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	30	24	25
Banche con sede in regione	12	5	5
Banche spa e popolari	2	0	0
Banche di credito cooperativo	10	5	5
Filiali di banche estere	0	0	0
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	4	0	0

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Tavola a5.2

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Calabria			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	465	314	312	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	23,5	17,0	17,0	50,6	34,0	33,0
Sportelli BancoPosta (1)	630	608	608	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	171	110	107	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	22,6	43,4	45,4	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (3)	48,1	90,5	92,4	55,7	88,5	89,9

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
<b>Prestiti</b>					
Catanzaro	5.068	5.049	5.143	0,3	2,4
Cosenza	6.513	6.411	6.473	-1,5	0,7
Reggio Calabria	4.262	4.223	4.196	-1,0	0,0
Crotone	1.455	1.421	1.456	-2,5	3,2
Vibo Valentia	1.251	1.233	1.221	-0,1	-0,4
<b>Totale</b>	<b>18.549</b>	<b>18.337</b>	<b>18.490</b>	<b>-0,9</b>	<b>1,1</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Catanzaro	5.867	5.949	6.073	1,4	2,1
Cosenza	11.158	11.242	11.458	0,8	1,9
Reggio Calabria	8.030	7.988	8.047	-0,5	0,7
Crotone	2.211	2.030	1.985	-8,2	-2,2
Vibo Valentia	2.657	2.697	2.726	1,5	1,1
<b>Totale</b>	<b>29.923</b>	<b>29.906</b>	<b>30.291</b>	<b>-0,1</b>	<b>1,3</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Catanzaro	1.202	1.563	1.769	30,0	13,2
Cosenza	2.338	3.029	3.411	29,6	12,6
Reggio Calabria	1.853	2.342	2.625	26,4	12,1
Crotone	536	664	714	23,9	7,5
Vibo Valentia	441	540	665	22,6	23,2
<b>Totale</b>	<b>6.370</b>	<b>8.138</b>	<b>9.184</b>	<b>27,8</b>	<b>12,8</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2022	-2,4	7,0	2,1	1,3	2,5	-0,7	0,3	2,6	1,2
Dic. 2023	-5,4	-4,5	0,1	-1,0	1,5	-5,2	-4,2	0,9	-0,9
Mar. 2024	-3,4	-1,4	-0,4	-1,7	0,6	-5,8	-5,0	0,6	-0,9
Giu. 2024	-4,5	3,8	-0,2	-1,6	0,6	-5,6	-5,6	0,7	-1,0
Set. 2024	-3,0	6,6	0,3	-1,1	1,0	-4,8	-5,4	1,2	-0,3
Dic. 2024	1,5	4,8	1,0	0,1	2,7	-4,9	-5,7	1,7	1,1
Mar. 2025 (4)	2,7	5,7	1,8	0,9	3,7	-4,4	-5,6	2,4	2,0
<b>Consistenze di fine periodo</b>									
Mar. 2025 (4)	3.556	39	15.033	5.595	3.765	1.830	1.302	9.386	18.628

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Tasso di deterioramento del credito**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	1,3	2,7	2,5	2,0	3,1	2,2	1,2	1,6
Mar. 2024	1,3	2,7	1,3	1,9	3,3	2,5	1,2	1,7
Giu. 2024	2,0	3,2	1,5	2,0	3,9	2,8	1,2	3,1
Set. 2024	2,5	3,5	1,1	2,2	4,4	3,1	1,2	3,1
Dic. 2024	2,2	3,4	1,0	2,4	3,8	3,0	1,1	3,1
Mar. 2025 (3)	5,9	3,4	1,0	2,4	3,8	2,8	1,0	3,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Crediti bancari deteriorati**  
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2022	1,6	8,9	8,7	4,5	5,9
Dic. 2023	1,4	8,7	8,1	4,0	5,5
Dic. 2024	3,5	8,4	7,8	3,8	6,2
Mar. 2025 (3)	3,6	8,2	7,9	3,7	6,2
<b>Consistenze di fine periodo</b>					
Mar. 2025 (3)	1	448	142	343	1.147

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2025 (2)	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>25.195</b>	<b>-0,5</b>	<b>1,4</b>	<b>1,9</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.030	-4,4	1,6	3,0
depositi a risparmio (4)	15.160	2,3	1,3	1,2
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>8.119</b>	<b>27,3</b>	<b>13,3</b>	<b>7,4</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.363	83,6	14,1	8,0
obbligazioni bancarie italiane	637	98,5	9,6	1,8
altre obbligazioni	334	39,0	8,1	7,8
azioni	631	5,2	24,1	19,5
quote di OICR (6)	4.143	6,2	12,5	6,8
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>5.139</b>	<b>2,0</b>	<b>0,6</b>	<b>2,9</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.502	-3,3	0,6	2,5
depositi a risparmio (4)	637	72,2	0,9	5,5
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>1.131</b>	<b>31,4</b>	<b>9,6</b>	<b>3,2</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	290	117,5	2,7	-0,5
obbligazioni bancarie italiane	112	39,3	4,6	-0,1
altre obbligazioni	61	43,2	7,5	-17,0
azioni	60	7,9	10,5	20,2
quote di OICR (6)	605	9,4	14,3	7,4
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>30.334</b>	<b>-0,1</b>	<b>1,3</b>	<b>2,1</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.532	-4,0	1,3	2,9
depositi a risparmio (4)	15.797	3,9	1,3	1,4
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>9.250</b>	<b>27,8</b>	<b>12,8</b>	<b>6,8</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.653	87,1	12,8	7,0
obbligazioni bancarie italiane	750	86,1	8,8	1,6
altre obbligazioni	396	39,7	8,0	3,0
azioni	692	5,4	22,9	19,6
quote di OICR (6)	4.748	6,6	12,7	6,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	8,54	8,49	7,72	7,59
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	7,09	7,19	6,78	6,63
costruzioni	9,41	9,59	8,56	8,35
servizi	8,90	8,81	8,51	8,42
Imprese medio-grandi	8,13	8,11	7,32	7,21
Imprese piccole (3)	11,60	11,43	11,10	10,83
<b>TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,17	6,89	5,70	5,68
<b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)</b>				
Famiglie consumatrici	4,48	3,68	3,47	3,31
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (6)</b>				
Totale imprese	0,30	0,33	0,23	0,22
Famiglie consumatrici	0,22	0,22	0,14	0,12

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 25.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

**Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>6.572</b>	<b>3.587</b>	<b>82,3</b>	<b>4,5</b>	<b>3.801</b>	<b>86,0</b>	<b>4,9</b>	<b>4.027</b>	<b>85,3</b>	<b>5,3</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.997	2.182	50,1	7,1	2.279	51,6	4,9	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	1.824	995	22,8	3,4	1.040	23,5	4,7	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	174	95	2,2	-18,5	116	2,6	3,5	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	85	47	1,1	50,3	67	1,5	12,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	145	79	1,8	-33,5	98	2,2	8,2	110	2,3	2,8
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>1.412</b>	<b>771</b>	<b>17,7</b>	<b>-6,1</b>	<b>617</b>	<b>14,0</b>	<b>14,9</b>	<b>692</b>	<b>14,7</b>	<b>13,6</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	917	501	11,5	0,4	454	10,3	19,5	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	165	90	2,1	-31,8	90	2,0	-3,8	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	190	104	2,4	-9,4	37	0,8	19,4	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	24	13	0,3	-40,3	10	0,2	-3,6	16	0,3	-7,7
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>7.984</b>	<b>4.358</b>	<b>100,0</b>	<b>2,5</b>	<b>4.419</b>	<b>100,0</b>	<b>6,2</b>	<b>4.719</b>	<b>100,0</b>	<b>6,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.582	72,0	7,5	2.681	70,5	5,7	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	98	2,7	-31,7	128	3,4	-1,0	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	907	25,3	2,3	993	26,1	3,5	1.024	25,4	3,5
fino a 5.000 abitanti	948	8,4	1,1	912	3,8	3,3	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	903	8,6	5,0	782	6,3	4,1	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	898	2,3	5,9	858	5,2	3,9	875	5,0	3,8
oltre 60.000 abitanti	865	6,0	-0,9	1.346	10,9	3,0	1.329	10,0	2,9
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	283	36,7	-25,2	201	32,6	6,5	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	65	8,5	40,5	57	9,3	42,6	56	7,8	38,8
Comuni (3)	423	54,8	6,8	359	58,2	16,5	371	53,6	16,1
fino a 5.000 abitanti	658	27,3	4,3	628	16,0	11,2	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	367	16,2	19,2	307	15,3	23,1	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	318	3,7	27,0	263	9,7	31,2	262	8,7	32,4
oltre 60.000 abitanti	235	7,6	-12,2	345	17,1	9,1	336	14,7	6,5
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.865	65,7	3,0	2.882	65,2	5,7	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	163	3,7	-14,0	185	4,2	9,3	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.330	30,5	3,7	1.352	30,6	6,6	1.395	29,6	6,6
fino a 5.000 abitanti	1.606	11,8	2,4	1.539	5,5	6,4	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	1.270	9,9	8,7	1.090	7,6	8,8	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	1.215	2,5	10,7	1.121	5,8	9,2	1.137	5,5	9,2
Oltre 60.000 abitanti	1.100	6,3	-3,6	1.691	11,7	4,2	1.664	10,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)**  
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Calabria		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>						
Missione 1	1.102	601	7.042	357	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	299	163	2.444	124	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	631	345	3.194	162	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	171	93	1.404	71	3.900	66
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>						
Missione 2	1.390	758	14.822	752	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	197	107	2.215	112	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	337	184	5.318	270	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	501	273	4.207	213	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	355	194	3.081	156	8.762	149
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>						
Missione 3	495	270	8.655	439	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	489	267	8.618	437	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	6	3	37	2	302	5
<b>Istruzione e ricerca</b>						
Missione 4	1.109	605	10.034	509	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	902	492	7.668	389	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	207	113	2.367	120	9.937	169
<b>Inclusione e coesione</b>						
Missione 5	804	439	6.999	355	15.439	262
Politiche per il lavoro	240	131	2.454	125	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	439	240	3.798	193	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	125	68	747	38	759	13
<b>Salute</b>						
Missione 6	601	328	6.300	320	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	282	154	2.819	143	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	319	174	3.481	177	9.105	154
<b>REPowerEU</b>						
Missione 7	56	31	1.073	54	1.947	33
<b>Totale missioni</b>						
<b>Totale</b>	<b>5.556</b>	<b>3.033</b>	<b>54.924</b>	<b>2.787</b>	<b>143.111</b>	<b>2.428</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

**Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)**  
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Calabria		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.024	559	11.706	594	26.961	457
Province e Città metropolitane	202	110	2.262	115	5.004	85
Comuni (2)	1.144	624	9.777	496	24.265	412
Altre Amministrazioni locali (3)	635	347	5.489	279	15.305	260
Enti nazionali (4)	1.732	945	16.040	814	42.045	713
Privato (5)	820	447	9.650	490	29.531	501
<b>Totale</b>	<b>5.556</b>	<b>3.033</b>	<b>54.924</b>	<b>2.787</b>	<b>143.111</b>	<b>2.428</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.  
(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

**POR 2014-20 – Confronto europeo (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Calabria	Regioni meno sviluppate Italia (2)	Regioni meno sviluppate UE
		<b>Tema prioritario</b>	
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	33,0	35,3	28,0
Energia, ambiente e trasporti	37,6	34,8	31,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	24,7	24,9	35,6
Rafforzamento della capacità della PA	4,6	5,0	4,6
		<b>Tipo di finanziamento</b>	
Contributo a fondo perduto	86,4	86,9	91,1
Contributo rimborsabile	1,4	5,3	4,1
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	8,3	4,6	3,1
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	2,3	3,0	1,1
Altro	1,5	0,3	0,7
	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Cohesion open data platform della Commissione europea; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali.

(1) Si considerano le risorse impegnate per tema prioritario, territorio e tipo di finanziamento; i costi sostenuti per la classificazione delle attività economiche. – (2) Include i programmi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

**Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
<b>PSC</b>			
Calabria	3.949	80,4	41,1
Città metropolitana	135	92,2	48,4
Regione	3.814	80,0	40,8
Regioni meno sviluppate (3)	31.413	74,8	49,9
Città metropolitane	1.447	66,8	34,3
Regione	29.966	75,2	50,7
Italia (4)	49.473	76,5	56,4
Città metropolitane	2.136	75,5	46,1
Regione	47.337	76,5	56,9
<b>POC</b>			
Calabria	1.015	23,3	19,2
Regioni meno sviluppate (3)	8.730	25,3	17,6
Italia (5)	11.345	27,0	18,9

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i POC di tutte le regioni italiane ad eccezione di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Umbria e Valle d'Aosta che non hanno POC.

**Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Calabria	3.060	4,3	2,3
FESR	2.405	3,6	1,3
FSE+	655	7,0	5,9
Regioni meno sviluppate (3)	26.695	7,3	2,9
FESR	20.901	4,8	1,6
FSE+	5.795	16,2	7,4
Italia (4)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

**Costi del servizio sanitario (1)**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)</b>	<b>4.228</b>	<b>-5,7</b>	<b>2,4</b>	<b>133.074</b>	<b>2,0</b>	<b>2,8</b>	<b>143.882</b>	<b>2,0</b>	<b>2,9</b>
Gestione diretta	3.022	-6,3	3,0	91.707	4,3	2,8	100.014	1,7	3,0
Acquisto di beni	801	6,1	5,8	23.320	12,3	8,5	25.240	6,2	8,3
Spese per il personale	1.167	1,4	2,5	35.887	2,4	2,3	39.622	2,6	2,6
Spese per servizi	437	-2,9	4,0	17.817	-2,9	4,3	19.337	-2,6	4,3
Altri costi	617	-29,0	-0,3	14.682	-0,7	-6,9	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	1.201	1,6	1,1	41.092	1,7	2,7	43.589	1,8	2,8
Farmaceutica convenz.	288	0,6	2,2	7.444	0,0	2,4	7.981	0,1	2,5
Assistenza sanitaria di base	247	0,2	-4,2	6.255	-2,9	1,8	6.722	-2,9	1,8
Ospedaliera accreditata	167	-5,7	2,1	9.004	1,5	1,1	9.311	1,7	1,1
Specialistica	139	5,3	0,8	5.162	1,7	1,8	5.418	1,6	1,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	176	4,3	3,0	3.373	2,5	3,2	3.597	2,7	2,8
Altra assistenza	170	6,7	4,5	9.527	5,9	5,3	10.230	5,9	-47,9

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Regione</b>											
Entrate correnti	5.427	2.962	94,4	-1,4	2.960	96,0	-0,4	3.444	96,5	3,0	
Entrate in conto capitale	324	177	5,6	-36,4	125	4,0	10,3	126	3,5	3,1	
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>											
Entrate correnti	244	133	76,1	-22,2	158	83,0	4,4	157	82,1	4,6	
tributarie	121	66	37,9	5,2	85	44,4	14,8	83	43,6	14,9	
trasferimenti (2)	105	57	32,8	-41,4	61	31,9	-7,7	62	32,3	-6,9	
<i>di cui:</i> da Regione	24	13	7,6	24,6	19	10,0	-4,1	23	12,0	-1,5	
extra tributarie	17	9	5,4	-6,7	13	6,7	6,9	12	6,2	6,5	
Entrate in conto capitale	77	42	23,9	-37,9	33	17,0	-17,3	34	17,9	-19,3	
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>											
Entrate correnti	1.977	1.079	73,5	6,1	1.182	81,2	8,2	1.221	81,3	8,6	
tributarie	849	463	31,6	16,4	619	42,5	12,8	605	40,3	12,4	
trasferimenti (2)	760	415	28,3	-4,7	308	21,2	0,8	365	24,3	3,8	
<i>di cui:</i> da Regione	168	92	6,2	9,4	60	4,2	-1,6	120	8,0	10,0	
extra tributarie	368	201	13,7	9,5	255	17,5	7,2	251	16,7	7,2	
Entrate in conto capitale	713	389	26,5	-7,0	273	18,8	16,4	280	18,7	12,9	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Dotazione del Fondo di solidarietà comunale nel 2024**  
(milioni di euro, euro pro capite e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione 2017/2024	Euro pro capite	Variazione 2017/2024
Riequilibrio (1)	303,4	165,5	10,2	37,4	-0,3
<i>di cui:</i> perequativa	221,4	120,8	98,0	26,2	74,4
storica	81,9	44,7	-49,9	11,2	-50,2
Correttiva	-1,0	-0,5	-288,3	0,6	18,7
Ristorativa	54,8	29,9	-0,1	71,1	-0,4
Reintegrativa	14,4	7,8	100,0	10,1	100,0
Accantonamenti	-0,2	-0,1	53,3	-0,1	-53,3
<b>Totale FSC</b>	<b>371,3</b>	<b>202,6</b>	<b>12,5</b>	<b>119,1</b>	<b>9,1</b>
<i>per memoria:</i> LEPS	31,2	17,0	::	11,8	::

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze; *cf.* nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Fondo di solidarietà comunale.

(1) Questo importo è al netto delle rettifiche del fondo per il contributo al risanamento delle finanze pubbliche.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023***(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite		
<b>Calabria</b>								
Regione	2.077	1.301	834	0	0	0	-59	-32
Province e Città metropolitane	196	154	128	2	1	2	-89	-67
Comuni	2.987	3.241	485	20	77	144	-836	-654
fino a 5.000 abitanti	724	764	92	8	41	177	-181	-528
5.001-20.000 abitanti	874	985	120	6	18	112	-255	-563
20.001-60.000 abitanti	325	297	86	4	1	10	-63	-714
oltre 60.000 abitanti	1.064	1.195	186	3	17	270	-338	-854
<b>Totale</b>	<b>5.260</b>	<b>4.696</b>	<b>1.447</b>	<b>22</b>	<b>78</b>	<b>::</b>	<b>-983</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	17.311	35.282	10.105	75	0	0	-28.150	-561
Province e Città metropolitane	5.035	2.128	2.047	189	821	18	-149	-42
Comuni	51.831	41.805	10.062	1.344	4.668	125	-6.047	-470
fino a 5.000 abitanti	5.705	3.128	1.359	317	1.350	197	-450	-440
5.001-20.000 abitanti	10.283	7.440	1.789	324	1.585	122	-856	-359
20.001-60.000 abitanti	9.987	7.758	2.038	224	821	94	-853	-316
oltre 60.000 abitanti	25.856	23.478	4.877	478	911	106	-3.889	-575
<b>Totale</b>	<b>74.177</b>	<b>79.215</b>	<b>22.213</b>	<b>1.607</b>	<b>5.489</b>	<b>::</b>	<b>-34.347</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (dati aggiornati al 5 maggio 2025); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

**Debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	3.847	3.941	73.345	71.787	84.751	82.415
Ammontare pro capite (2)	2.093	2.151	1.460	1.430	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-3,2	2,4	-4,4	-2,1	-4,2	-2,8
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	1,9	1,3	3,8	3,4	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	7,3	6,9	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	82,2	83,2	69,5	70,4	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	0,5	0,4	3,7	3,7	3,9	3,8
Altre passività	15,4	15,1	15,8	15,7	14,1	14,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	5.463	5.508	97.246	95.116	112.335	109.317
ammontare pro capite (2)	2.971	3.006	1.936	1.895	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,5	0,8	-4,0	-2,2	-3,9	-2,7

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

**Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up (1)**  
(quote percentuali)

CLASSI	Calabria		Sud e Isole		Italia	
	Start up innovative	altre start up	Start up innovative	altre start up	Start up innovative	altre start up
Tecnologia medica	26,5	0,0	5,1	3,9	4,9	4,1
Tecnologia informatica	17,4	25,0	9,8	5,7	11,4	4,3
Macchinari elettrici, apparati, energia	12,9	0,0	3,0	3,6	5,3	5,1
Altre macchine speciali	6,8	0,0	2,8	2,3	4,8	2,8
Motori, pompe, turbine	6,8	0,0	3,4	3,8	2,7	4,3
Prodotti farmaceutici	4,5	0,0	4,6	7,0	4,6	4,4
Trasporto	4,5	0,0	0,5	0,0	1,1	3,7
Biotecnologie	2,3	0,0	2,4	2,2	1,4	0,5
Movimentazione	2,3	75,0	27,3	9,5	8,1	4,9
Ingegneria civile	2,3	0,0	2,5	4,4	2,4	7,3
Misurazione	2,3	0,0	2,7	2,2	1,5	1,3
Comunicazione digitale	2,3	0,0	2,0	2,3	2,9	2,5
Altri beni di consumo	2,3	0,0	1,7	2,5	3,2	4,7
Analisi dei materiali biologici	2,3	0,0	1,4	0,0	1,0	1,1
Chimica organica	1,5	0,0	0,9	6,8	2,1	1,0
Altre classi (2)	3,0	0,0	29,9	43,8	42,5	48,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy, OCSE REGPAT (aggiornato a gennaio 2024) e Unioncamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Start up innovative*.

(1) Quote di domande di brevetti depositate presso l'Ufficio europeo dei brevetti (EPO) nel periodo 2012-19. I dati si riferiscono alle regioni delle startup depositanti e agli anni di priorità, ossia quelli in cui le domande di registrazione sono state depositate per la prima volta. La classificazione tecnologica è basata sul sistema di aggregazione degli ambiti tecnologici identificati dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (World Intellectual Property Organization, WIPO). Le classi sono in ordine decrescente per concentrazione di domande di brevetto depositate da startup innovative in Toscana. – (2) Contiene la quota delle restanti classi.

**Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione
<b>Totale</b>	<b>49,5</b>	<b>31,1</b>	<b>19,4</b>	<b>49,3</b>	<b>30,8</b>	<b>19,9</b>	<b>47,3</b>	<b>28,7</b>	<b>24,0</b>
<b>Genere</b>									
Maschi	53,7	27,6	18,7	54,5	26,7	18,9	52,3	26,2	21,5
Femmine	42,1	37,4	20,6	40,4	37,9	21,7	40,3	32,1	27,6
<b>Età</b>									
15-34 anni	56,0	27,2	16,8	54,2	26,9	18,8	50,3	26,9	22,8
35-54 anni	48,2	30,9	20,9	48,2	31,1	20,7	46,4	28,6	25,1
55 anni e oltre	46,4	34,9	18,6	47,2	33,6	19,2	46,4	30,7	22,8
<b>Titolo di studio</b>									
Licenza media o inferiore	74,1	19,6	6,3	73,7	19,6	6,7	73,9	18,2	7,8
Diploma	47,9	27,2	24,9	47,0	26,6	26,5	45,7	24,3	30,0
Laurea e post-laurea	19,1	54,0	26,9	18,7	54,6	26,7	19,0	49,2	31,9
di cui:									
professioni ad alta qualifica (2)	16,7	63,2	20,1	16,4	64,5	19,1	15,6	59,8	24,6
<b>Esposizione prospettica degli studenti iscritti all'università (3)</b>									
Isritti residenti	7,9	69,3	22,9	8,3	68,1	23,6	8,3	66,7	25,0
Isritti negli atenei regionali	8,7	68,4	22,9	8,7	68,6	22,7	8,3	66,7	25,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Ministero dell'Università e della Ricerca e Almalaurea.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche). – (3) Le elaborazioni sono basate sui dati del Ministero dell'Università e della Ricerca e su dati aggregati Almalaurea.